DOMENICO DENARO

LA STORIA DI KEN PARKER

PRESENTAZIONE
DI
AURELIO GALLEPPINI

DOMENICO DENARO

L'autore nasce a Palermo il 12 marzo del 1951. Dopo parecchi anni trascorsi a Bologna, dove si appassiona vivamente al mondo dei fumetti si ristabilisce a Palermo. Nel 1980 collabora fattivamente alla nascita dell'Associazione "MANYCOMICS" di cui diventa segretario facendo pure parte del comitato redazionale dell'omonima rivista. Organizza in particolare le prime 7 rassegne della iconografia moderna e popolare che si svolgono a Palermo tra l'80 e l'86. Si dedica alla critica del fumetto e pubblica nel 1984 il suo primo libro "La storia di Blek", nel 1985 "La storia di Miki" e "La storia di Akim", nel 1986 "La storia di Falco Bianco", "La storia di Cocco Bill" e "La storia di Tex". Ha scritto la storia e la sceneggiatura del volume "Il caso Majorana". Attualmente è Presidente dell'Associazione Culturale "L'Arca Perduta".

LA STORIA DI KEN PARKER
COLLANA "I CLASSICI DEL FUMETTO" N. 7

SI RINGRAZIANO:
– GLI AUTORI
– LA CASA EDITRICE
– GLI ALTRI DISEGNATORI DI KEN PARKER
– PIERO SILVESTRI

LA STORIA DI KEN PARKER

di

DOMENICO DENARO

Ho conosciuto i cari amici BERARDI - MILAZZO in un giorno molto lontano quando, all'inizio della loro carriera, vennero a trovarmi nel mio studio e fin d'allora mi resi conto che erano più che ferrati nella materia, sia letterariamente che graficamente.

Molto tempo è passato da quel giorno e tanto IVO che GIANCARLO hanno fatto passi da giganti, bruciando tutte le tappe e affermandosi con uno stile tutto personale fra i più grandi autori del fumetto e dell'illustrazione.

Il loro eroe KEN PARKER è frutto di una scelta indovinata ed elaborata dalla quale è venuto fuori un personaggio coerente al suo tempo con una carica di simpatia e di umanità che sprigiona dal suo dimesso aspetto di cacciatore di pelli armato di un "KENTUCKY" ad avancarica vecchio di un secolo, ma precisissimo per il suo scopo.

Il merito che più viene attribuito a questi due autori è il saper raccontare nella maniera più consona le loro storie mantenendo costante il rapporto fra testo e disegno.

Mentre Berardi evidenzia nelle sue storie il lato psicologico del suo personaggio e dosa con abile saggezza le varie azioni, affinchè il lettore possa seguirne il corso a suo agio, Milazzo con abilità non comune, sintetizza con tratto schematico, ma graficamente espressivo, la figura di questo eroe che un po' gli rassomiglia.

Quindi, considerando la loro cultura e la abilità nel saper dosare tutti i particolari della vignetta pur mantenendo una accurata documentazione e una riuscita caratterizzazione dei vari personaggi, senza preziosismi grafici inutili, abbiamo la ricetta per uno dei migliori Western prodotti in Italia.

AURELIO GALLEPPINI

CLAP! CLAP! CLAP!
CLAP! CLAP! CLAP!

Introduzione

LUNGO FUCILE

MONTANA, 29 DICEMBRE 1868.

Testo di GIANCARLO BERARDI • Disegni di IVO MILAZZO

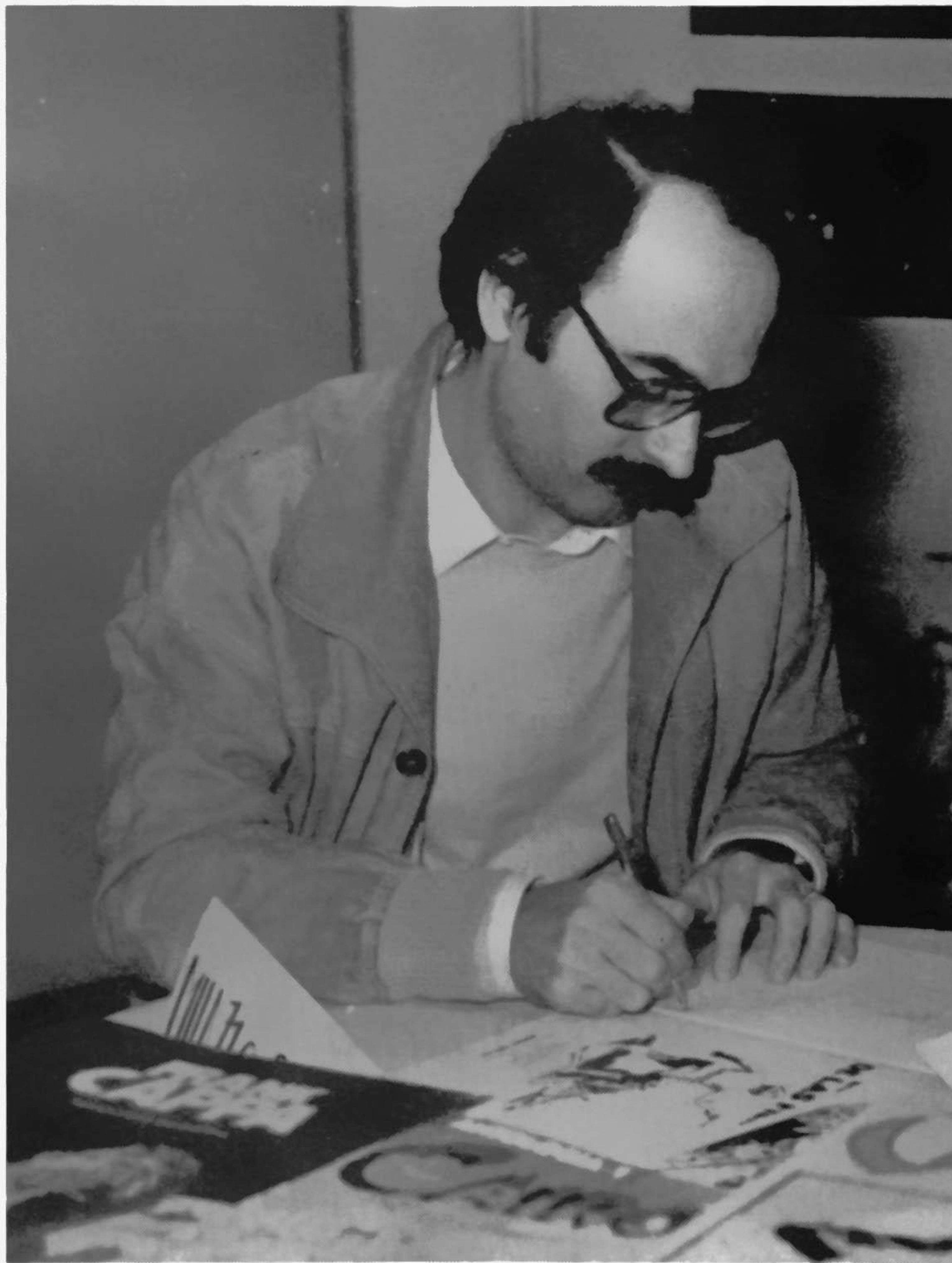
Questa è la prima vignetta di Ken Parker, un personaggio prezioso offertoci dai suoi creatori Giancarlo Berardi, uno dei migliori sceneggiatori e dei più sensibili inventori di trame italiani e Ivo Milazzo, un disegnatore che ci ha saputo dare con il suo tratto un personaggio vero e palpitante.

La caratteristica di questo western psicologico è l'assoluto coinvolgimento emozionale del lettore che vive fino in fondo l'avventura "disegnata".

I paesaggi, le distese di neve, i personaggi e i profumi del West sono le magiche sensazioni che promanano da questo personaggio che può a buon diritto essere annoverato tra i classici del fumetto italiano.

L'AUTORE

Parte Prima

Gli Autori

GIANCARLO BERARDI

Nato a Genova il 15/11/1949, scopre la sua vena d'autore in una filodrammatica studentesca. Dopo una parentesi nel mondo della musica leggera, si accosta professionalmente ai fumetti durante il periodo universitario.

Nei primi anni Settanta, in tandem con l'amico e disegnatore Ivo Milazzo, esordisce sulle riviste HORROR e SORRY, collaborando poi a diversi "serial" di genere comico e avventuroso.

Nel frattempo soggiorna lungamente all'estero, dove può approfondire la sua esperienza a contatto con i "cartoonist" d'oltreoceano.

Conseguita la laurea, si dedica completamente al fumetto, ideando nel 1974 KEN PARKER e nel 1975 TIKI, entrambi in coppia con Milazzo. Nello stesso anno scrive il racconto TERRA MALEDETTA per i disegni di Antonio Canale.

Nel 1977 è la volta della serie WELCOME TO SPRINGVILLE, realizzata graficamente da Renzo Calegari e Ivo Milazzo. Con Calegari, nel 1978, mette a punto il calendario IMMAGINI DEL WEST, premiato alla "Mostra internazionale del manifesto e del poster pubblicitario" di Lerici.

Ancora per la matita di Milazzo, nel 1979 scrive L'UOMO DELLE FILIPPINE, a cui segue un ciclo di brevi racconti surreali in via di pubblicazione sotto il titolo di FANTASTICHERIA e, nel 1982, una nuova serie intitolata a un detective hollywoodiano: MARVIN.

Nel 1985 inizia la trasposizione in immagini delle avventure di Sherlock Holmes con il disegnatore Giorgio Trevisan.

Attualmente i suoi personaggi – diffusi in molti paesi esteri – appaiono sulle pagine delle riviste ETERNAUTA e COMIC ART.

IVO MILAZZO

Nato a Tortona il 20 giugno 1947, vive e lavora a Genova sin dall'infanzia. Nel 1971 pubblica il suo primo lavoro sulla rivista HORROR dell'editore Sansoni; questa data segna anche l'inizio del sodalizio professionale con Giancarlo Berardi, sui cui testi si svilupperà tutta la sua produzione. Il primo prodotto della coppia è TIKI, un piccolo ragazzo amazzonico, le cui storie vengono accolte sulle pagine del settimanale cattolico Il Giornalino per poi essere riunite in un solo volume edito dall'Isola Trovata.

L'affiatamento del duo ha modo di consolidarsi con il successivo WELCOME TO SPRINGVILLE, reso graficamente anche da Renzo Calegari e pubblicato da Skorpio. Dopo KEN PARKER del '77 è il turno de L'UOMO DELLE FILIPPINE, 27° volume della serie UN UOMO, UN'AVVENTURA, e di MARVIN, pubblicato da Orient Express. E' infine di imminente pubblicazione il volume FANTASTICHERIA, raccolta di racconti brevi.

Ha arricchito la propria esperienza lavorando in campo pubblicitario per conto della Saiwa di Genova. Tra le sue aspirazioni quella, peraltro ampiamente condivisa da Berardi, di fare del cinema, realizzando lo story-board (una sceneggiatura disegnata) di un film.

Ha ricevuto alcuni premi, come il Nettuno di bronzo a Bologna, che testimoniano il ruolo di primissimo piano ormai raggiunto nel panorama fumettistico italiano.

XXXII

1/ (P.P. di una bella e giovane ragazza morta. Viso esangue.)

2/ (Controcampo del banco. Sono visti dalla morta, una giovane in lacrime, vestita modestamente, e il giornalista Winton. Siamo all'interno della morgue.)

Ednah – Sì... è lei... povera Grace... Che orrore terribile...

Winton – Le hanno praticato l'autopsia. Eravate amiche intime?

3/ (In P.P.P. metà viso di Ednah che parla quasi a se stessa. In 2°P., Winton allunga una banconota a un inserviente.)

Lizzie – Da [illegible] ci eravamo [illegible]... Fu lei a farmi assumere nella sartoria dove lavorava... Ci confidavamo i nostri guai e vicende...

4/ (Panoramica. Mentre l'inserviente ricopre la salma col lenzuolo, i due s'allontanano verso l'uscita. Winton la sorregge cavallerescamente.)

Winton – Poi la signorina Connell lasciò il lavoro, circa sei mesi fa, giusto?

Ednah – Sì, quando conobbe quel ragazzo. Ma com'è potuto succedere?

5/ (Esterno notte. Ingresso. Su una metà dell'uscio è scritto: MORGUE.)

Winton – Una disgrazia. Attraversava la strada e un carrettiere ubriaco l'ha travolta. Un poveraccio, con moglie e nove figli...

Ednah – Pensare che voleva partire fra giorni per New York...

6/ (Carrellata sul marciapiede. Una carrozza in attesa. I due vi si dirigono provenienti dall'altra parte della strada.)

Winton – Una vera disdetta. Parlatemene un po'... e anche di quel suo ragazzo...

Sceneggiatura di Giancarlo Berardi

SI'... E' LEI... POVERA LIZZIE ...CHE COLORE TERRIBILE...

LE HANNO PRATICATO L'AUTOPSIA. ERAVATE AMICHE INTIME?

DA PICCOLE ABITAVAMO PORTA A PORTA... FU LEI A FARMI ASSUMERE NELLA SARTORIA DOVE LAVORAVA... CI CONFIDAVAMO I NOSTRI GUAI A VICENDA...

POI LA SIGNORINA DONNELL LASCIO' IL LAVORO, CIRCA SEI MESI FA, GIUSTO?

SI', QUANDO CONOBBE QUEL RAGAZZO. MA COM'E' POTUTO SUCCEDERE?

UNA DISGRAZIA. ATTRAVERSAVA LA STRADA E UN CARRETTIERE UBRIACO L'HA TRAVOLTA. UN POVERACCIO, CON MOGLIE E NOVE FIGLI...

PENSARE CHE SAREBBE PARTITA A GIORNI PER NEW YORK...

MORGUE

UNA VERA DISDETTA. PARLATEMENE UN PO'... E ANCHE DI QUEL SUO RAGAZZO...

Prodotto finito di Ivo Milazzo

"Tiki"

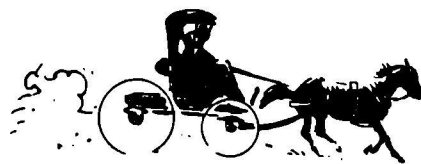
"Welcome to Springville"

"L'uomo delle Filippine"

"Marvin il detective"

"L'ultimo Samurai"

"Vecchio Frack"

Intervista agli Autori

D. — Che cosa rappresenta Ken Parker?
BERARDI — Ken Parker è un uomo d'oggi, con i problemi d'oggi. Non ha nessuna certezza, nessuna sicurezza, vive giorno per giorno con gli ideali che si è costruito da sè cercando ardentemente, disperatamente, coraggiosamente e dolorosamente di essere coerente.
MILAZZO — Per me è stata la possibilità di entrare professionalmente nel mondo dei fumetti, l'opportunità di affinarmi nel disegno e crescere insieme al personaggio, stilisticamente parlando.
D. — A quale personaggio dei fumetti lo si potrebbe paragonare?
BERARDI — Al momento non mi viene in mente nessuno.
MILAZZO — Io penso che ogni personaggio dei fumetti faccia storia a sé ed è anche giusto così. Il nostro personaggio è diverso dagli altri forse perchè nato in un determinato momento storico, il post '68. Altri eroi classici del fumetto sono nati negli anni 40/50 quando il dopoguerra rendeva più facile creare un personaggio, purchè rispecchiasse la pura avventura e non ponesse problemi a chi leggeva.
D. — Ken Parker è più violento di altri fumetti?
MILAZZO — Purtroppo Ken Parker vive in una epoca nella quale la violenza è all'ordine del giorno e vige la legge del più forte. Quando ne può fare a meno la evita, ma quando è spinto dalla necessità è costretto, suo malgrado, ad usarla. Lui, che è principalmente un cacciatore, usa il suo fucile solo per difendersi e non per offendere.
BERARDI — La violenza è funzionale al tipo di provocazioni che riceve. Vivendo in un ambiente come il suo, indubbiamente selvaggio e rozzo, deve farsi valere o rassegnarsi a soccombere.
D. — Come è nato il volto di Ken Parker?
BERARDI — Sulla falsariga di Robert Redford, in "Corvo Rosso", un film che io avevo visto, mentre Ivo no. Riuscii a procurarmi alcuni fotogrammi cinematografici a cui lui si ispirò per i vestiti e il viso del personaggio.
MILAZZO — Come ha già anticipato Giancarlo il volto è di Redford, che peraltro abbiamo dovuto svecchiare dopo la prima storia. Infatti all'inizio Ken Parker doveva restare un albo isolato da inserire nella "Collana Rodeo", poi a Bonelli il personaggio è piaciuto e abbiamo continuato a disegnarlo. Così ci siamo preoccupati di rendere il personaggio più simpatico al pubblico togliendogli la barba. Col passare del tempo la figura si è più caratterizzata e gli altri disegnatori, pur dando una loro interpretazione di Ken Parker, hanno mantenuto determinate caratteristiche.
D. — Quali sono i caratteri principali di Ken Parker?
MILAZZO — Ken Parker è un uomo qualunque dell'800 che con i suoi pregi e i suoi difetti cerca di vivere in una società in profonda trasformazione. Quindi Ken rispecchia un poco quella che era la nostra personalità di ragazzi cresciuti nel periodo del '68, tra lotte, contraddizioni ed anche grosse delusioni, come si possono trovare in alcune storie di Ken Parker, un uomo che prende coscienza di determinate situazioni man

mano che le vive. Indubbiamente uno dei suoi tormenti più grossi è il problema indiano. Ken fa la guida per l'esercito, poi smette vedendo che i soldati si macchiano di delitti e atti che lui non condivide, non volendo diventare complice di assassini che vestono la divisa americana.

BERARDI — Penso che la sua caratteristica sia quella di essere un uomo il più normale possibile, selezionato naturalmente da un ambiente piuttosto difficile, crudo ed ostile. Un uomo che privilegia senz'altro l'ironia, dotato di una certa sensibilità, con i difetti e i pregi comuni a tutti. Ho cercato di farne un essere umano, non una maschera o un personaggio di carta.

D. — *Ken Parker è un moralista?*

MILAZZO — No, lui vuole semplicemente cercare se stesso in tutte le situazioni.

BERARDI — L'intento è che abbia una morale senza fare la morale.

D. — *Perchè in Ken Parker, differentemente dai western tradizionali, manca il rapporto privilegiato tra l'uomo e il cavallo come, per esempio, tra Tex e Dinamite?*

MILAZZO — Ken non ha mai avuto un cavallo fisso. Però c'è una scena dove parla con un cavallo in un momento di solitudine.

BERARDI — Ken ha un ottimo rapporto con gli animali; la storia della cagnetta Lilly è emblematica, quanto al binomio eroe-cavallo è un classico di un certo tipo di fumetto, derivato dai film alla Tom Mix. Interessante è invece il legame che unisce Ken al suo fucile: si tratta di un Kentucky ad avancarica e ad un colpo solo, quindi un'arma eminentemente da difesa, che caratterizza psicologicamente il personaggio. Ken è essenzialmente un cacciatore che, disponendo di un colpo solo, da' alla preda tante possibilità quante ne ha lui: o la colpisce alla prima o la perde. Anche questo fa parte della sua morale. Nello scontro con banditi o indiani, invece, Ken usa fucili a ripetizione come il Winchester o lo Spencer; lo scopo è la praticità, certo, ma forse c'è anche il desiderio inconscio di non imbrattare la sua arma con una operazione che non le spetta.

D. — *L'attacamento di Ken ai libri non è forse un po' forzato?*

BERARDI — Non mi sembra. Ho vissuto gli anni della mia fanciullezza in campagna e ho potuto notare l'attaccamento che hanno le persone non colte per i libri. Spesso ne sono affascinate e intimorite allo stesso tempo, come davanti al mistero della vita. Ma la cosa più importante è l'indicazione che può venirne per i giovani: più cultura è sempre sinonimo di più libertà.

D. — *Vi siete mai sentiti intrappolati da Ken Parker?*

MILAZZO — Più che altro questo personaggio ci ha dato una etichetta, legata al genere.

D. — *Perchè avete interrotto il Ken Parker nel classico formato delle pubblicazioni da edicola della Bonelli?*

BERARDI — Perchè era diventato impossibile continuarlo. I tempi di produzione si dilatavano sempre più: il tentativo di privilegiare la qualità rispetto alla quantità del lavoro creava grossi ritardi in edicola, inoltre, il numero dei collaboratori non era sufficiente per mantenere certi ritmi. A questo punto facemmo la scelta definitiva, riducendo drasticamente il numero delle avventure.

MILAZZO — I motivi sono tanti: benchè fosse un mensile non è mai riuscito ad esserlo. Il fare 96 pagine di una certa qualità era un grosso impegno sia da parte nostra che da parte dei colleghi che non riuscivano a mantenere il ritmo giusto. Un'altra motivazione era il fatto che Ken Parker si presentava in un "involucro" popolare, che se da un lato ci ha fatto conoscere al nostro pubblico, dall'altro era limitativo, perchè il formato si rivolgeva ad un pubblico di ragazzi, mentre i contenuti erano per una platea più matura. Quando agli inizi Giancarlo ed io cominciammo questo mestiere facemmo una promessa: "non faremo mai il west", appunto perchè ci sembrava che su questo argomento oramai si fosse detto se non tutto, almeno quasi. Poi, come spesso accade nella vita, abbiamo fatto proprio il west, scoprendo che mantenendo i classici topoi del western si possono dire tante cose già dette in un modo diverso, con la propria personalità. E proprio perchè consci che con il nostro prodotto dovevamo rivolgerci ad un giusto tipo di pubblico che abbiamo pensato di fermare la collana popolare e cambiare tipo di contenitore. L'occasione di "ORIENT EXPRESS", che avrebbe consentito di poter fare questo salto di qualità, fu quindi afferrata ritenendo che i tempi fossero maturi per fare uscire il Ken Parker in una veste più europea.

D. — *Il pubblico come ha reagito all'interruzio-*

ne delle pubblicazioni mensili?

MILAZZO — I lettori ci sono rimasti abbastanza male.

BERARDI — Certo la cosa non fù molto gradita; indubbiamente veniva a mancare una pubblicazione popolare con un numero alto di pagine ad un prezzo contenuto. E' difficile far capire al pubblico tutti i problemi che sorgono nel confezionare una serie mensile di 96 pagine. In questo caso, però, il rimpianto è stato anche una dimostrazione di affetto.

D. — *Pensate che il pubblico possa dimenticare Ken Parker se continuerà a diradare le sue apparizioni?*

BERARDI — Il pubblico dimentica indubbiamente presto i suoi beniamini e io non credo nella immortalità di Ken Parker, che ha vissuto e sta vivendo la sua stagione; se ne verranno altre, ben vengano, vuol dire che avremo saputo rinnovarlo. La nostra scelta è stata in funzione del personaggio, per renderlo più forte e vitale che mai, se poi questa decisione dovesse determinarne la scomparsa, vuol dire che era nell'ordine delle cose. D'altronde mantenere Ken Parker come era significava solo sfruttarne il successo, il che non mi sembra giusto, né nei confronti del pubblico, né del personaggio, che io rispetto moltissimo per tutto ciò che mi ha dato.

MILAZZO — Se si cambiano i canali per pubblicizzare i fumetti, penso che il pericolo che il pubblico dimentichi Ken sia molto remoto. Il nostro è indubbiamente un prodotto valido, di qualità che dovrebbe avere dentro di sé le motivazioni per piacere nel tempo, per essere un personaggio sempre attuale e moderno.

D. — *Avete mai avuto problemi di censura?*

MILAZZO — Ricordo solo che nei primi numeri qualche parola venne cambiata, ma roba di poco conto e comunque ininfluente per la storia. Ad esempio una esclamazione come "cavolo" veniva trasformata in "diavolo". Per quanto riguarda le censure di tipo erotico ricordo che nel numero 7 dovetti passare un po' di bianco sul sederino di una zingara che usciva dalla acqua.

D. — *Che cosa è la fantasia?*

MILAZZO — E' un mondo nel quale io vivo spesso e trovo rifugio, e dentro al quale ho vissuto gran parte della mia infanzia. Un mondo che mi permetteva di rendere tangibile sulla carta determinati sogni. Ricordo che quando ero piccolo facevo dei fumetti ispirandomi all'Uomo mascherato, Tex, ecc. Penso che una vita senza fantasia sia una vita arida e monotona.

BERARDI — Una pausa dalla realtà.

D. — *I termini West e Fantasia coesistono?*

MILAZZO — Senz'altro, anche se noi chiaramente abbiamo cercato di far vivere la fantasia legandola ad un minimo di realtà.

D. — *Le vostre storie si basano sulla fantasia o traggono spunto da avvenimenti quotidiani o di cronaca?*

BERARDI — Un po' da tutto. Generalmente, però, parto dai personaggi, a cui segue una documentazione sociale di carattere storico-geografico. A volte è l'atmosfera il filo conduttore come, ad esempio, nell'episodio de "I Pionieri" dove l'azione è minima.

D. — *Quali sono a vostro parere, i motivi della crisi del fumetto oggi?*

MILAZZO — Sono indubbiamente molti; la televisione ha indubbiamente dato una mano a far comprare meno fumetti, ma non la demonizzerei più di tanto, perchè in effetti bisogna poter sfruttare un mezzo così importante per vendere i fumetti. Penso che non ci sia niente di scandaloso utilizzare la televisione come mezzo di propaganda dei libri, dei fumetti e dei settimanali per ragazzi come oggi si fa per un dentifricio o una lavatrice. Ad esempio il cinema era andato in crisi per l'avvento della televisione, ma anche per un abbassamento dei livelli qualitativi dei films. Quando si è capito che si poteva sfruttare il mezzo televisivo per convincere gli spettatori a tornare a riempire le sale cinematografiche per gustarsi un bel film in compagnia, il pubblico ha risposto positivamente.

Lo stesso è stato per i fumetti. Il lettore medio italiano cresciuto con i fumetti "Popolari" di Bonelli, che da anni gli offre a prezzo contenuto cento pagine dell'eroe prescelto e di pura avventura, di fronte alla novità delle riviste "di lusso" ha dapprima risposto all'invito, tanto che per qualche anno c'è stato un prolificare di testate più o meno simili tra loro; poi la carenza e la ripetitività dei contenuti (oltre all'aumento del prezzo) ha condotto lo stesso lettore alla disaffezione e quindi alla crisi del settore.

BERARDI — Personalmente, penso al proliferare delle riviste in edicola: pubblicazioni per tut-

ti i gusti – dall'ecologia al computer – ben fatte, splendidamente illustrate, patinate e *costose*. E penso anche agli editori, che non si decidono a considerare il fumetto come un qualsiasi prodotto da vendere attraverso i moderni canali di commercializzazione, principalmente basati sulla *pubblicità*. E non dimentichiamo neanche la carenza cronica di buoni sceneggiatori, che, sottovalutati e malpagati, spesso sono costretti al doppio lavoro o ad emigrare verso altre attività. A proposito di emigranti, molti dei nostri migliori autori, per ragioni economiche e di mercato internazionale, hanno dovuto "francesizzare" il loro stile, secondo me in contrasto con il gusto dei lettori italiani. Poi ci sarebbe il discorso sul costo della vita, etc. etc. . .

D. – *Avete mai avuto discussioni tra voi due sul vostro personaggio per quanto riguarda le storie o i disegni?*

BERARDI – No, tutto ciò che riguarda la psicologia dei personaggi, le storie e le avventure era di mia competenza, mentre per il disegno ci pensava Ivo. Logicamente c'è sempre uno scambio di informazioni ogni qual volta si comincia una storia nuova. Comunque non ci sono mai state interferenze reciproche sul modo di lavorare.

MILAZZO – Che io ricordi non abbiamo mai avuto grosse discussioni; non dimentichiamo che Giancarlo ed io ci conosciamo fin da ragazzi e abbiamo esperienze in comune, quindi siamo una coppia molto affiatata. Ciò ci ha portato man mano ad affinare sempre più uno stile narrativo nostro.

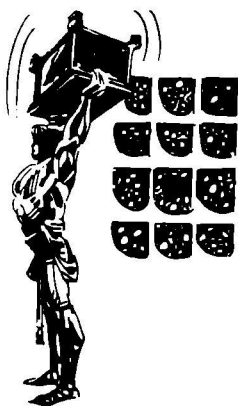
D. – *Quali sono state le vostre letture dell'infanzia?*

BERARDI – Le mie letture dell'infanzia sono state onnivore, nel senso che riguardavano tutto quanto mi capitava a tiro. Il primo libro che lessi fu "L'ultimo dei Mohicani" che ricordo pieno di splendide illustrazioni. Ma, col tempo, mi è passata per la mani un po' tutta la letteratura per ragazzi, compresi i fumetti dei miei cugini più grandi, vale a dire Tex, Miki, Blek, l'Intrepido . . .

MILAZZO – Tex, perchè mio padre era un suo affezionato lettore, Piccolo Sceriffo, l'Intrepido e il Monello. L'evoluzione del Piccolo Sceriffo in Nuovo Sceriffo mi fece conoscere Pratt, e lo stile "caniffiano".

D. – *Vi siete mai stancati di fare sempre del West?*

MILAZZO – Sì, in alcuni momenti ho provato questa stanchezza; infatti, abbiamo sempre cercato di diversificare la nostra produzione con Marvin, il detective, alcuni racconti brevi, L'uomo delle Filippine e Tiki ragazzo guerriero.

BERARDI – Mi sono stancato di fare del West come mi sono stancato di fare Ken Parker, salvo, poi, avvertire un'insopprimibile, acuta nostalgia per questo unico, grande, vecchio amico.

GIANCARLO ALESSANDRINI

L'autore è nato a Jesi (Ancona) il 20 marzo del 1950. Dopo aver frequentato la Scuola d'Arte di Ancona inizia nel 1972 a collaborare con il "Corriere dei Ragazzi" illustrando tra le altre la serie "Anni Duemila" e "Lord Shark". Collabora poi con la "Fleetway Pubblications" di Londra disegnando storie di guerra.

Illustra contemporaneamente tramite lo studio Arcoquattro le storie di "Eva Kant", pubblicate prima su "Cosmopolitan" poi sul "Mago".

In seguito, tra le altre, illustra per il "Giornalino" delle Edizioni Paoline, la serie"Rosso e Jonny". Attualmente collabora con le Edizioni Cepim per le quali ha disegnato "L'uomo di Chicago", alcuni episodi di "Ken Parker" e "Martin Mystere" del quale è il disegnatore titolare.

Giancarlo
Alessandrini 87

CARLO AMBROSINI

Nasco in provincia di Brescia il 15 Aprile 1954 ad Azzano Mella, un ridente paesino rurale rinomato per l'esportazione di braccianti e di un delizioso vino dei colli. Costretto a seguire i miei all'età di tre anni vengo trasportato in una realtà molto meno agreste in un altro paesino alle porte di Milano. Milano diventa, comprensibilmente, mio luogo di formazione e mio punto di riferimento fino ad oggi.

Finito il Liceo Artistico nel '72 mi iscrivo all'Accademia di Belle Arti di Brera dove nel '77 conseguo il diploma in pittura. La difficoltà di perseguire una carriera tanto poco prodiga di gratificazioni (quella del pittore), mi consente di considerarne un'altra, che intraprendo senza frustrazioni e con grande entusiasmo; sono di quegli anni infatti le mie prime esperienze come fumettaro. Grazie a Leo Cimpellin che conosco fortuitamente alla "Pardo" realizzo qualche breve storia di guerra.

Rimediare lavoro in quel periodo non è molto facile, tranne che per i Porno Book che allora prolificavano in centinaia di testate, sono tavole pessimamente sceneggiate e pagate malissimo ma consentono un esercizio professionale, una specie di apprendistato in fondo.

Puntualizzando il concetto che un "buon disegno" si presta ad un uso allargato fra più generi, trascuro forse un po' l'eventualità di propormi come autore e cerco di affinare una sintesi grafica alla scuola degli americani; Toth, Hubert, Raymonds, cercando di soddisfare oltre che il mio anche il gusto degli editori.

Alla fine degli anni settanta comincia una mia collaborazione per la Mondadori (Storia d'Italia a fumetti) e quasi contemporaneamente quella con Bonelli, con Ken Parker appunto.

La collaborazione al Ken Parker apre un capitolo importante per il mio lavoro, la scrupolosità professionale di Berardi infatti, conculca in me concetti di chiarezza narrativa e rigore sintattico nella trattazione di una sceneggiatura. Ho sempre trovato stimolante lavorare al Ken Parker di Berardi e Milazzo ma proprio perchè frutto di un così stretto binomio creativo, i risultati migliori della serie si sono registrati sempre quando sussisteva di fatto il loro sodalizio, trovo comprensibile perciò che dopo un lungo sviluppo insieme Ken Parker sia tornato ad essere un personaggio d'autore strettamente legato alle implicazioni culturali dei suoi due creatori.

La mia collaborazione con Bonelli si interrompe con la chiusura della serie di Ken Parker, una nuova se ne apre con l'"Isola trovata" dove propongo su Orient Express (la rivista che edita) un mio personaggio: "Nico Macchia"; non è la mia prima prova come autore ma senza dubbio la più attendibile come impegno e organicità.

I diritti del personaggio sono in seguito acquisiti da un editore francese (Glénat) per il quale pubblico una nuova storia di Nico Macchia su una rivista (Vecú).

Conclusi questi due albi di ambientazione medioeva la mia collaborazione con Bonelli si riapre con un personaggio di Tiziano Sclavi: Dylan Dog al quale stò lavorando ultimamente.

Carlo Ambrosini

a KEN PARKER
con simpatia.

Carlo Ambrosini

Renzo Calegari nacque il 5 settembre 1933 a Genova Bolzaneto.

Nel 1954, abbandonata ogni velleità impiegatizia, Calegari scelse il disegno come professione, contattò lo Studio D'Ami e si trasferì a Milano.

Seguirono anni d'intenso lavoro, in cui potè maturare le proprie qualità collaborando a storie a fumetti come *Il sergente York, I tre Bill, El Kid, Davy Crockett.* Il suo stile divenne robusto, corposo, con un certo gusto per il contrasto bianco-nero, nella migliore tradizione dei suoi maestri ideali: Milton Caniff, Frank Robbins, Alex Toth. Dal 1957 produsse storie di guerra per la Fleetway di Londra, finchè, nel 1962, l'antica passione mai sopita sfociò nella ideazione della *Storia del West,* in tandem con il collega Gino D'Antonio.

Alla fine degli anni Sessanta, Calegari si trovò ad affrontare alcuni problemi di natura esistenziale. Lo studio assiduo di illustratori del calibro di Fawcett, Mottini ed Eggenhofer, gli aveva permesso di sviluppare una tecnica eccezionalmente evocativa, capace di creare atmosfere e suggestioni, ma che richiedeva un lungo e meticoloso lavoro di ricerca. Il fumetto cominciava ad andargli stretto. Sentiva che avrebbe potuto esprimersi compiutamente con una sola illustrazione, invece di dibattersi ogni volta con una serie di immagini consequenziali che gli costavano una gran fatica, spesso remunerata inadeguatamente.

Questo momento di crisi coincise con il suo ritorno a Genova per motivi familiari, dove, a contatto con l'ambiente e i compagni della giovinezza, cominciò ad interessarsi attivamente di politica. Era il fatidico '68. Le proteste giovanili furono lo spartiacque tra un'epoca che finiva e una che doveva ancora nascere. Calegari aveva appena realizzato *I Cavalieri dell'aria,* terminò ancora qualche pagina di un episodio della *Storia del West* e cambiò professione. Dal 1969 lavorò come funzionario prima nei quadri del P.S.I.U.P. e poi del P.C.I.

Nel 1977, ritornò ai suoi pennelli a tempo pieno. Realizzò il calendario *Immagini del West* quindi si dedicò quasi esclusivamente all'illustrazione, con qualche puntata nel fumetto, che fruttò una collaborazione a *Ken Parker* e la serie *Welcome to Springville.*

Renzo Calegari ritratto da Giorgio De Gasperi nel 1958

Nel 1982, Calegari divide il suo tempo scrivendo e disegnando *Boone,* una nuova saga ambientata nei primi dell'800 americano, e soprattutto producendo illustrazioni e copertine a colori.

Nelle sue opere si sentono gli echi dei grandi pittori del passato, da Remington a Russell, fino ai più moderni Seltzer e Von Schmidt. Ma c'è anche il cinema di Ford e di Hawks, in una straordinaria amalgama che comprende letteratura, fumetto, storiografia; tutto ciò, insomma, che il fenomeno West ha espresso.

I suoi ultimi lavori a fumetti sono apparsi sulla prematuramente scomparsa rivista "Zodiaco", con una storia ambientata sull'Orient Express negli anni '20 e con delle storie di tipo storico e divulgativo nel campo delle coop., della pubblicità e della formazione professionale aziendale. Ha inoltre pubblicato con la Lo Vecchio un suo libro illustrato "Texas Rangers" ed uno su John Ford "War Path".

7

RENZO CALEGARI

GIOVANNI CIANTI

Giovanni Cianti nasce a Prato il 5 dicembre 1949.

L'imprinting giovanile U.S.A. si traduce ben presto nell'interesse per il fumetto. Collabora inizialmente con l'Ed. Sansoni soprattutto sul mensile del brivido HORROR.

Vince in quegli anni il premio PAESE SERA per giovani autori, alterna le illustrazioni di SORRY alle storie del CORRIERE DEI PICCOLI e del GIORNALINO per approdare nel mondo delle agenzie di pubblicità dove lavora come illustratore ed art-director.

La collaborazione a Ken Parker è un flash, un ritorno di fiamma e insieme l'addio definitivo al pianeta comics.

Attualmente bodybuilder di professione ha in programma di ritirarsi nel monastero di Camaldoli come monaco emanuense, cronista e testimone dell'incombente "Medioevo prossimo presente".

CIANTI '87

Bruno Marraffa nasce a Roma il 25 giugno 1935. Si trasferisce a Venezia nel 1943.

Nel 1960-63 lavora con Missaglia. Partecipa all'esperimento di Kriss facendo il lettering. Sua madre, giornalista, è il direttore responsabile. Nel 1964 va in Inghilterra per imparare la lingua. Per un anno fa il lavapiatti per mantenersi.

Nel 1965 è assunto dall'agenzia spagnola Bardon Presse e disegna una decina di episodi di "Cosa hai fatto in guerra papà?" per 'Lion', un giornale della Thomson. Nel 1966-69 collabora, tramite la Bardon, con "TV century XXI', un giornale settimanale tipo 'Corrierino dei Piccoli' stampato da Gerry e Silvia Anderson, proprietari anche di uno studio televisivo (hanno prodotto Stingray, Thunderbirds, Lady Penelope, Spazio 1999), per cui disegna la trasposizione a fumetti delle serie televisive Supercar (una quindicina di episodi) e Get Smart (una ventina). Anche queste sono storie satiriche la prima di un super-eroe, la seconda di un agente segreto.

Nel 1968 disegna un numero speciale estivo Stingray. Due anni più tardi incomincia una serie comico-avventurosa Calamity Chayne per 'Hot Spur', un periodico della Thompson. La serie uscirà solo due anni dopo a causa di un grave incidente automobilistico occorsogli. Ne esegue quattro episodi, di cui parte in Italia.

L'anno seguente torna in Italia dopo l'incidente, richiamato da Missaglia per cui lavora. Disegna due numeri di Corsair e uno di Felix per Bianconi, oltre a fare numerose chine degli albi di Miro.

Nel 1972 prosegue la collaborazione inglese incominciando una nuova serie Bobby di Black Rock che abbandona però al secondo numero insieme a Calamity Chayne per difficoltà di contatti con l'editore. Disegna per Bianconi diversi numeri di Submarine, uno di Odina, termina la serie di Corsair, quella di Hurricane ed esegue le chine dei tre numeri di Condor Jek. Disegna su soggetto di Ennio Missaglia un racconto breve per Sorry: L'ultimo rintocco. Incomincia la collaborazione con l'Edifumetto eseguendo vari numeri delle serie horror: Il vampiro, Lo scheletro, I sanguinari, I notturni, ecc.

Un anno dopo continua i fumetti dell'orrore e disegna i sette numeri di Zan della giungla su testi di Renzi, l'autore di Akim. Nel 1974 per contrasti con l'editore passa all'Ediperiodici ed incomincia Zordon su testi di Ennio Missaglia prima (sette numeri),di Cavedon poi. Passata la pubblicazione da mensile a quattordicinale esegue solo le matite lasciando le chine a Micheloni. I testi sono ora di Gozzo.

Marraffa è sposato con una scozzese ed ha due figlie. Vive e lavora al Lido di Venezia.

BRUNO MARRAFFA '87

L'autore nasce a Roma il 27/7/1924. Collabora al VITTORIOSO dal 1948 in poi. Nel 1954 va in Inghilterra e collabora con l'Hulton Press, il giornale "EAGLE" e il Daily Mirror per lo "Junior express" e in seguito con "Amalgamated press" e I.P.C. Magazine fino agli anni '70 circa. Ritorna a lavorare in Italia con il "Giornalino" dell'edizioni Paoline e con la "CEPIM" disegna la fortunata storia del West, "Bella e Bronco" e alcuni numeri di Ken Parker. Ha disegnato "L'uomo di Pechino" su testi di Gino D'Antonio per la collana "Un uomo e una avventura".

A. Polese

E' nato a Cremona nel 1925. Si diploma perito industriale nel 1943. Nel 1945 frequenta la Scuola Superiore D'Arte del Castello a Milano e contemporaneamente inizia, a novembre, a disegnare il primo fumetto "Luna D'argento" per l'Editoriale Dea di Milano.

Copertinista del settimanale "Vispa Teresa" per due anni. Inizia a lavorare per l'Ed. Dardo nel 1947. Nel 1948 uscirà "Black e Gionni" che abbandona dopo pochi numeri per trasferirsi in Argentina. Lavora (copertine Salgari, Misterix, Pato Donald, Rajo Rojo, ecc.) e crea "Alan Blood" che sarà un grosso successo. Incontra Breccia, divengono grandi amici e nel 1950 con Pratt, Ongaro, Faustinelli e Pavone dà nome a quella "Escuela de Acassuso" che avrà negli anni seguenti una risonanza mondiale. Nel 1952-53 realizza a colori una versione delle "Mille e una notte" e nel 1954 per la A.L.I. di Bruxelles illustra "I condottieri" di Thomas Carlyle - il "Circolo Picwick" di Dickens e L'"Ettore Fieramosca" di D'Azeglio per la Collana Illustrated Classic.

Torna in Italia nel 1952 per motivi nostalgici. Lavora un po' per la Dardo poi inizia a collaborare per il Vittorioso e l'agenzia Interstampa e A.L.I. di Bruxelles. Poi lavora anni per lo studio D'Ami (Amalgamated Press, Drew e Pearsons) e nel 1959 comincia a lavorare solamente per Bonelli.

Crea il "Giudice Bean" e nel 1965 è "prestato" alla Mondadori per cinque episodi di "Superman e cinque di "Batman" e realizza una breve sequenza di favole su "Robinson Crusoe" per il Corriere dei Piccoli. Alla fine del 1966 inizia a collaborare alla "Storia del West". Per quindici anni vi si dedicherà realizzando 35 episodi (la metà). Nel 1981 esegue sei episodi del Ken Parker che abbandonerà per lavorare per il "Giornalino".

Da quattro anni lavora realizzando i venti episodi di "Al e Cole" e dodici di "Leo Battaglia nel Risorgimento". Inizierà entro l'anno una nuova saga del West.

Questa succinta biografia si riferisce solo alla attività di illustrazione a fumetti. Per la pittura e l'incisione vale un'altra a parte.

Nasce a Merano nel 1934. Fin da piccolo mostra una dannata voglia di "imbrattare" carte, come diceva il padre, la mamma invece lo protegge, col risultato di tirar su un pessimo studente liceale (riesce comunque a maturarsi?!) ma uno che era bravo in disegno.

La convivenza con i professori di Italiano, Latino, Filosofia ecc. era basata sulla non ingerenza "Io sto attento ma voi mi lasciate disegnare".

Deciso che la Università non fa per lui, e neanche il celibato, si sposa nel '56. Nel '57 è a Milano dove trova maestro e imprenditore nonchè "Talent Scout" nella indimenticabile figura di Roy D'Ami, Rinaldo D'Ami che lo fa subito esordire come disegnatore ricoprendolo di contumelie e dichiarazioni d'amicizia.

Inizialmente si fa le ossa con le matite per Cherry Brendy, poi passa alle storie di Battler Britton e altri eroi della guerra mai abbastanza vinta dalla "Perfida Albione". Nel '59 ha la fortuna di sostituire Battaglia maestro ed amico in una serie di soldatini del risorgimento (1859) da pubblicare sul "Corriere dei Piccoli".

E' allora il più giovane collaboratore del giornale e la serie continuerà per qualche tempo. Contemporaneamente continua il lavoro "d'equipe" con lo "Studio creazioni D'Ami" dove ha l'opportunità di incontrare e vedere lavorare i migliori disegnatori del tempo: D'Antonio, Callegari, Porciani, Giovannini, Di Gennaro, De Gaspari, Canale, Battaglia, Uggeri ecc.

Intensissimo lavoro che diventa scuola di idee e tecniche. In quel periodo illustra anche alcuni libri tra cui una storia d'Italia con testo di Mino Milani. Nel '63 arrivato al terzo figlio decide che l'aria di Milano non fa più per lui e si trasferisce ad Este, terra dei padri. Qui perso il contatto immediato con "l'ambiente" ha un momento di difficoltà nel trovare lavoro, così ha il tempo di dedicarsi al suo primo amore "La pittura" che per lui non è il massimo "impegno professionale", come erroneamente è stato detto ma una tra le principali ragioni di vita.

Continua la collaborazione a giornali inglesi illustrando a fumetti romanzi per ragazzi come "Il mago di Oz", "Il giardino segreto", favole e per "Il Corriere dei Ragazzi", sussidi didattici specialmente nel campo della storia. Inizia anche la collaborazione col "Messaggero dei ragazzi", rivista pubblicata dal "Santo di Padova" che sotto la guida di Padre Colasanti raggiungeva in quel periodo una straordinaria qualità editoriale.

Per questo giornale eseguiva biografie a fumetti di vari personaggi storici anche viventi particolarmente positivi come Martin Luther King, Follereau, Suor Teresa di Calcutta. Per quest'ultima otteneva a Parigi intorno agli anni '70 il primo premio della stampa cristiana europea. E' dal '68 in poi che giunge ad una certa maturazione e a risultati validi. Con sua grande sorpresa durante una visita alla Case Editrice Dardo si vede circondato da affettuosa considerazione e chiamato maestro; così capisce di essere diventato vecchio. Sono di questo periodo serie di fantastoria per il "Corriere dei Ragazzi", che vanno da un ipotetico "Terremoto a Milano" ai Grandi capi indiani ecc.

"Medium" è un mensile che disegna tutto da solo, naturalmente non ce la fa e la storia dura solo 8 puntate. Pubblica anche per "Uomini e guerra" 3 storie piuttosto ben riuscite. Inizia la collaborazione a Ken Parker continuando quella col "Messaggero dei ragazzi", copertine, illustrazioni, ecc.

Anche per "Famiglia Cristiana" collabora ne: "I fatti del giorno", per alcuni mesi; per "Pagine di ecologia" realizza il sogno dell'adolescenza, illustrare le leggende delle Dolomiti, è una rivista edita dalla provincia di Bolzano. Per ora continua a cercare di imparare. Non lo troverete a fiere, mostre, premi, non è il tipo.

Pensa che l'importante sia disegnare bene, ma naturalmente sbaglia. Si considera un disegnatore non un fumettista, anche se disegnare fumetti è il suo lavoro.

APERTURA ALARE
M 1,90

LUNGHEZZA
M 1,83

DISEGNARE È DIFFICILE

IDENTICHIT!

CAPELLI: BIANCHI (QUELLI CHE CI SONO)
BINDASTRI (QUELLI CHE C'ERANO UNA VOLTA)

OCCHI STUPENDI
OPPURE... NO
AZZURRI

NASO NOTEVOLE

PIPA
SOLO IN STUDIO
(INTESO COME LOCALITÀ)

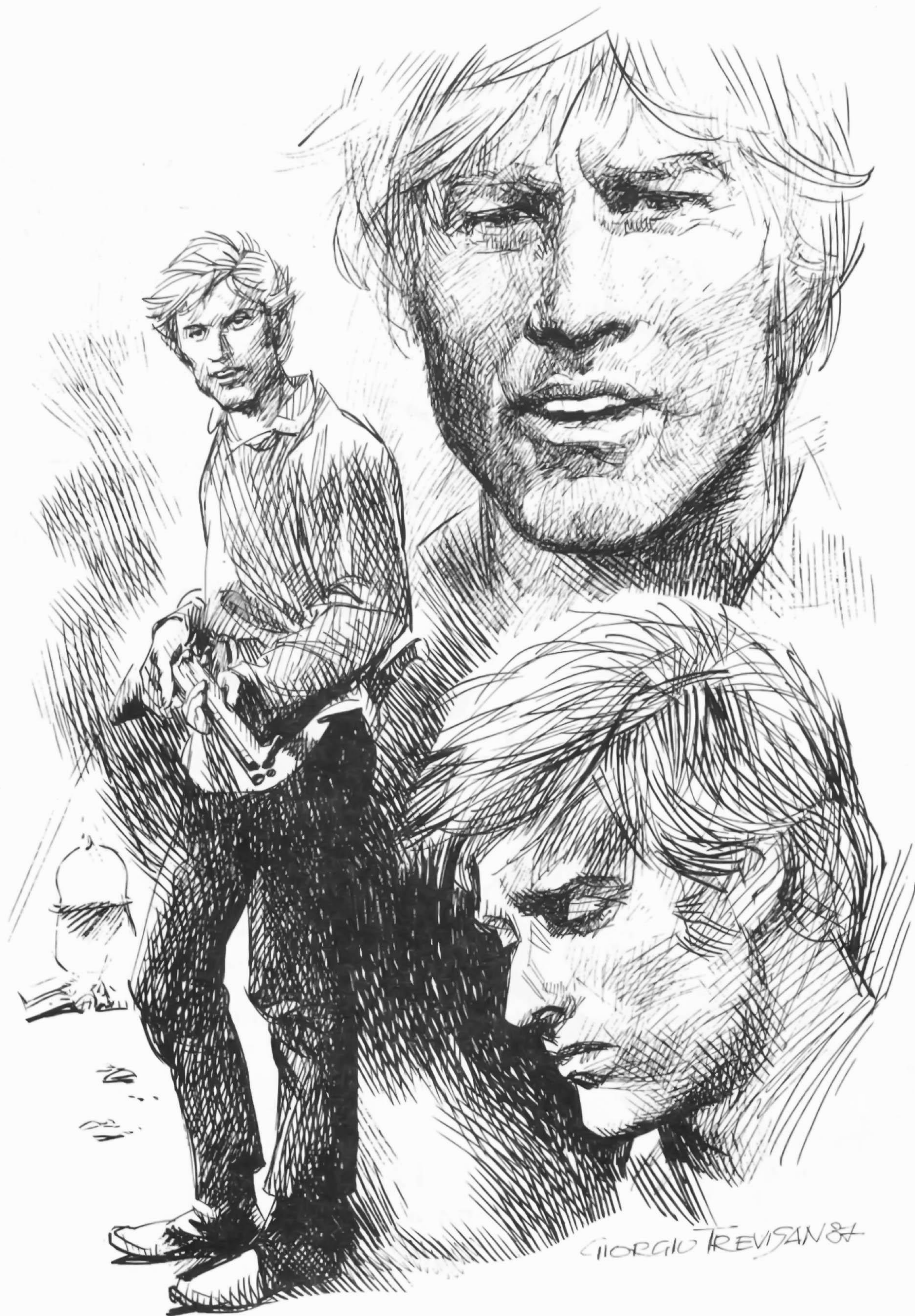
GIROCOLLO:
CM. 49

QUASI CARICATURA

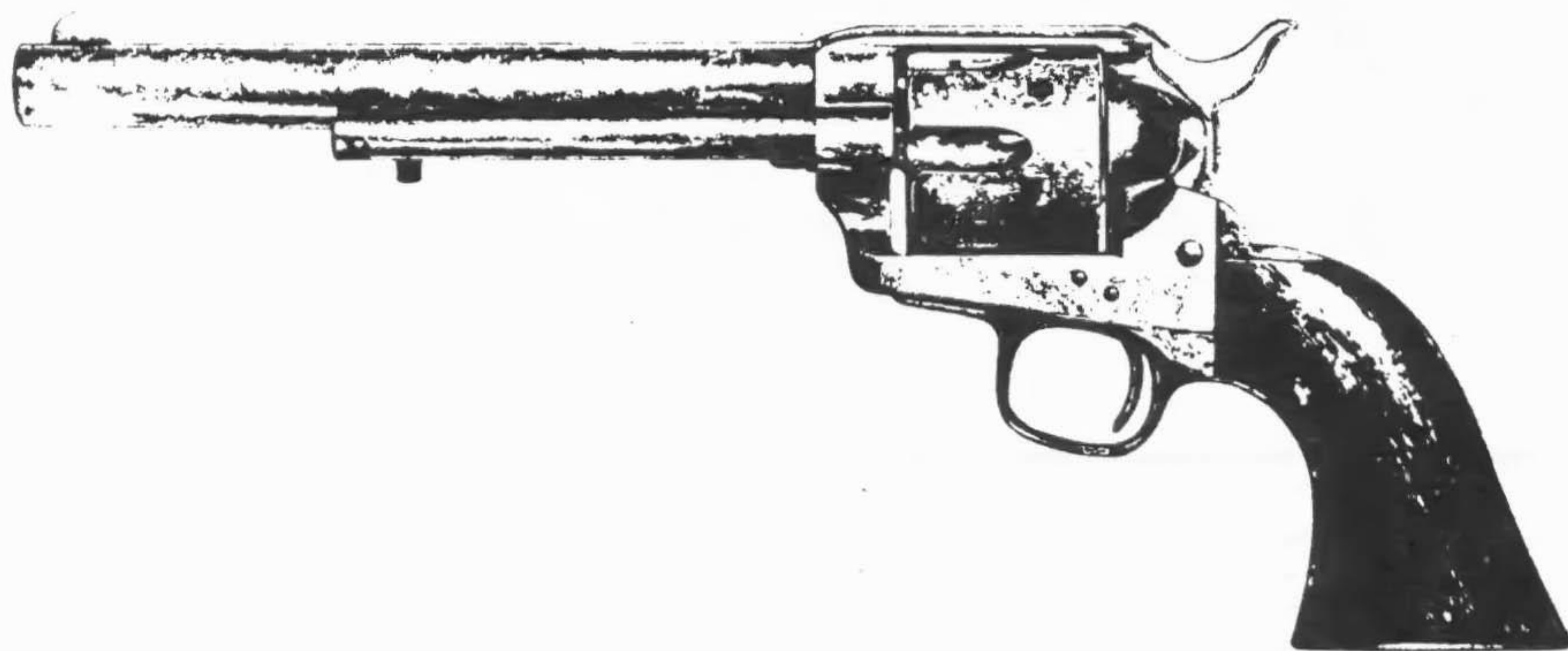
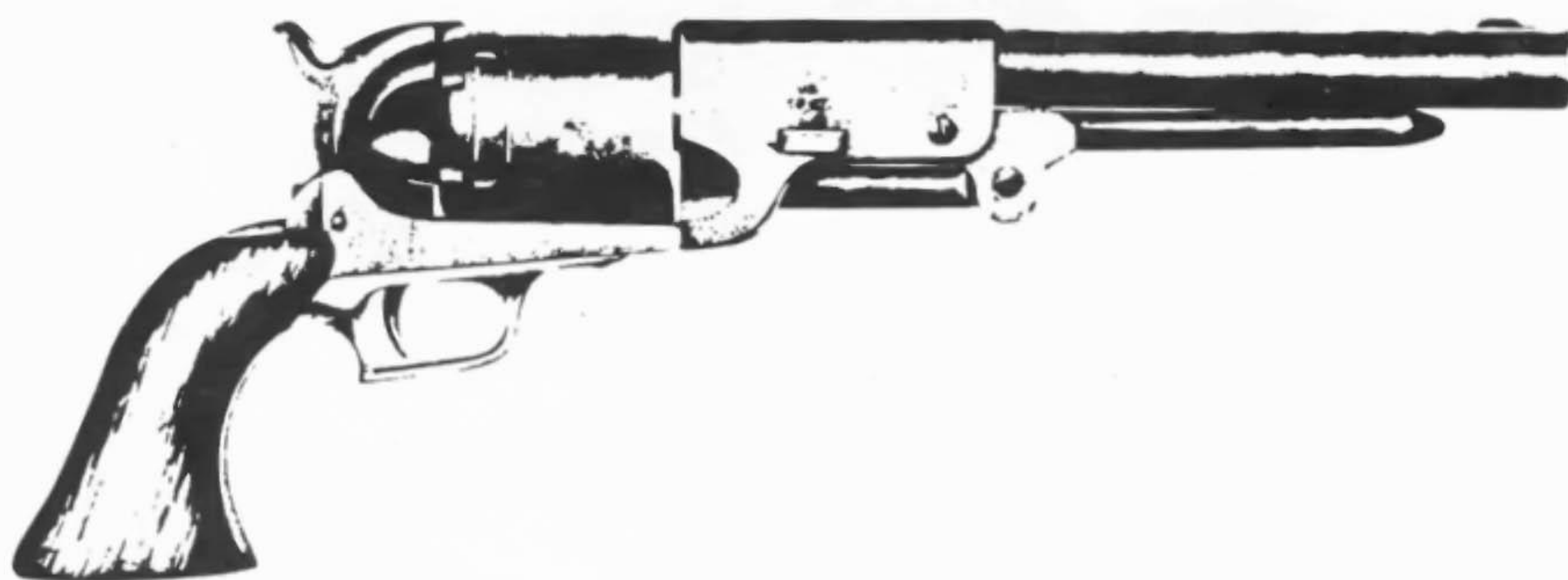
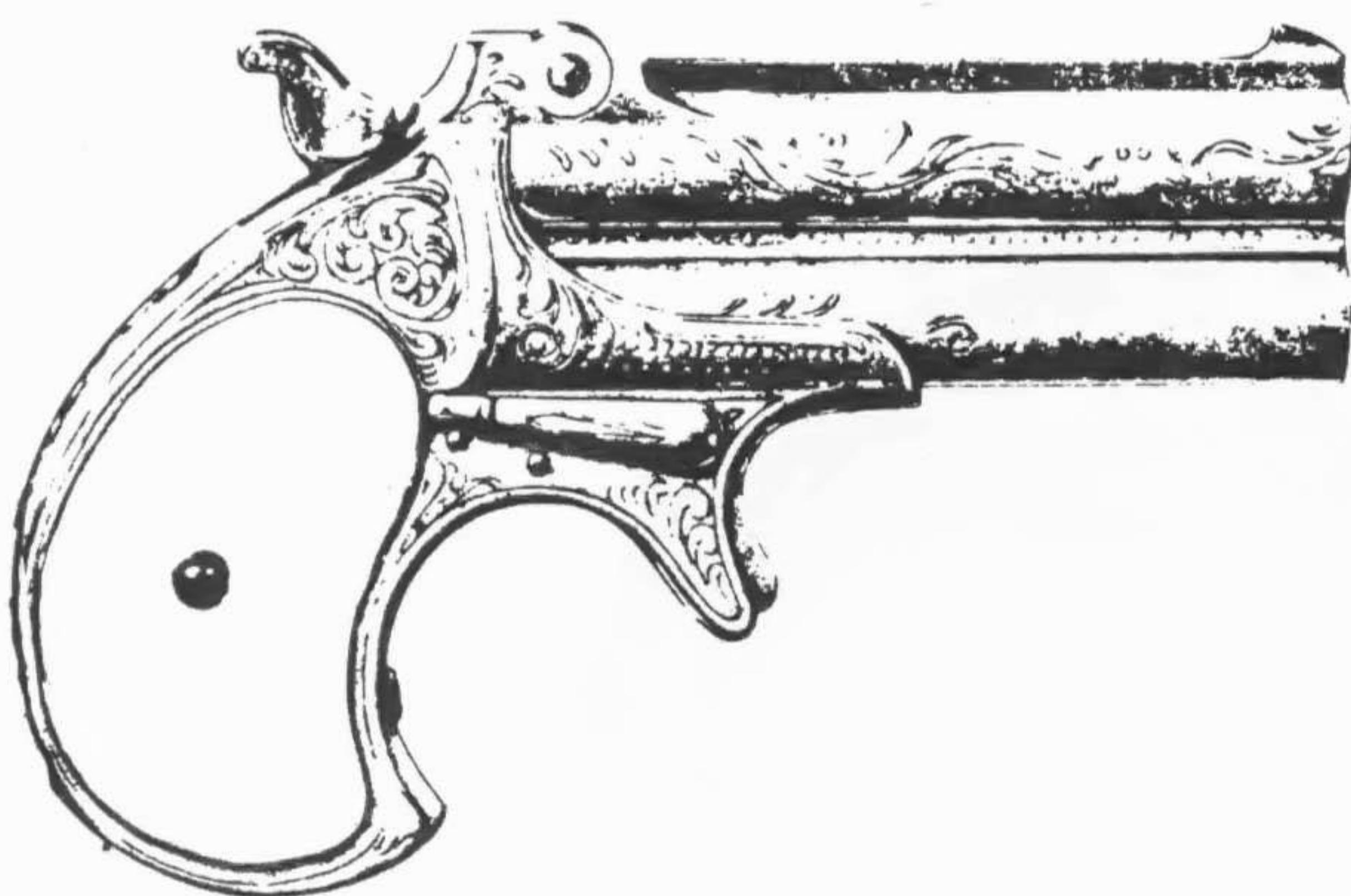
QUASI RITRATTO

FIRMA
GIORGIO TREVISAN

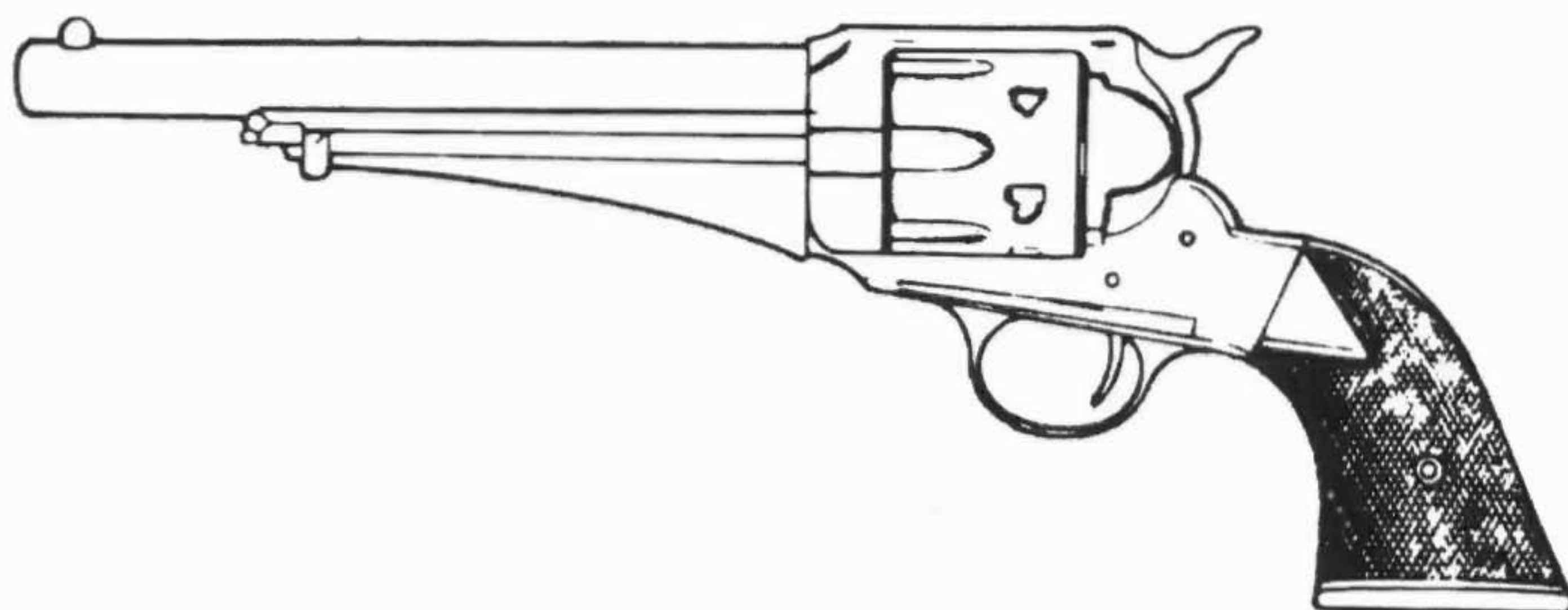
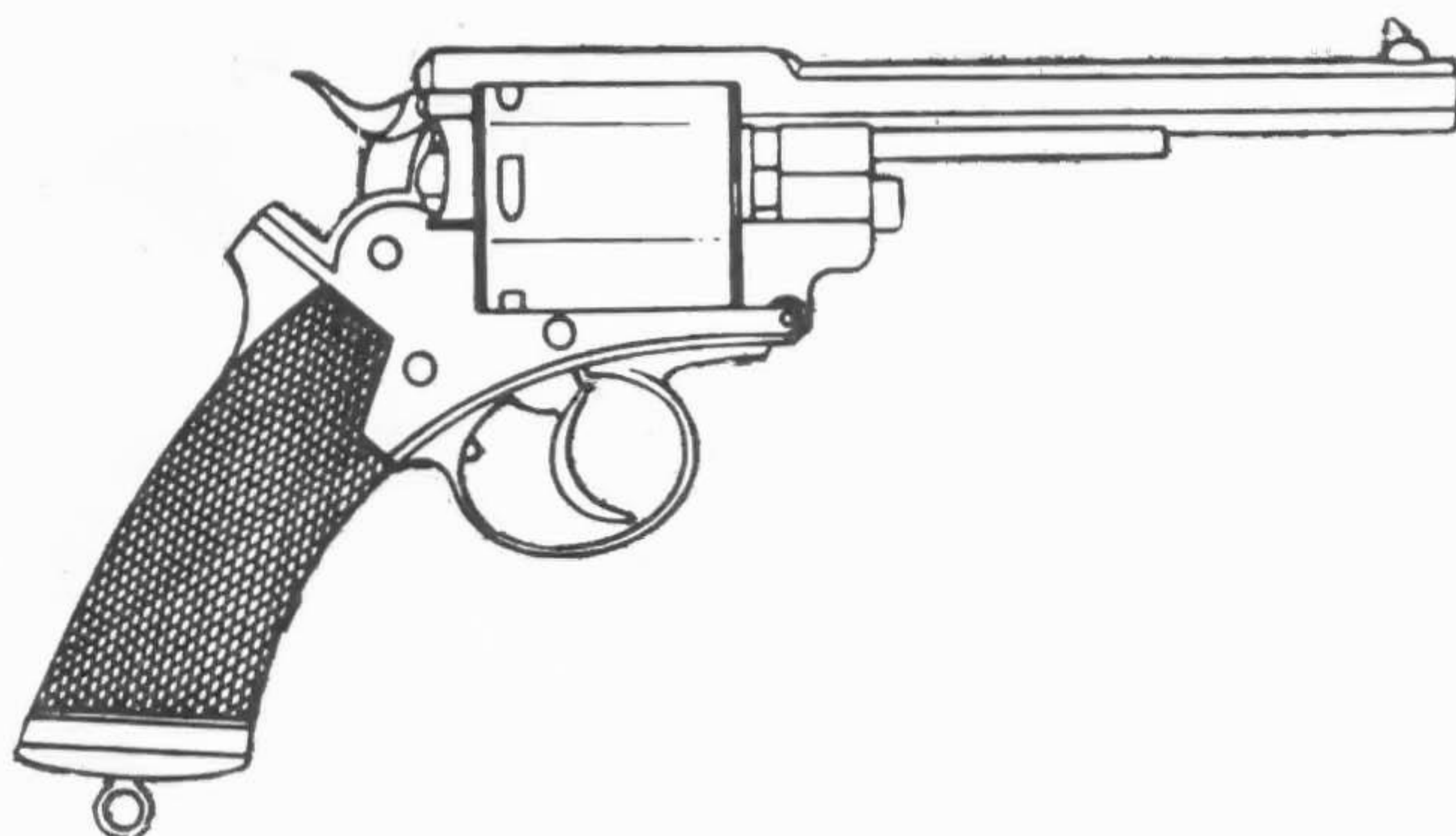
GIORGIO TREVISAN 84

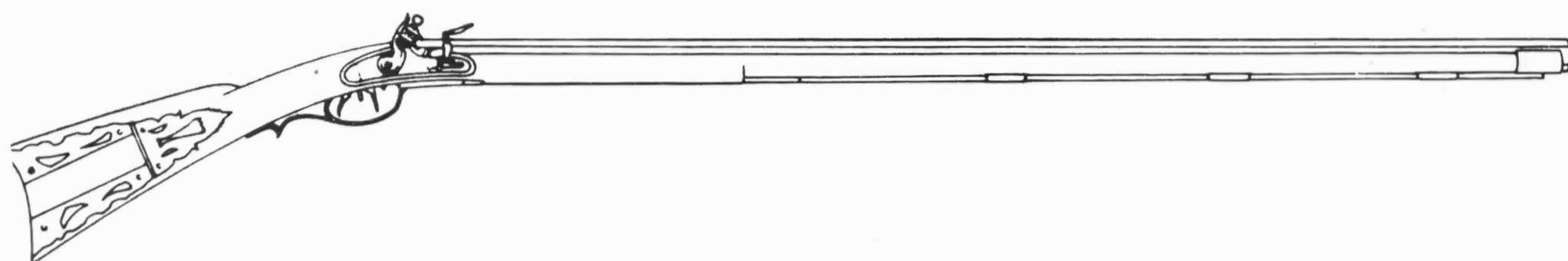
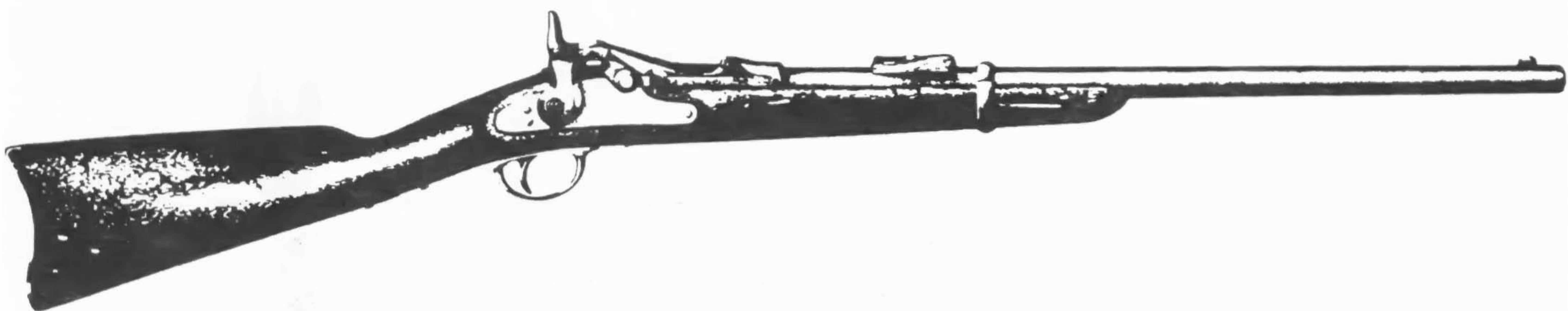
Armi

COLT 45

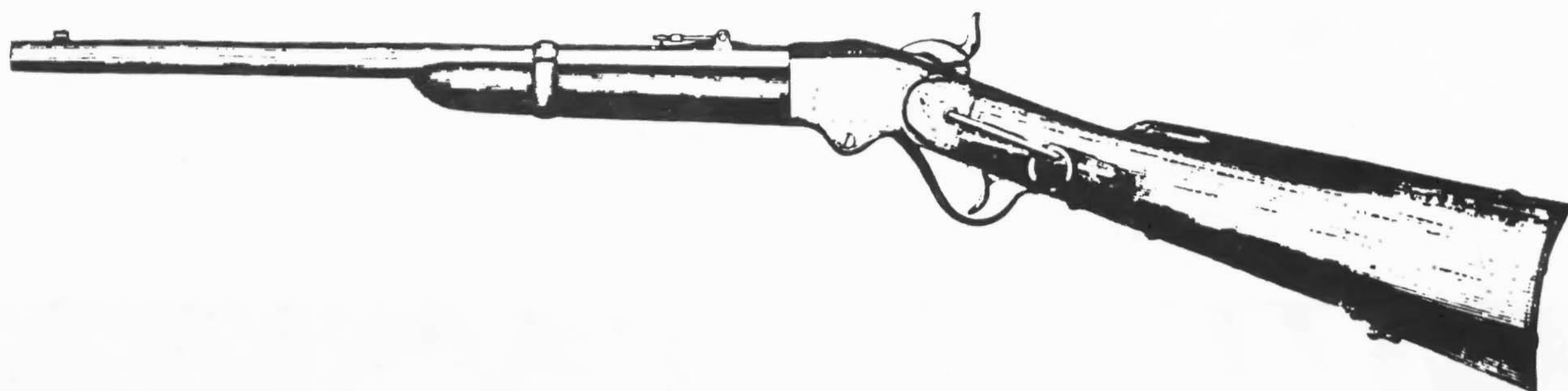
Forse la pistola più famosa del West, fu chiamata ironicamente la pacificatrice. Era una arma molto pratica e funzionale che fu adottata nelle sue varie versioni sia dai civili che dai militari. Era una pistola che poteva contare su delle caratteristiche tecniche di tutto riguardo senza deficitare in nessuna. In pratica la Colt 45 era una arma sicura sulla quale il cow boy poteva fare affidamento; era facilmente riparabile anche in zone poco civilizzate grazie alla sua semplicità costruttiva. Era una arma robusta grazie al castello chiuso nella parte superiore del tamburo con la canna avvitata al castello stesso. La Colt 45 sparava cartucce a percussione centrale con una palla di piombo (peso 230 grani) e una carica di polvere nera (peso 28 grani). L'esercito si servì di questa pistola con due diversi modelli: quello per la cavalleria aveva la canna lunga diciannove centimetri, quello per l'artiglieria quattordici centimetri. La Colt 45 venduta invece per uso civile aveva una canna lunga dodici centimetri.

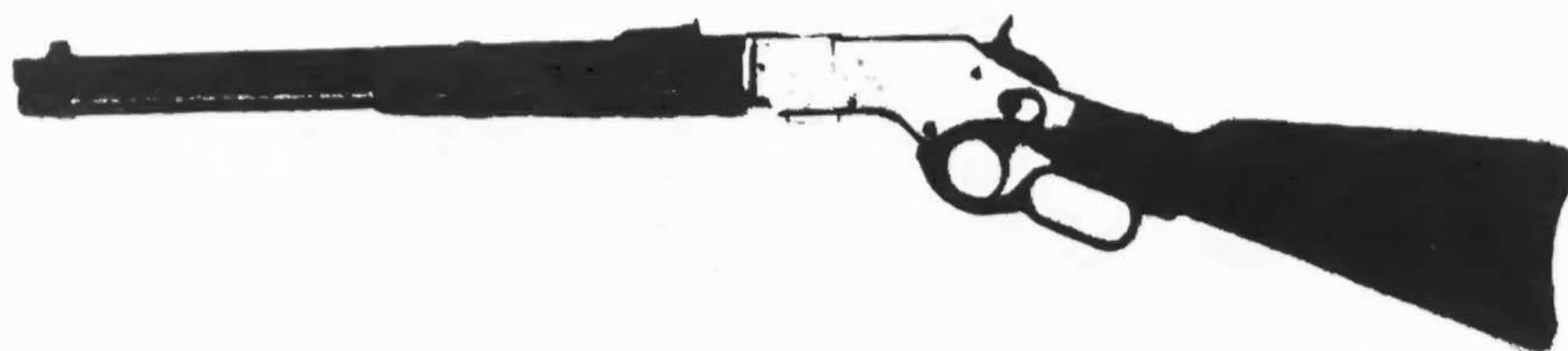
COLT ARMY

Antesignana della Colt 45, questa fu una arma a grandissima diffusione in tutte le parti del mondo dove si combatteva nel secolo scorso. Era una pistola ad azione singola, cioè per sparare bisognava alzare con un dito il cane e poi premere il grilletto. Anche quest'arma si giovava di pochi e non complessi meccanismi e quindi aveva fama di ottima robustezza e di facile riparazione in ogni dove. La sua concorrente più agguerrita fu l'Adams che era notevolmente più rapida, ma aveva le parti meccaniche più delicate e più facilmente soggette a rotture. La Colt Army che aveva un calibro 36 e pesava kg. 1,14 è stata la prima rivoltella dell'esercito statunitense.

Questa famosissima pistola "da borsetta", costruita dalla Remington, ci riporta ai tempi nei quali i battelli discendevano il Mississipi con a bordo i giocatori d'azzardo che passavano il tempo a ripulire i soliti "gonzi" di passaggio. Questa fù infatti la classica arma dei "Gamblers", i giocatori di carte, che la nascondevano nel taschino per utilizzarla nei momenti di maggior bisogno. Era poi una pistola usata da ballerine, civili in genere e da quanti non volessero far vedere che erano armati, ma nello stesso tempo avevano bisogno di una arma per difendersi. Il mondo del West non ha mai nutrito in genere molta simpatia per questa pistola che, bene o male, veniva considerata come mezzo poco leale e poco virile, al confronto delle altre rivoltelle tradizionali che se non altro mettevano l'avversario sull'avviso sulle reali possibilità di offesa di chi si trovava di fronte. La Derringer era una pistola a due canne sovrapposte, che si piegavano all'atto del caricamento. Fu costruita nel 1860 ed è ancora tutt'oggi in produzione. Il calibro era di 0,40 pollici a percussione anulare.

A differenza delle pistole Colt, che nacquero ad incastellatura rigida e la conservarono sempre, i revolver Smith & Wesson furono dotati di incastellatura articolata, rappresentando per decenni il carattere distintivo predominante di questo revolver. Però l'uso generalizzato delle polveri senza fumo e la tendenza ad utilizzare cartucce sempre più potenti indussero i costruttori a convertirsi alla incastellatura rigida che offriva senz'altro una struttura più robusta e più semplice (1896). Questa pistola fù la prima ad impiegare cartucce metalliche di calibro 22, e fu prodotta in tre versioni dal 1857 al 1881. I modelli più importanti furono il "Russian" e lo "Schofield". Le differenze tra questi due modelli erano solo esteriori e riguardavano più che altro alcuni particolari estetici come il calcio o la corona protettiva del grilletto. Il nome del modello "Russian" (riprodotto in questa pagina) traeva origine dal fatto di essere stato fornito in grandi quantitativi all'esercito imperiale russo. L'impegno di questa maxi fornitura alla Russia zarista fu tale che come conseguenza per cinque anni questa pistola fu introvabile sul mercato americano con un chiaro vantaggio per la concorrente Colt. L'arma, dotata di sei colpi, con apertura superiore, aveva calibro 0,45 pollici.

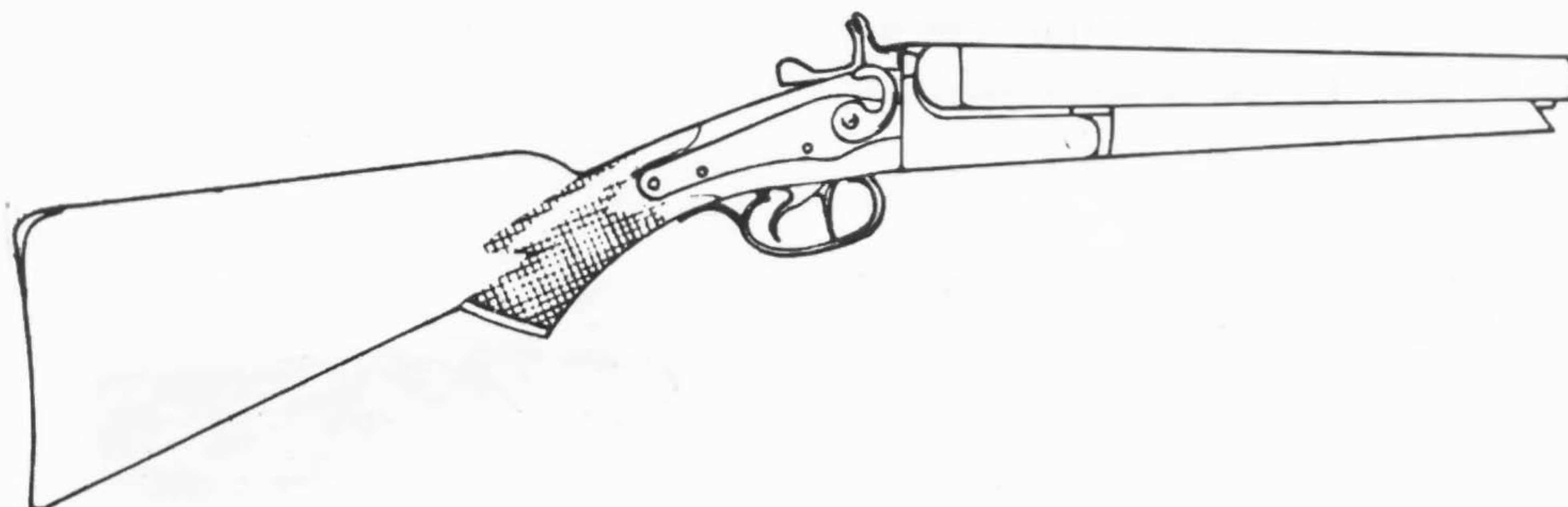
REMINGTON

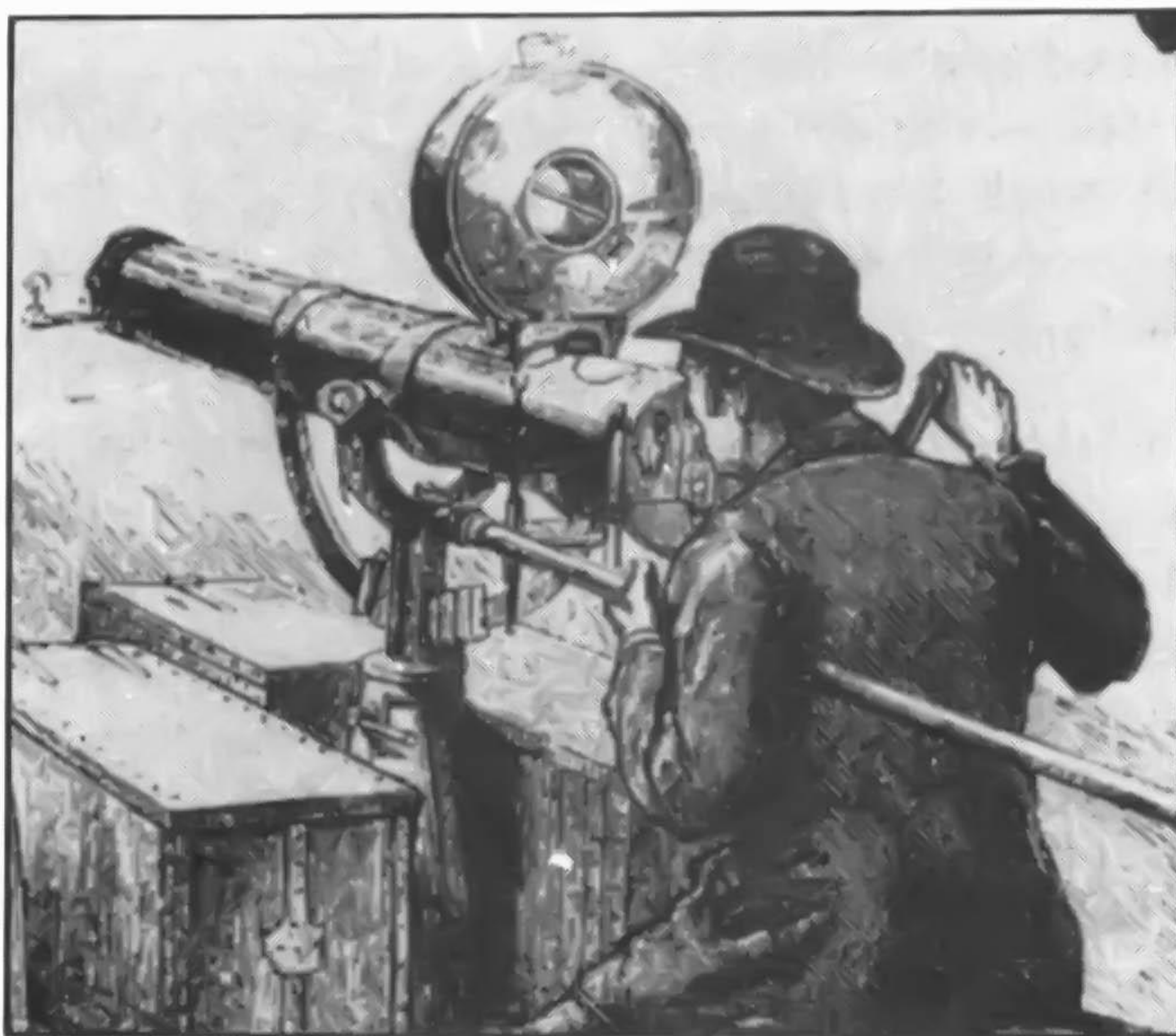
Pistola meno nota e diffusa delle sue più importanti concorrenti, fù una onesta arma del West. Come Remington modello 1874 fu uno dei revolver in dotazione all'esercito statunitense. Questa versione si ricollega ad una precedente rivoltella a percussione con caricamento frontale. Mentre il modello 1874 si giovava degli ultimi ritrovati della scienza bellica, infatti era a sei colpi, con caricamento a porta laterale e di calibro 0,44 - 40.

Questa pistola era ad azione doppia, cioè si armava il cane e lo si faceva contemporaneamente scattare con la semplice trazione del grilletto. L'Adams si poneva così in stretta concorrenza con la più "economica" Colt ad azione singola, perchè aveva un innegabile vantaggio: la rapidità di fuoco che però andava a scapito della precisione e ne faceva una arma necessariamente meccanicamente complessa e di facile rottura. Comunque nel 1856 questa arma, già sperimentata nella campagna di Crimea, fu adottata come pistola ufficiale dall'esercito inglese nella sua versione perfezionata "Adams-Beaumont" per le sue doti di maggior utilità nel combattimento a distanza ravvicinata e per la possibilità di tiro più rapido. Il suo caricamento era a porta laterale, aveva cinque colpi con calibro 0,45.

KENTUCKY

E' il fedele compagno di Ken Parker, fucile di grande precisione e di lunga gittata è stato realizzato nel 1750 da George Schroyer di Reading, in Pensylvania ed erroneamente chiamato Kentucky. Sul calcio del fucile è ben visibile l'alloggiamento per il porta-pezzuola dotato di coperchio scorrevole, un optional abbastanza sofisticato per quei tempi. Il calibro era di 0,40 pollici.

E' la classica carabina dei soldati americani che siamo abituati a vedere nelle pellicole western. Quest'arma nacque inizialmente ad avancarica per poi essere trasformata a retrocarica, per rispettare le ultime mode in fatto di fucili moderni. La canna della carabina fu alesata e all'interno fu infilata la nuova canna rigata di calibro 50; la cartuccia a percussione anulare con una a percussione centrale e infine l'estrattore fu modificato a forma di U. La rapidità e la facilità di funzionamento gli decretarono un discreto successo come fucile della frontiera, benchè non fosse una carabina a ripetizione. Fu l'arma usata dagli uomini del Generale Custer nella famosa battaglia del Little Big Horn.

Fu l'arma a ripetizione più usata durante la guerra civile americana, ma finita la guerra di secessione fu soppiantato dal Winchester che proseguì e sviluppò il concetto di una arma a ripetizione, ma con risultati di gran lunga superiori al pur apprezzabile Spencer. Quest'ultimo era dotato di un sistema di caricamento rapido che consentiva ad alcuni soldati, muniti di particolari giberne contenenti dieci o tredici caricatori, di rifornire agevolmente in battaglia i tiratori. Quest'arma trovò dei detrattori tra gli anziani gerarchi dell'esercito ed estimatori entusiasti nelle nuove leve degli ufficiali che apprezzarono subito il suo grande volume di fuoco. Lo Spencer si affermò nella battaglia di Gettysburg nella quale risultò l'arma vincente dei nordisti. All'indomani della grande battaglia il presidente Lincoln ricevette per conoscerlo personalmente il produttore di tale fucile. Tre furono le versioni dello Spencer: la carabina da cavalleria con canna da venti pollici, il fucile "army e navy" con canna da trenta pollici e il fucile sporting con canna ottagonale da ventisei pollici.

SHARPS

Ottimo fucile ed apprezzato per le sue qualità balistiche, inizialmente era dotato di armamento a retrocarica con incapsulamento automatico. Ma con il progredire dei tempi alcuni anni dopo uscì il modello ad innesco Maynard che prevedeva il cane incassato nel castello. Nel 1859 Lawrence brevettò lo Sharps con un dispositivo che gli permetteva di interrompere il rifornimento automatico delle pastiglie di fulminato così che si potevano usare come innesco le normali capsule di rame. Il fucile fu costruito in America, ma fu apprezzato e adottato anche dagli inglesi.

Fu il più famoso fucile del West; l'arma sognata e desiderata da chiunque fosse in età di sparare. Un fucile che aveva le caratteristiche di una mitragliatrice. Il primo modello fu il Winchester '66 che riprendeva le caratteristiche dello Henry, ma con due importanti e decisive novità: la carica laterale anzichè dall'alto mediante l'introduzione delle pallottole in uno sportellino e l'aumento della dose di polvere nelle cartucce con conseguente diminuzione del peso delle pallottole. Di quest'arma abbiamo tre diverse versioni: il fucile con la canna lunga ventiquattro pollici, peso intorno alle nove libre con canna tonda od ottagonale, la carabina con canna tonda da venti pollici e il moschetto di uso militare con canna da ventisette pollici e quasi nove libre di peso. Il successo dell'arma fu decretato dalla grande rapidità di tiro e dal volume di fuoco, più che dalle pur ottime capacità balistiche. Nel 1873 uscì il modello più famoso: il Winchester '73.

Era la classica arma da difesa usata sulle diligenze da agenti federali, sceriffi e uomini di scorta. Il calibro era di 12, a canne raccorciate. Questa arma, benchè potesse sparare solo due colpi prima di essere ricaricata, era molto diffusa e soprattutto abbastanza temuta per la sua potenzialità di fuoco, più che per la sua velocità di uso. Il caricamento avveniva dall'alto, la sua tecnica costruttiva era estremamente semplice: un gancio di un qualsiasi tipo veniva liberato e il fucile girava su perni che, aprendo la culatta, permettevano il caricamento delle cartucce.

LA "GATLING"

Fu indubbiamente la mitragliatrice di maggior successo: infatti la ritroviamo su quasi tutti i campi di battaglia di questa fine '800 impegnata a sparare sotto svariate bandiere. Fu una arma assolutamente rivoluzionaria ed in grado di essere decisiva in parecchi conflitti. La sua importanza strategica era indubbia: la mitragliatrice offriva un volume di fuoco paragonabile ad una grossa formazione militare che sparasse contemporaneamente. Fu costruita quindi con diversi calibri, secondo le diverse esigenze militari e con un numero di canne variabili da sei a dieci. Aveva una velocità di tiro spaventosa che negli ultimi modelli raggiunse i 1.200 colpi al minuto.

Pianeta Parker

Nel panorama editoriale western Ken Parker indubbiamente occupa un posto tutto suo in virtù di caratteristiche peculiari, sia riferibili alle storie che al disegno. Quindi non ci troviamo più di fronte al solito cow boy che passa da una sparatoria o da una scazzottatura ad un'altra solo per far trionfare la giustizia. Non siamo più in presenza dell'eroe classico dei fumetti degli anni 40/50 che doveva affrontare l'avventura fine a se stessa.

Per la prima volta ci troviamo, con Ken, di fronte all'eroe problematizzato, all'uomo qualunque del diciannovesimo secolo, all'essere che indubbiamente va crescendo e maturando man mano che gli avvenimenti vanno accadendo.

Siamo ben lontani dalle certezze di un Tex, un eroe spavaldo e blasonato, capo di un intero popolo di guerrieri; Tex è fortunato, rissoso e manesco e raduna in sé un po' tutte le caratteristiche dei vari eroi del West da Capitan Miki al Piccolo sceriffo, da Bluberry a Red Dust, da Jeff Arnold a Randall ecc.

Abbiamo invece detto che il carattere di Ken è diverso dagli altri suoi colleghi che abbiamo appena citato, però possiamo vedere di trovare qualche personaggio che "caratterialmente" si intende, possa assomigliargli.

Alak Sinner, creato da Carlos Sampayo e José Muñoz, riflette nel mondo moderno parecchie inquietudini di Ken; infatti Alak è un ex poliziotto nauseato che apre un ufficio di detective privato. E' un uomo in perenne crisi esistenziale; vive una sua vita quotidiana assai simile all'uomo della strada. Mangia e compie tutte le azioni fisiologiche proprie di qualsiasi mortale ed esprime con parolacce varie il suo modo di essere e di vivere in una società che lo ha indubbiamente emarginato, ma che lui cerca di "salvare" combattendo la criminalità da solo con donchisciottesca ostinazione.

Alak Sinner

Altro personaggio vicino a Ken è senz'altro Matt Dillon, l'eroe creato da Harry Bishop, uno degli sceriffi più problematici del West. Uomo sempre perplesso, ma sparatore veloce e

Matt Dillon

preciso, Dillon usa le armi malvolentieri e quando è costretto ad uccidere, il suo viso, che è sempre triste, assume dignità tragica. Il suo dovere è quello di controllare una società emergente, quella di Dodge City, una cittadina che per tanti anni è stata in balia della legge del più forte, difendendo quindi il ruolo stesso della cittadina simbolo di tutto quanto avveniva nel nuovo mondo oppresso da banditi ed indiani. Compie il suo dovere non con la sicumera dello sceriffo pistolero, ma con la segreta voglia di sbagliare il tiro, mentre sa che deve a tutti i costi colpire il bersaglio perchè è un suo preciso dovere.

Jeff Arnold

Per quanto concerne invece Jeff Arnold, disegnato da Frank Humphris, la somiglianza con Ken riguarda l'aspetto più giornalistico delle avventure di questi due uomini. Entrambi si calano nelle storie, le seguono, ma rimangono ai margini di esse per poterle raccontare vedendosele scorrere come in un film ideale. E' una sorta di "c'ero anch'io" sugli avvenimenti più significativi ed importanti dell'America di allora trattati da entrambi: da Custer alle ferrovie, dalla caccia agli indiani sotto la neve a Billy il Kid. Tutti questi avvenimenti però trovano Arnold molto più vicino alle idee di Ken, infatti Jeff nutre una grande stima e simpatia per gli indiani ed una feroce antipatia per i soldati, i politicanti ed i furfanti in generale. Arnold è dotato di parecchio buon senso da capire che anche nelle sue storie il progresso porterà indubbiamente alla fine degli indiani e alla creazione di un grande stato.

Ritornando a Ken possiamo dire che interpreta la propria vita come la potrebbe vivere un filosofo greco, sostituendo il detto "cerco l'uomo" con quello più dimensionato al nostro eroe "cerco la storia".

Ecco la tematica principale delle avventure di Ken Parker si concretizza nella curiosità, tutt'altro che muliebre, del protagonista di sapere ed apprendere sempre storie nuove, leggende e costumi di popoli diversi e sconosciuti e poter trovare nella coscienza di una umanità varia e multiforme l'essenza stessa e la motivazione del comportamento umano.

Il metodo conoscitivo di Ken è a metà strada tra il giornalista e lo psicologo, passando attraverso il confessore ed in molti casi il predicatore. Tali e tanti sono gli aspetti del suo continuo dissertare con questo o con quello che tutte le figure sopracitate sono utilizzate dal protagonista "pro domo sua".

Dopo aver quindi letto le sue storie, al di là della bellezza dei soggetti e delle trame, ci si accorge che il bravo Ken le ha usate ancora una volta a suo uso e consumo per raggiungere i suoi intenti: sapere sempre di più su uomini e cose.

Se Tex, Capitan Miki ed il Piccolo sceriffo hanno la funzione precipua di paladini della legge, di restauratori del diritto positivo degli Stati Uniti, il nostro Ken ci appare come un uomo, dall'apparenza tranquilla, che crede nel progresso della sua grande nazione, attento ai problemi delle razze indiane e a quelli dell'ambiente che lo circonda.

Ken quindi è anche un difensore dei deboli, che chiaramente individua nei pellerossa, e grande è il suo prodigarsi perchè il popolo rosso possa almeno continuare in pace la propria esistenza contro tutte le avversità e le ingordigie che gravitano sui ricchi terreni delle riserve indiane.

E' una lotta persa in partenza? Forse sì, e pensiamo che anche Ken lo sappia. Dopo aver difeso gli indiani in parlamento a Washington e sui campi di battaglia, il nostro eroe si rende conto dell'inutilità dei suoi sforzi. Soldati, parlamentari e persino una nobildonna inglese, l'affascinante Milady, gli fanno capire l'ineluttabilità del destino che pesa sui più antichi abitanti dell'America.

Il progresso, la civiltà avanzante, le ferrovie, la corsa all'oro sono tanti aspetti conver-

genti che trasformano la questione indiana in un mero problema da risolvere.

Tanti sono stati gli stermini nella storia dell'uomo e un po' tutti, tranne senz'altro quello della seconda guerra mondiale, sono stati presentati, sui libri di scuola, ammantati di un fatalismo generico e giustificati con le più banali e fredde motivazioni.

La scomparsa totale o parziale di popolazioni o gruppi etnici, fossero gli indios della Amazzonia, i negri di qualche bellicoso stato africano, i fieri abitanti dell'India misteriosa, i Boeri del Sudafrica (veri e propri pionieri in un continente "sbagliato") o le popolazioni del sud-est asiatico, è stata quindi vista sempre come tappa necessaria per la conquista di questa famosa civiltà, che Ken mette in discussione. E non si può certo affermare che l'America della seconda metà del diciannovesimo secolo non fosse all'avanguardia nel campo che ai giorni nostri chiameremmo "tecnologico".

Tra il 1860 e il 1890 negli Stati Uniti vengono concessi 440.000 brevetti, il che sta a testimoniare la vivacità e lo sviluppo industriale di una nazione che, uscita da una insensata guerra civile, desiderava ardentemente porsi quantomeno alla pari della vecchia Europa.

Per quanto attiene invece ai problemi legati all'ambiente potremmo dire senz'altro che Ken è un "verde" ante litteram e sicuramente sarebbe in prima fila nelle odierne manifestazioni antinucleari. Ma che cosa è che lo preoccupa? Senz'altro è l'effetto che provoca l'avanzare continuo della civiltà e della tecnologia sull'habitat e sugli abitanti del continente, siano essi indiani, esquimesi, negri o messicani. Le praterie vengono invase da torme di coloni, i bufali sterminati dai cacciatori delle ferrovie, gli indiani costretti in riserve sempre più piccole e sfornite dell'indispensabile per sopravvivere, le armi sempre più sofisticate che uccidono più selvaggina.

In sintesi il millenario ambiente americano è messo a soqquadro da un intenso quarantennio di modificazioni rivoluzionarie. Per uno come Ken, amante della quiete del bosco, osservatore della operosa attività dei miti castori, attento agli eleganti volteggi delle aquile e alle ruvide battaglie tra i cervi nella stagione degli amori, tutto il "pericolo tecnologico" aveva una valenza di pura e semplice catastrofe; una scelta, per lui incomprensibile, dell'uomo ad incamminarsi sulla via dell'autodistruzione.

Ken vorrebbe combattere tutto ciò ma è anche oppresso dalla considerazione che tutto questo è ormai inevitabile; lui può solo cercare da parte sua di lenire gli effetti della modernità, ma senza per questo perdere di vista che il progresso rappresenta un elemento imprescindibile della grande nazione che sta cominciando a formarsi. Non è tuttavia da escludere che il nostro eroe, intimamente ed inconsciamente, sia del tutto insensibile al fascino dell'idea del grande paese che sorge.

Abbiamo già sottolineato come il carattere di Ken dia luogo all'osservazione di essere in presenza di un personaggio di spessore. Il suo macerarsi, il suo interrogarsi su tutto determina una serie di riflessioni che non possono essere sottaciute, ma che al contrario costituiscono parte integrante delle storie del nostro eroe. Iniziamo quindi un ipotetico viaggio nel pianeta Parker che ci porterà a trattare i più importanti temi del pensiero dell'eroe.

Prima di occuparci della mente di Ken, occupiamoci del braccio: osserviamo fisicamente l'oggetto della nostra inchiesta.

Egli è un ragazzo di statura media, non è un muscolare o un culturista, non è un pistolero né un cittadino.

Ma ora analizziamo quindi più da vicino, e con l'aiuto delle strisce, alcuni temi del vasto repertorio psico-sociologico di Ken Parker.

La normalità, la religiosità, la filosofia, la condizione indiana, l'ingiustizia, la cultura e la morale; tutte queste problematiche, unite alle altre doti più propriamente avventurose, fanno di Ken Parker un personaggio di grande interesse critico.

Per quanto riguarda le abitudini di vita o la salute Ken è molto più vicino al lettore delle sue storie che non ai più concelebrati eroi dei fumetti. Infatti vive i problemi di tutti i giorni come un uomo normale: lava i piatti quando c'è da farlo, soffre il mal di denti quando il nervo viene irritato, invoca la madre in un momento di particolare bisogno e non si vergogna certo di proclamare la propria ignoranza davanti a fatti inspiegabili.

Abituato da lungo tempo ad amare eroi vincenti, è con inziale smarrimento che il pubblico dei lettori di fumetti ha accolto questo eroe "normale", la cui condizione si inquadrava e insisteva su uno schema di vita che era più vicino all'uomo di tutti i giorni, che non ad un "supereroe". Paradossalmente, quindi, una identificazione molto più veicolata da lettore ad eroe, al contrario di quella più classica da eroe a lettore, è stata la chiave di volta del successo di Ken Parker.

Anche la religiosità e l'idea di Dio in Ken Parker assumono concetto e valenza del tutto particolari perchè filtrati attraverso varie situazioni e differenti casi incontrati.

Per Ken quindi che dichiara di non appartenere ad alcuna religione i comandamenti sono come un regolamento dettato dal buon senso per vivere in una comunità. Il suo giudizio sulla Bibbia presenta alcune ombre legate più che altro al compito impositivo di chi ha il dovere di diffondere tale libro.

La religiosità di Ken coincide in alcuni casi con la religiosità della natura, nel cui miracoloso equilibrio egli crede profondamente, mentre il diavolo, o le forze del male che dir si voglia, è incarnato dalla cupidigia degli uomini che vogliono espropriare le terre degli indiani ed implicitamente mettere in atto un vero e proprio disastro ecologico.

Anche l'aspetto filosofico di Ken trova alcuni passi significativi che investono di volta in volta la sua persona, le leggi positive dello stato e la concezione della vita stessa con il famoso detto del trionfo del bene sul male.

La filosofia di Ken Parker ben fotografa il travaglio dell'uomo, sempre in conflitto con gli avvenimenti drammatici che accadono davanti ai suoi occhi e i desideri di pace e di buon senso. Certamente qui non troviamo interrogativi socratici o hegheliani, ma certamente siamo di fronte a schemi e modelli di ragionamento "possibili" e che quindi potrebbero anche essere verosimili in un uomo dell'"800 americano alle prese con una società mutevole ed incamminata su binari di benessere e prosperità, frutto però di grandi imprese e di discutibili sopraffazioni. La mancanza della legge, dei punti di riferimento più ovvi di qualsiasi società civile rendono Ken ancora più dubbioso e favoriscono l'elevazione spirituale del personaggio.

La condizione degli indiani è uno dei più importanti temi del pensiero parkeriano che contrappuntano tutta la serie delle sue avventure e che uniscono in un solo abbraccio tutte le tribù, dai pellerossa dell'immenso e gelato Canadà agli Apaches delle torride e assolate pianure messicane. Così Ken si convince sempre di più che vi è una congiura politica contro gli indiani, tendente a distruggerli anche moralmente oltre che fisicamente e a poco a poco matura la decisione di lasciare l'esercito per le atrocità che ha visto perpetrare.

Dolorosa scelta in quanto Ken resterà senza lavoro, infatti sà solo fare l'esploratore, ma la dura rinuncia almeno lo compensa con l'alleviarlo moralmente da una grande responsabilità: il prendere parte ad uno dei più grandi genocidi dell'umanità.

COME DITE?
BEH, E' UN PO' CHE PENSO DI MOLLARE TUTTO. DA QUANDO STO CON L'ESERCITO, HO VISTO COMMETTERE LE PEGGIORI ATROCITA', IN NOME DI INTERESSI CHE NON SONO CERTO I MIEI...
FINORA MI HA TRATTENUTO LA CONSIDERAZIONE CHE NON SO FARE ALTRO CHE LA GUIDA. MA PIU' PASSA IL TEMPO, E PIU' MI SEMBRA SOLO UNA SCUSA...
PER VIAGGIARE, CI SIAMO NASCOSTI COME LE TALPE SOTTOTERRA, PER SFAMARCI ABBIAMO RUBATO. OGGI MANGIAMO PER ELEMOSINA... CHE VITA E' MAI QUESTA?
SO CHE E' DURA. E MI SENTO UN PO' COLPEVOLE ANCH'IO, PER IL MIO LAVORO CON L'ESERCITO...
MA ANCHE NEI MOMENTI PEGGIORI, PUO' ESSERCI UNA POSSIBILITA' DI CAMBIAMENTO PER CHI RESTA VIVO E NON SI RASSEGNA!
LA SOLA CHE RIMANE A YELLOW SWALLOW SI TROVA SULL'ERBA GRASSA.
IN QUELLA ZONA I SOLDATI STANNO METTENDO I VILLAGGI A FERRO E FUOCO. NON E' UN BUON POSTO PER UN RAGAZZO INDIANO!
NESSUN POSTO LO E'. MA LAGGIU' C'E' L'UNICO UOMO CHE PUO' AIUTARE MIO FIGLIO...

L'ingiustizia generalizzata è un tema di sicuro interesse per il nostro eroe in un mondo dove i farabutti ed i furbi prosperano ed i poveri sono i meno protetti. I dollari, assunti a vero e proprio demoniaco mezzo di potere, risolvono tutti i casi, anche i pasticci più brutti. Si arriva addirittura a giustificare il proverbio "occhio per occhio dente per dente" per stigmatizzare il comportamento di alcuni bianchi che con il loro modo di agire hanno seminato solo odio. Ma la giustizia va sempre rispettata e la politica dei furbi di fondare la loro vita sui trucchi a lungo andare non potrà sortire sempre l'effetto voluto.

Il termine stesso "sindacato" in un mondo che si stà aprendo alle prime trasformazioni industriali implica un duro impatto con il mondo padronale; mentre il corrotto ambiente della polizia crea le inevitabili frizioni sociali facilitate dalle nuove consapevolezze delle nascenti teorie marxiste.

L'AVEVO TENUTO DA PARTE PER NOI. SPERO CHE NON DOVREMO RIMPIANGERLO.!
CHE RAZZA D'UOMO SIETE!? NON AVETE UN BRICIOLO DI COMPASSIONE PER QUESTI POVERETTI?
NON E' CON LA COMPASSIONE E NEMMENO CON LA CARITA' CHE RISOLVEREMO I LORO PROBLEMI. QUESTA GENTE HA SOPRATTUTTO FAME DI GIUSTIZIA!

COS'E', UNA ASSOCIAZIONE? UN COMITATO?
SI CHIAMA SINDACATO, ED E' UN ORGANISMO CHE SI PREFIGGE DI TUTELARE I DIRITTI DEI LAVORATORI!..
DOBBIAMO ANDARCI CAUTI, PERCHE' I PADRONI CERCANO DI ELIMINARCI CON TUTTI I MEZZI, E HANNO I SOLDI PER PAGARE UN ESERCITO DI INFORMATORI!
ASPETTA CHE ME NE CAPITI UNO TRA LE MANI...

GRAZIE!.. MA NON E' TUTTO MERITO MIO. LA TATTICA DELLA GUERRIGLIA L'HO IMPARATA DAGLI INDIANI E VOI L'AVETE ATTUATA ALLA PERFEZIONE!
DOVRESTI SPIEGARCI TUTTI I TRUCCHI CHE CONOSCI!
CON PIACERE, ANCHE SE NELLA VITA NON TUTTO SI RISOLVE COI TRUCCHI..

Va parimenti rilevata, fatto assolutamente nuovo per un eroe dei fumetti, l'autentica passione di Ken Parker per i libri, per il piacere puro della lettura, per le sue veraci e verosimili scoperte della letteratura, qui, coerentemente identificate nei maggiori, e non, autori inglesi ed anglosassoni (Melville, Longfellow, Crane, Bierce, Hawthorne, Whitman, Emily Dickinson, James, Poe ecc.).

A partire quindi dall'albo "Milady", sorta di personaggio femminile che funge da "Pigmalione" nei confronti di Ken, abbiamo dunque, forse, per la prima volta, un eroe "colto", benchè di estrazione palesemente proletaria e rurale. Va anche in tal senso sottolineato il legame, che successivamente verrà evidenziato, con Marx per mezzo della lettura di una copia del "Capitale" (cfr. "Sciopero").

L'amore per i libri porta il bravo Ken a rischiare la vita pur di riprenderli dopo esserne stato privato in seguito ad un furto e ciò è un chiaro segno del messaggio che l'ideatore delle storie di Ken, autentico divoratore di libri, ha voluto lanciare, cercando di spezzare una lancia in favore della lettura classica dei libri, patrimonio in via di dissolvimento in un mondo, quello odierno, esasperatamente lanciato verso una informazione tecnologica molto spinta e ad un uso, forse troppo esteso della nuova "cultura" del computer.

Ed infine trattiamo della morale, di quella impalpabile cosa che turba la mente del nostro Ken. Il desiderio di vivere secondo le leggi della natura accontentandosi di quello che si ha senza bisogno di scatenare le passioni per raggiungere con avidità quello che non si può avere o che non ci appartiene. La indifferenza su come gli indiani vengano trattati, sia che abbiano ragione o no crea conflittualità insopportabili.

I grandi temi della caccia indiscriminata che rovina l'ambiente, i grandi ideali su cui è fondata la costituzione americana e gli immortali ideali della pace e della libertà appassionano Ken che prende lo spunto per intrattenere indiani, coloni o nobildonne inglesi su questi interessanti temi. La assurda divisione degli indiani in "buoni" e in "cattivi" porta alla conclusione più amara della loro distruzione intesa come inevitabile tributo che popoli meno forti debbono pagare a popoli più evoluti.

NON SAREBBE STATO PIU' SAGGIO TRATTENERSI DALL'UCCIDERE COSI' SCRITERIATAMENTE NEL PASSATO?

BISOGNA DISTINGUERE.

CHI CACCIA PER PROFESSIONE NON HA INTERESSE A MUTARE L'EQUILIBRIO NATURALE. I GRANDI MASSACRI, INFATTI, SONO OPERA DI QUELLI CHE UCCIDONO SENZA NECESSITA', PER PURO DIVERTIMENTO...

IO PENSO CHE NON SI POSSA IMPORRE NULLA AD UN POPOLO, FOSSE ANCHE LA PIU' ALTA ESPRESSIONE DI CIVILTA' O DI BENESSERE.

ALTRIMENTI VIENE A MANCARE IL DIRITTO ALLA LIBERTA', SUL QUALE, COME DICE LA NOSTRA COSTITUZIONE, OGNI UOMO FONDA LA PROPRIA RICERCA DELLA FELICITA'.

E' UN MODO PER DIRE CHE TUTTI NE HANNO UNO: IL POTERE, IL DENARO, LA POLITICA, LA SUPERSTIZIONE... OPPURE IL LORO ESATTO CONTRARIO...

E VOI NON AVETE ANCORA TROVATO IL VOSTRO?

BEH, FORSE SI'. CREDO NELL'UOMO E NELLA SUA CAPACITA' DI DARSI DELLE REGOLE, SENZA SUGGERIMENTI ULTRATERRENI, PER VIVERE IN PACE E IN LIBERTA'...

E NON DIMENTICHIAMO CHE PROBABILMENTE FA PARTE DI QUELLA BANDA DI TAGLIAGOLE!..
QUELLA O UN'ALTRA NON C'E' DIFFERENZA, SONO SEMPRE CHIRICAHUA, LA SUA GENTE.

SONO ANCHE DEGLI ASSASSINI SPIETATI!
NOI BIANCHI LI COMBATTIAMO SENZA TREGUA. CHE DIRITTO ABBIAMO DI LAMENTARCI SE CI RIPAGANO CON LA STESSA MONETA?

INOLTRE NON E' GIUSTO DIVIDERE GLI INDIANI IN *"BUONI E CATTIVI"* SECONDO I NOSTRI PRINCIPI E I NOSTRI VALORI. I LORO SONO DIVERSI, COM'E' DIVERSO IL MODO DI VIVERE.

FORSE AVETE RAGIONE, MA NOI ABBIAMO A CHE FARE OGNI GIORNO CON MORTI, SANGUE E ATROCITA'. CHI STA IN PRIMA LINEA NON RIESCE A GIUDICARE LE COSE IN MODO OBIETTIVO...
PUO' ALMENO PROVARCI!..

MAGARI COMINCIANDO COL DOMANDARSI CHI E PERCHE' HA MESSO MANO ALLE ARMI PER PRIMO!..
NON HA IMPORTANZA. LA GUERRA CONTRO GLI INDIANI E' INEVITABILE, COME LA LORO SCONFITTA. LA STORIA INSEGNA CHE I POPOLI PIU' EVOLUTI SOPPIANTANO QUELLI PIU' DEBOLI O DECADUTI...

NON C'E' DA ANDARNE FIERI!..
LA SOPRAVVIVENZA DEL PIU' FORTE E' UNA LEGGE DI NATURA. DEL RESTO PERCHE' VE LA PRENDETE TANTO A CUORE?

Ken Parker e il "68"

A prima vista sembrerebbe non esserci alcun nesso tra il popolare personaggio e l'anno più "caldo" dalla fine della seconda guerra mondiale, due realtà apparentemente così lontane tra loro sia per portata, per natura e diversa problematica di attuazione. Ed invece un nesso esiste: Giancarlo Berardi, l'autore delle storie del nostro eroe ha vissuto il "68" e porta dentro di sé la consapevolezza di aver partecipato, in prima persona, ad un avvenimento socio-culturale di grande significato morale, ma di effimera portata decisoria. Sembrava in quei giorni che il mondo, spinto dal vento della contestazione che soffiava su tutta l'Europa, dovesse veramente cambiare, ma ciò non accadde e chiaramente queste disillusioni hanno agito sulla formazione di un autore così sensibile da indurlo a trasporre alcune problematiche ed alcune riflessioni nel suo Ken Parker. Per questo sembra giusto dedicare un capitolo ad un anno, il "68", che tanto ha influito sul costume, sulla storia del nostro paese e in definitiva sulla psicologia del nostro eroe.

Ma sentiamo cosa ci dice a questo proposito Giancarlo Berardi.

"Il "68" è stato la grande stagione dei giovani; uscendo dalle scuole superiori ed entrando all'università avvertii un senso di consapevolezza ed una nuova aria di libertà che prima non avevo mai assaporato. Sembrava che i giovani potessero finalmente dire la loro in un mondo costruito dagli adulti per gli adulti.

Alcune tendenze ideologiche sfociarono in una partecipazione ai movimenti di sinistra dell'epoca. Tutti noi, comunque, credevamo fermamente che unendoci alle forze lavoratrici avremmo potuto cambiare la società. Purtroppo si rivelò una illusione, perchè le forze politiche, impreparate e immature, ci respinsero o ci soffocarono. Più che un fatto politico fu soprattutto un momento di crescita sociale, un anelito di libertà e un approfondimento filosofico della vita. Non tutti però riuscirono a superare l'impatto con la disillusione.

Alcune teste calde presero delle strade opposte a quelle che erano le nostre idee o i nostri desideri: nacquero così le Brigate Rosse, un certo terrorismo di sinistra, ecc.

Altri supplirono ai valori disillusi cercando di crearsene dei propri. Ed ecco l'aggancio con Ken Parker.

Ken è un uomo che vive alla frontiera di una società, quella dell'800 americano, dove non esistono valori, perchè la legge non arriva nei territori selvaggi. Di conseguenza, gli uomini sono abbandonati a sé stessi e devono crearsi le proprie regole.

Propaganda murale della "nuova sinistra"

Contestazione all'Università di Milano

Una manifestazione di studenti romani

Scontri nel quartiere latino di Parigi

Ken Parker é uno che non ha sicurezze, è un uomo che non ha messaggi da dare, ma é uno che cerca di comportarsi coerentemente con quelle leggi personali che si è creato e questo ne fa un uomo dei nostri tempi".

Dalle parole di Berardi si può capire che questo famoso "68" è stato un anno importante, e lo si potrebbe quasi paragonare al "48" del secolo scorso, un anno che vede la contestazione giovanile esplodere in Italia come in tutte le parti del mondo.

Prima area ad essere investita é quella universitaria: vengono messe in discussione le baronie, i metodi di insegnamento e gli esami. Gli atenei sono messi in agitazione, gli studenti erigono barricate e per le vecchie generazioni di borghesi e benpensanti il trauma è grande.

Un primo messaggio era stato dato dagli studenti americani che mesi prima avevano trasformato i campus universitari in veri e propri campi di battaglia. La loro protesta era anche permeata da sentimenti pacifisti ed antimilitaristi collegati alla partecipazione americana alla sanguinosa guerra in Vietnam.

Ritornando in Italia, l'effetto del boom economico e le nuove istanze di una popolazione scolastica che preme su di una università legata ai vecchi schemi mettono a nudo le inadeguatezze che la vecchia società scolastica di stampo gentiliano non riesce più a nascondere.

I ragazzi che inneggiano confusamente alle idee di Marx, Lenin e Mao non sono supportati da una ben chiara ideologia e mancano di un programma di proposte politiche e pratiche avendo invece come obiettivo di massima l'abbattimento di alcune strutture legate al formalismo e all'immobilismo più vieto e conservatore come l'università.

In realtà le istanze giovanili hanno come motivazione, sincera e giustificata, la consapevolezza di trovarsi di fronte a problemi irrisolti ed ignorati da una classe politica più avvezza ai giochi di potere che ad occuparsi delle richieste di una società che stava cambiando sotto i loro occhi. Ma la realtà è un'altra: i grandi progetti di riforma non sono stati approvati e giacciono sui tavoli delle varie commissioni parlamentari di competenza.

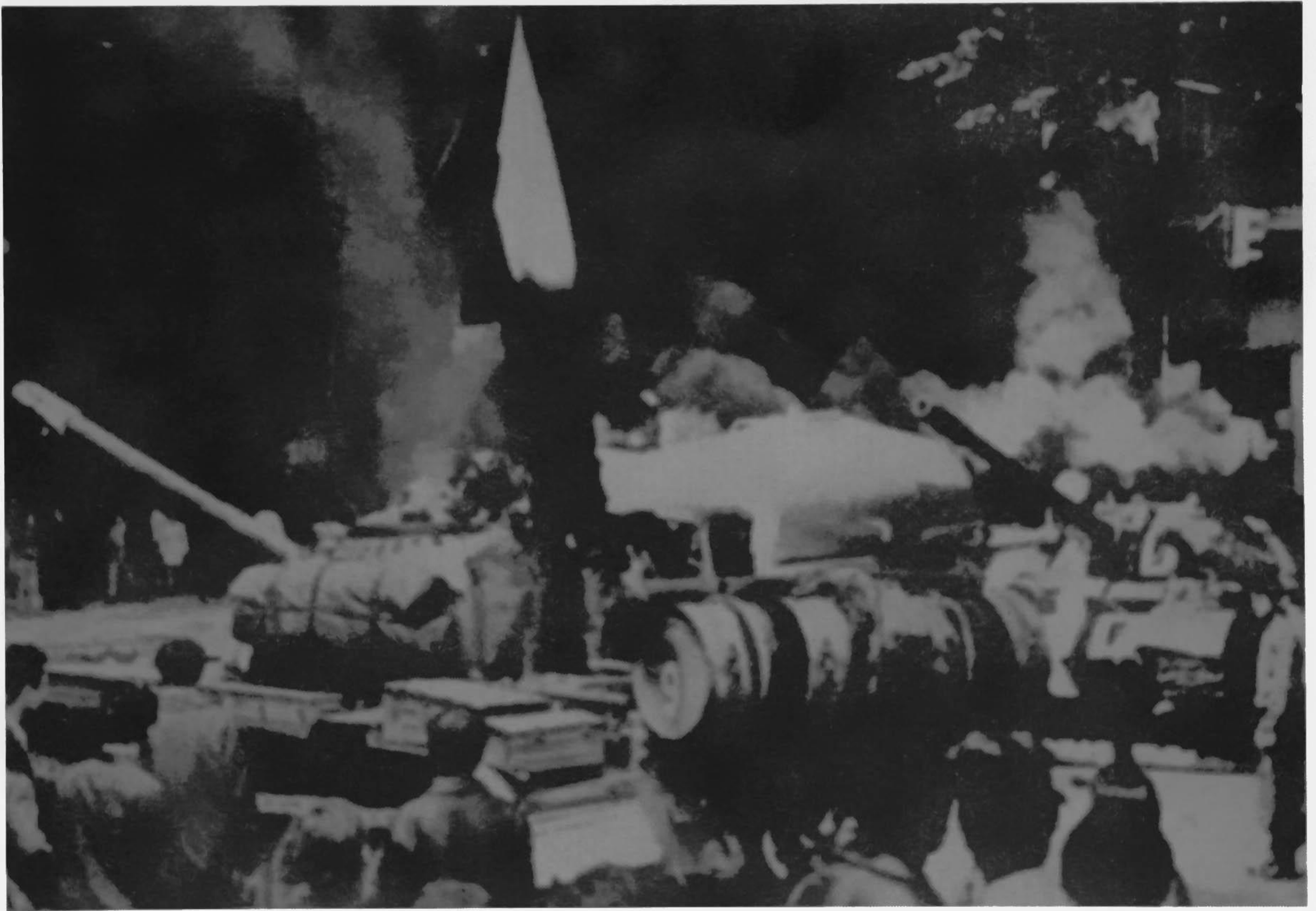
Cominciano le prime occupazioni degli atenei

La morte in diretta: esecuzione per la strada di un giovane vietnamita

I settori del fisco e delle mutue sono quelli più in sfacelo, mentre la speculazione edilizia, vero fenomeno di costume italiano, prospera al riparo di norme permissive e aiutata da forti complicità nelle amministrazioni locali. La giustizia è a dir poco bloccata dalle innumerevoli pratiche arretrate. Alle elezioni politiche di quell'anno il partito più penalizzato fu quello socialista, una forza di sinistra che avrebbe dovuto far qualcosa di più nella compagine governativa e che invece tutto sommato preferì posizioni immobilistiche.

Ma è possibile che nessuno si sia accorto di quello che stava accadendo nelle università italiane? I giovani prendono finalmente coscienza dei loro diritti e li rivendicano, in maniera discutibile, ma con la consapevolezza che la loro azione porterà al cambiamento.

Queste istanze libertarie però hanno diversi nemici: visibili ed occulti che vanno dalla classe insegnante e direttiva repressiva alla stessa ideologia politica, che pecca di un utopismo strisciante, dai finti incoraggiamenti alle strumentalizzazioni di alcuni partiti politici. Non vi è quindi grande città dell'Italia che sia immune da questo nuovo bacillo contestatario che prende il nome di "Movimento studentesco".

Dalle parole purtroppo si passa ai fatti e dagli slogan si approda alle prime violente manifestazioni di massa che vedono coinvolti studenti e polizia. Si riaccendono gli opposti estremismi e i giovani si sà sono attirati dalle ideologie estreme. Il colore politico, sembra incredibile ma è vero, è solo una mera scelta dovuta a fatti per lo più incidentali o legati alla "simpatia" di determinati personaggi locali in possesso di particolare carisma.

La fine della "Primavera di Praga"

I carri sovietici tra la popolazione incredula e sdegnata

Critiche murarie all'invasione della Cecoslovacchia

I carri armati russi mordono l'asfalto di Praga

Il maggio francese, senz'altro, nasce da alcuni presupposti marcatamente legati alla realtà dei transalpini: la recente perdita dell'Algeria e la fine della "grandeur" dell'impero.

Tutte queste insoddisfazioni cementate alle rivendicazioni studentesche riescono a far perdere il sonno persino al Generale De Gaulle, che però, nel giro di un mese riesce a placare i tumulti con una astuta manovra che riuscirà a far naufragare la grande idea rivoluzionaria di vedere uniti studenti e proletari contro il potere.

Ma oltre alla contestazione giovanile il "68" si caratterizzò con altri avvenimenti politici, sociali, di costume o frivoli: vediamoli un po' più da vicino.

Christian Barnard opera il suo primo trapianto di cuore e allunga la vita al dentista sudafricano Philip Blaiberg. La Valle del Belice è scossa da un pauroso terremoto e a venti anni di distanza le baracche costruite allora contengono ancora parecchie persone che le utilizzano come abitazione. La nave-spia americana Pueblo è fermata dai Nord-coreani e si arrende senza sparare; per poco non si stava riaccendendo una altra guerra con la Corea del Nord. Eugenio Scalfari e Lino Jannuzzi vengono denunciati per diffamazione per aver accusato il generale De Lorenzo di aver ordito nel 1964 un colpo di stato. In Russia aumentano i processi ai dissidenti. Dall'università di Berkley, in California, parte la prima onda di contestazione che toccherà poi Francia, Germania e Italia. Muore Yury Gagarin, il primo uomo ad essere lanciato nello spazio. Nino Benvenuti battendo Emile Griffith ritorna definitivamente campione del mondo dei pesi medi: mamma RAI decide di non trasmettere l'incontro in diretta alle tre di notte: l'Italia deve lavorare. La nazionale di Valcareggi è campione d'Europa. Viene assassinato Martin Luther King premio Nobel per la pace e due mesi più tardi Robert Kennedy. I carri armati entrano in Cecoslovacchia: è la fine della primavera di Praga, viene ristabilito con la forza il principio, tutto sovietico, della sovranità limitata dei popoli dell'Est. Muore Salvatore Quasimodo premio Nobel per la letteratura. Richard Nixon diventa presidente degli Stati Uniti, Jacqueline Kennedy sposa Aristotele Onassis e Sophia Loren è finalmente madre.

Il terremoto del Belice

Contestazione nera alle Olimpiadi

Sofia Loren finalmente madre

Jacqueline sposa Onassis

La morte di Robert Kennedy

Andiamo al cinema con Ken Parker

"Corvo Rosso non avrai il mio scalpo" è il film che ha ispirato fisicamente le fattezze di Ken Parker che modella la propria effige su quella del simpatico Robert Redford.

Il film è una pellicola eminentemente cronachistica su un certo tipo di vita brada sia di indiani che di bianchi che passavano il loro tempo a cacciare, a scambiare mercanzie o ad odiarsi e a tentare di eliminarsi l'un l'altro. Questo tipo di pellicola mostra una realtà diversa dai grandi films fordiani nei quali il "quotidiano" degli indiani non veniva messo in luce e solo i bianchi erano i depositari delle grandi passioni e dei grandi sentimenti.

Ken Parker però di "Corvo Rosso" non ha preso alcunchè dal punto di vista psicologico, infatti egli è un figlio dei nostri tempi, è un personaggio che vuole avvicinarsi il più possibile alla vita reale, quindi non è un eroe, ma non è neanche un antieroe, come qualche vol-

Robert Redford in "Corvo Rosso non avrai il mio scalpo"

ta è stato anche definito.

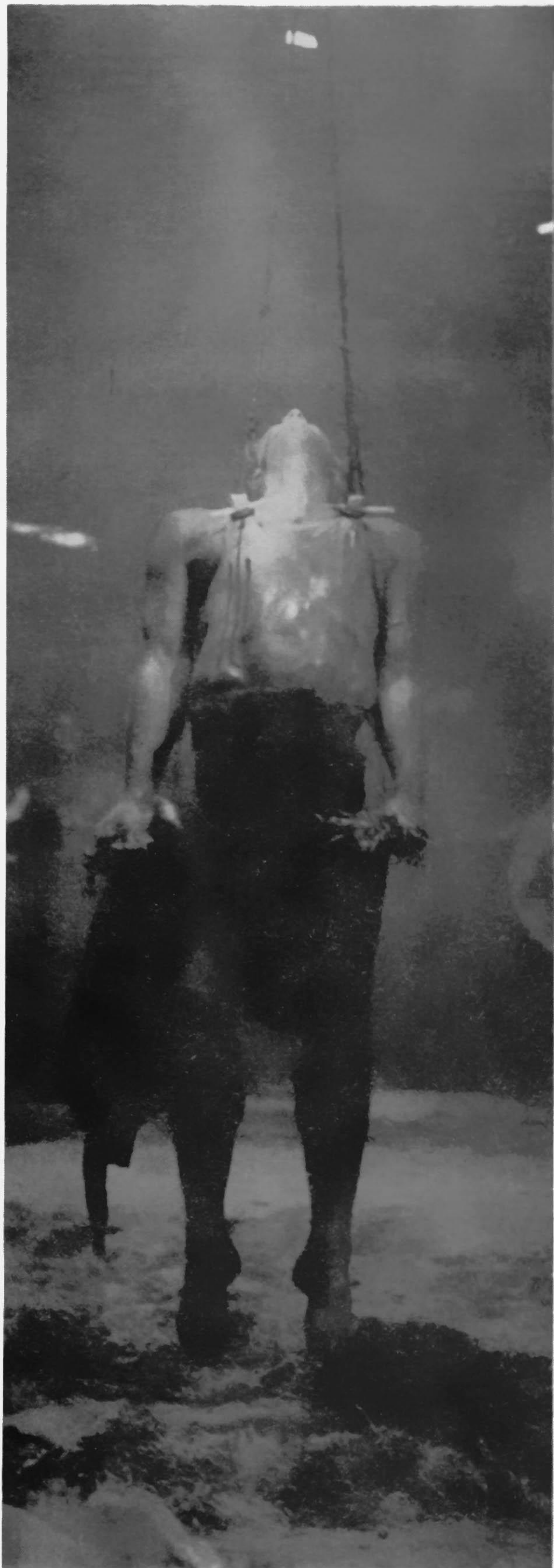
Lo sceneggiatore quindi si è sforzato di farne sempre più un uomo normale con i problemi di tutti i giorni. E infatti Ken si guadagna da vivere, ha delle storie amorose che qualche volta finiscono male, qualche volta non cominciano nemmeno o vanno a buon fine come accade un po' a tutti gli uomini che vivono la loro vita quotidiana.

E' curioso notare come qualche volta Ken viene snobbato o addirittura usato dalle donne quasi come un uomo oggetto, dicendogli poi chiaro in faccia che quello che è successo prima non si ripeterà. Questi agganci alla vita di ogni giorno uniti al verismo delle storie del nostro eroe, fanno riandare la mente ai films western degli anni '70 quando una ventata di "revisione" passa sugli schermi di tutto il mondo dove vengono proiettati questi films.

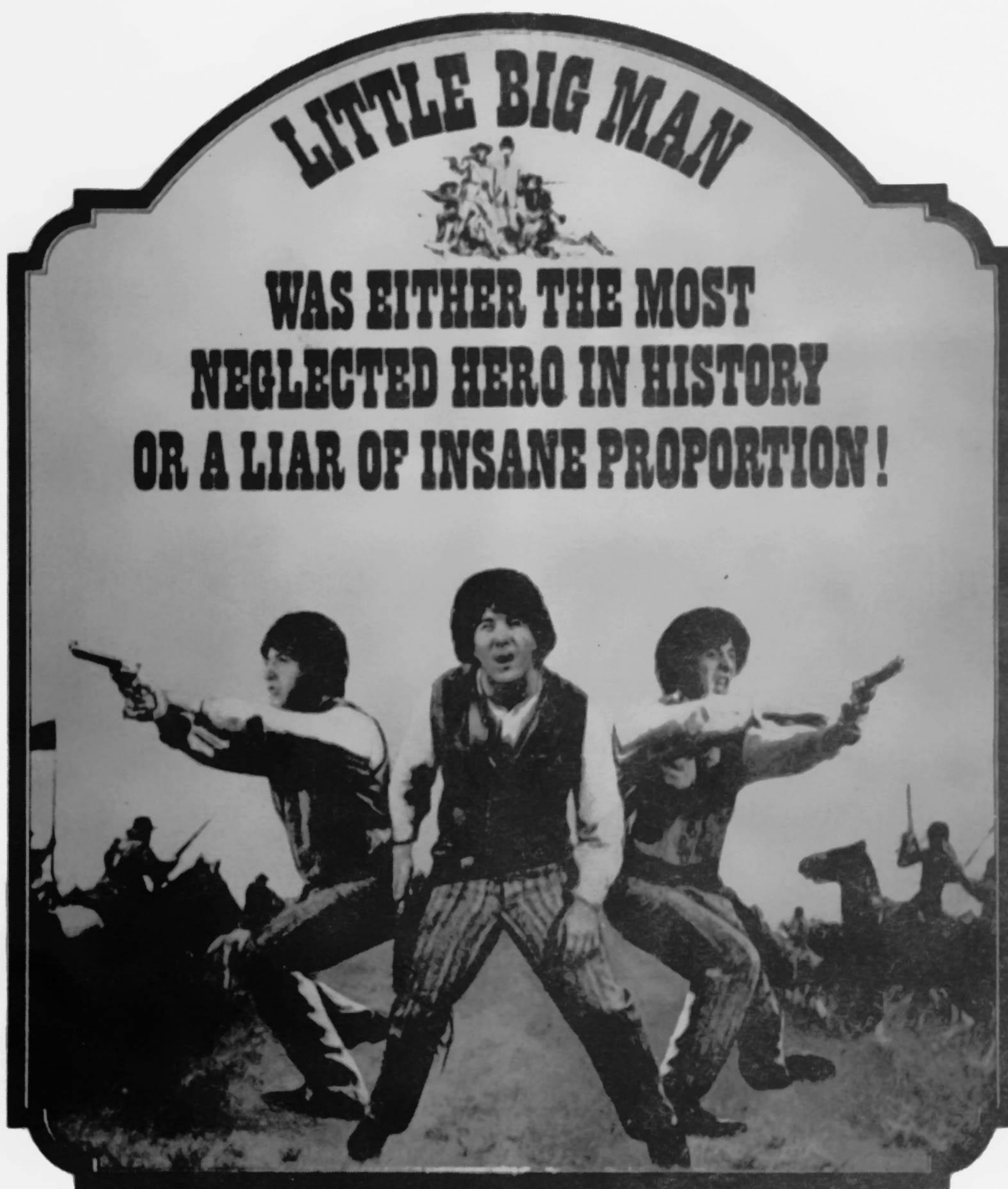
"Soldato blu", "Il piccolo grande uomo", "Il mucchio selvaggio", "Un uomo chiamato cavallo: è curioso notare come tutti questi films abbiano l'uomo nel titolo, sia preso singolarmente o in gruppo o indicato con il suo termine militare, quasi a voler significare il loro interesse per l'essere umano più che per il grande palcoscenico del West che il bravo Ford e altri registi erano stati capaci di fare assurgere a fulcro dello spettacolo del genere western.

I films "revisionisti" hanno però solo parzialmente influenzato le trame di Ken Parker. "Un uomo chiamato cavallo", ad esempio, è un vero e proprio studio etnologico che viene trasposto nel fumetto allorquando il nostro eroe si ferma presso una tribù e fa il possibile e l'impossibile per conoscere e apprendere i costumi di quegli indiani.

Dai films sopra citati è stata presa la mentalità, cioè un nuovo modo di guardare la vita reale della frontiera. Non dimentichiamo che in quegli anni vi era il tramonto del West come genere cinematografico, i personaggi erano stanchi, spesso anziani che non piacevano più al grande pubblico essendo alla fine di una epoca e Ken in qualche modo è sempre un po' al confine tra i vecchi valori e le nuove esigenze.

Illuminanti sono gli esempi di "Boston" e "Sciopero", nel quale Ken Parker passa addirittura dal West alla società industriale. La frontiera sta morendo, gli indiani sono in via di estinzione, i latifondisti stanno comprando

"Un uomo chiamato cavallo"

sempre più terre all'Ovest, le grandi industrie si fanno sempre più avanti e quelli che erano gli spazi liberi e selvaggi di una volta non esistono più. Ken Parker si deve quindi misurare con una realtà costrittiva che gli provoca non pochi problemi di esistenza pratica. Questa nuova realtà che traspare dai films western anni '70 è molto diversa dai grandi capolavori degli anni precedenti che sono stati pure apprezzati dallo sceneggiatore che dobbiamo ricordare, per dovere di cronaca, è sempre stato un divoratore di films di qualsiasi genere.

Berardi quindi ha assistito all'arrivo sui grandi schermi di questa nuova ondata di registi "terribili", chiamati i revisionisti, come Penn, Altman e Peckinpach. Essi erano degli alfieri delle nuove idee basate sulla revisione di determinate posizioni storiche con particolare riguardo alla famigerata divisione in buoni e cattivi volendo dimostrare che i primi non era-

La locandina del film "Piccolo grande uomo"

Una plastica inquadratura di Dustin Hoffman

Attacco degli indiani in "Piccolo grande uomo"

no necessariamente i bianchi e i secondi, in fin dei conti, gli indiani non lo erano mai stati.

E così della vecchia classificazione di indiani selvaggi si passò, grazie a questi registi e ad una certa corrente di pensiero allora in voga negli USA, a considerare gli indiani come uomini oppressi dai bianchi e le loro razzie come giuste ritorsioni ai genocidi e alle efferatezze dei visi pallidi. Non è certo un ritorno della teoria del "buon selvaggio" ma, per l'America, è un esame di coscienza che turba parecchie .... coscienze.

"Soldato blu"

Dalla condizione dei pellerossa a quella degli odierni discendenti degli antichi schiavi provenienti dall'Africa il passo è breve perchè l'equazione indiani-negri come minoranze oppresse diventa quasi un ragionamento obbligato che non piace a tutti.

Ma vediamo un po' più da vicino questi films che fanno ancora discutere per la loro violenza ed il loro verismo.

"Corvo Rosso non avrai il mio scalpo".

Questo film, uno dei capolavori di Sidney Pollack è dotato di una perfetta struttura compositiva con meravigliosi rapporti tra i suoi elementi costitutivi. Il pretesto del film è la narrazione delle avventure abbastanza pericolose di un trapper, Jeremiah Johnson.

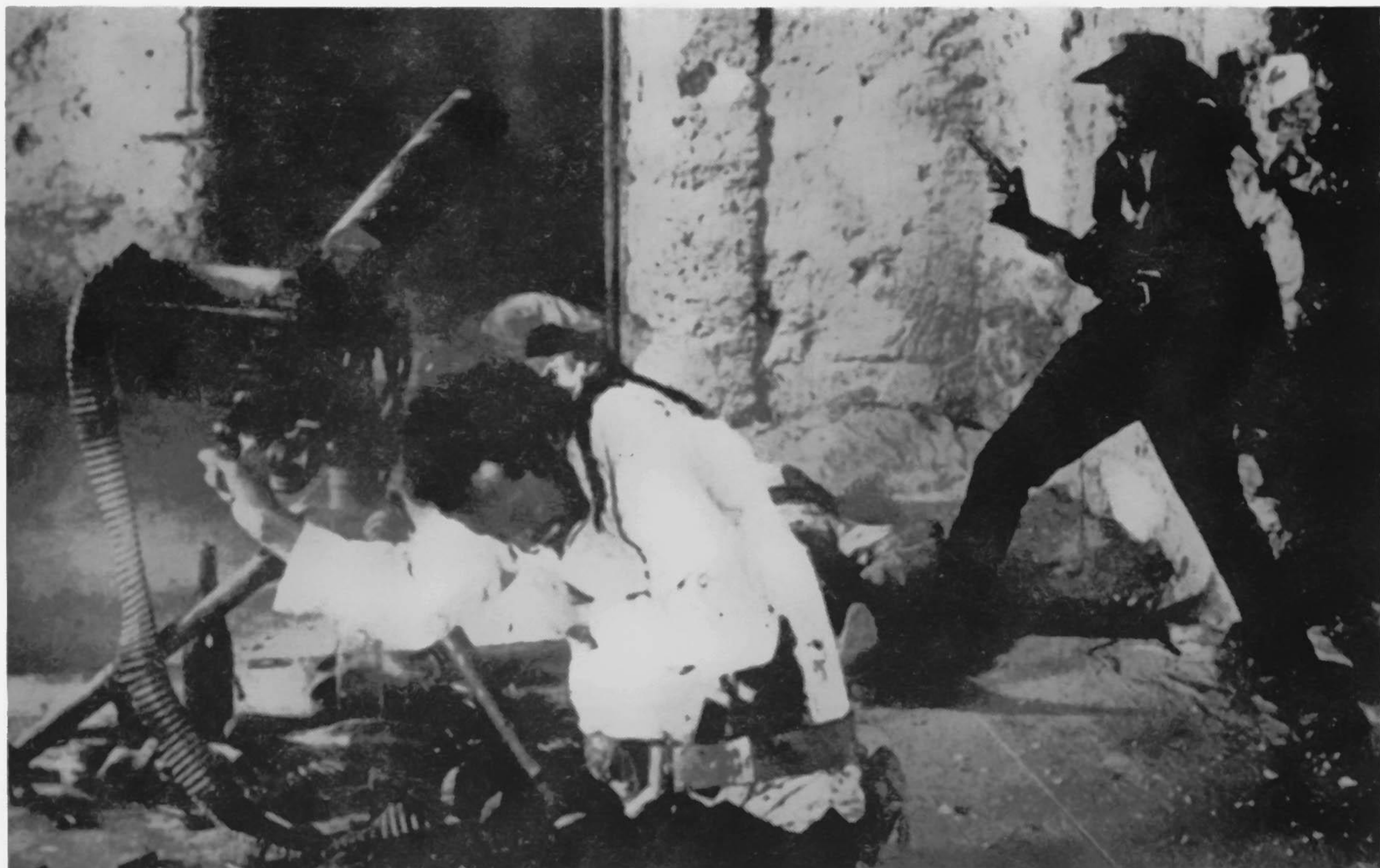
In questa pellicola vengono analizzati e messi in luce il senso della peregrinazione, la scelta di una vita libera e selvaggia lontana dalle costrizioni della civiltà, la dignità e il senso del sacro dello spiritualissimo popolo indiano.

Pollack evita le tentazioni di addentrarsi nella tradizione del vecchio film western americano, ma dipinge una storia piena di coraggio e di forza. "Corvo Rosso" in fin dei conti è una pellicola nella quale l'immobilismo assurge a regola del gioco e il film non ha una fine possibile perchè il conflitto di fondo in realtà non esiste e quindi non può risolversi.

"Piccolo grande uomo".

E' il film nel quale Arthur Penn dà maggiore impressione di maturità e sicurezza. Benchè il ritmo narrativo sia piuttosto farraginoso ed incoerente Penn riesce a mostrarci la dolorosa storia della colonizzazione del West dalla parte degli indiani, che si definiscono un po' sarcasticamente "gli esseri umani".

L'interpretazione di Dustin Hoffman è carica di una vitalità prorompente e in certi punti di una umanità così sensibile da far commuovere.

"Il mucchio selvaggio"

"Il mucchio selvaggio"

"Soldato blu"

Questo film rievoca il massacro di Sand Creek (1864), un episodio crudele e spettacolare della storia americana. Fu un film di rottura che suscitò parecchie perplessità soprattutto per la figura maniacale del colonnello Iverson, per le crudezze delle scene descritte e per la scontata storia d'amore.

Gli eroici protagonisti della cavalleria fordiana diventano ora feroci assassini. Il sospetto che il film alluda, in termini esageratamente critici, a stragi accadute in quegli anni in Vietnam non è certo privo di fondamento.

"Il mucchio selvaggio".

L'assalto a una banca da parte di un gruppetto di rapinatori e la storia della loro fuga è la sintesi di questo violento western che vede i suoi personaggi calati in una atmosfera cupa e presaga di morte. I colori del film sono scuri e tenebrosi, e le scansioni delle scene della pellicola evidenziano la drammaticità psicologica degli eventi. I giochi di potere, allora come oggi, riuscivano a manipolare gli individui; tutto questo mentre il cameratismo degli interpreti cementa il volere di questo gruppo di uomini uniti da una causa comune.

"Un uomo chiamato cavallo"

E' la storia di un nobile inglese che viene catturato dagli indiani che lo trattano come una bestia da soma. Il protagonista riesce lentamente a farsi accettare come indiano dopo aver affrontato prove dolorose. Diventa capo tribù quando riesce a sconfiggere i nemici dei pellerossa adottando la tattica britannica. Quando muore l'indiana che aveva preso come moglie decide di tornarsene in Europa.

Parte Seconda

Tre banditi uccidono Bill, il fratello minore di Ken Parker, per rubare i soldi frutto della vendita delle pellicce. Ken insegue gli assassini fino a Forte Smith: di essi sa solo che si sono arruolati nell'esercito.

Ken si trova nel bel mezzo di una rivolta indiana e la sua vendetta si fa più complicata. I suoi soldi vengono bruciati, ma lui riesce a poco a poco a vedere compiuta la sua vendetta. I tre assassini moriranno, ma non per mano di Ken.

Il nostro eroe si reca a Mine Town su ordine del colonnello, per prendere in consegna una mandria di bovini che dovrà servire per dare da mangiare ai soldati del forte. Ken scopre che della mandria si era impossessato un certo Holborn.

A Mine Town si scatena l'inferno, i sei soldati che erano con Ken vengono uccisi dai fuorilegge ed in breve comincia una vera e propria caccia all'uomo. Parker riuscirà a sconfiggere i banditi con l'aiuto degli indiani.

Butler e Collins, due rivoluzionari che non si erano arresi all'idea della sconfitta del sud, cercano con delle azioni terroristiche di tentare una assurda rivolta. Ken si trova coinvolto in un assalto al treno che avrebbe dovuto essere pieno di soldi.

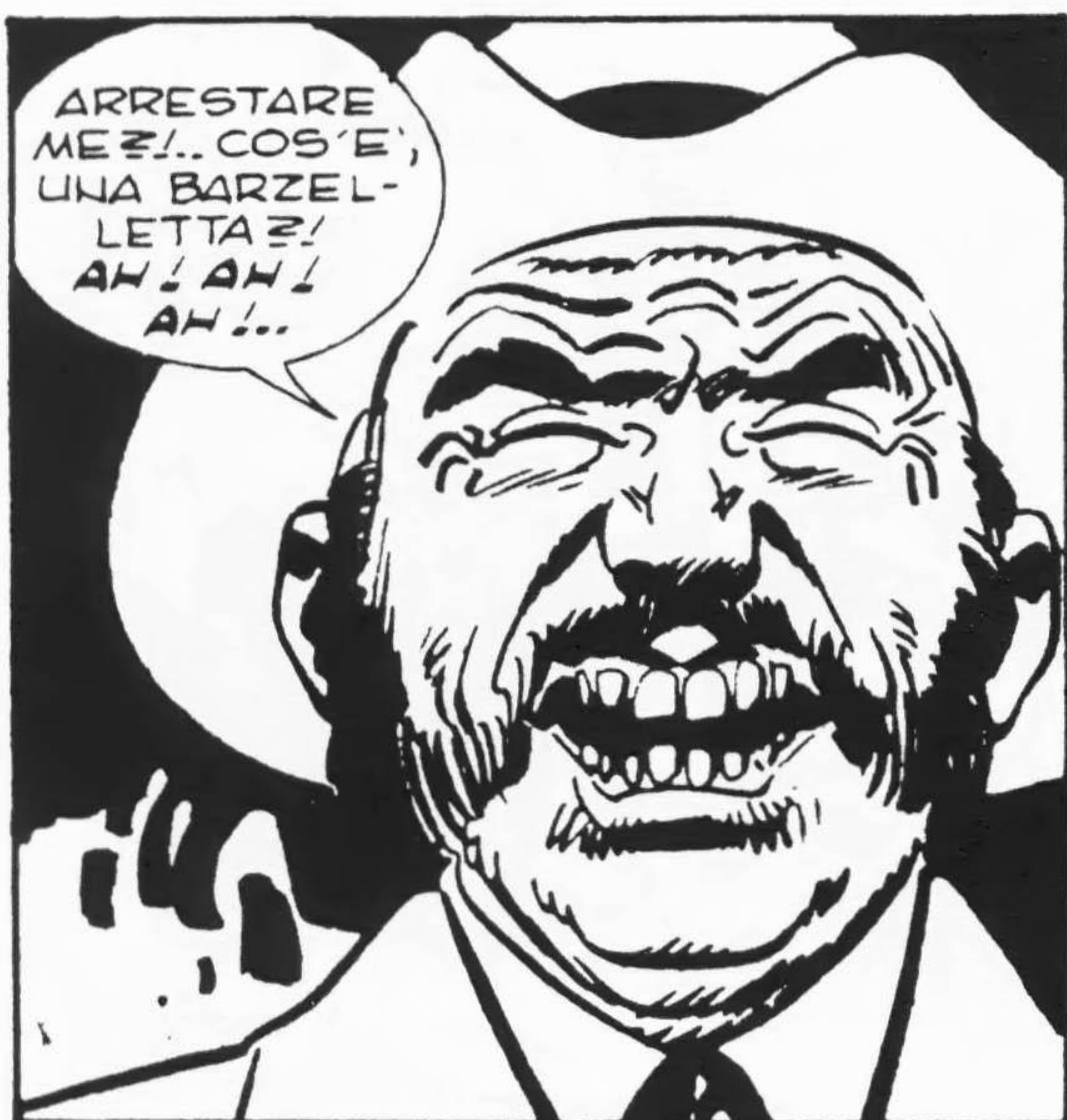
Ma in realtà il treno era un'esca per far cadere in trappola i rivoltosi. Dopo un emozionante inseguimento nella foresta tutto si chiarisce, Ken è libero, i terroristi uccisi e la legge trionfa.

Ken si reca a Washington per parlare con Ely Donehogawa, il nuovo commissario per gli affari indiani. L'uomo di origine pellerossa si batte in parlamento contro i politicanti che vorrebbero lo sterminio degli indiani e l'avanzata dei pionieri nelle nuove terre.

Donehogawa viene ucciso e i politicanti che avevano ordinato il suo omicidio mandano un uomo a Forte Smith con lo scopo di fomentare una rivolta indiana. Ken scopre che il farabutto non é altri che il nuovo agente indiano.

Ken, dopo aver perso la memoria viene accolto in un campo indiano dove sposa una pellerossa. Nel campo indiano incontra Belle una ragazza bianca andata in moglie al capo indiano e che tenta in ogni modo di scappare per ritornare alla civiltà.

Il nostro eroe, dopo essere ritornato tra i bianchi insieme a Belle, ritrova finalmente la memoria ed è pronto a riprendere la caccia all'uomo responsabile della rivolta indiana con le sue malefatte.

Ken passa da Paradise City, una cittadina ricca ed opulenta ma dove la legge manca. Omicidi, risse e rapine erano all'ordine del giorno. Il nostro eroe viene nominato sceriffo per portare l'ordine.

Ken riesce nel suo intento strapazzando la banda di rissosi cow boys e scoprendo il colpevole di un odioso delitto, l'uccisione di un bambino ad opera del vecchio Salomon, uno strozzino che anteponeva a tutto il denaro.

Ken arriva in Messico sulle tracce di Donald Welsh che cerca di ucciderlo servendosi dei soldati messicani del Generale Huerta. Il nostro eroe viene salvato da due strani saltimbanchi.

Welsh tenta di imbrogliare Huerta, facendo finta di vendergli parecchie mitragliatrici. Il Generale accortosi dell'inganno cerca di ucciderlo, ma il bandito riesce a scappare a bordo di un battello e fa perdere le proprie tracce.

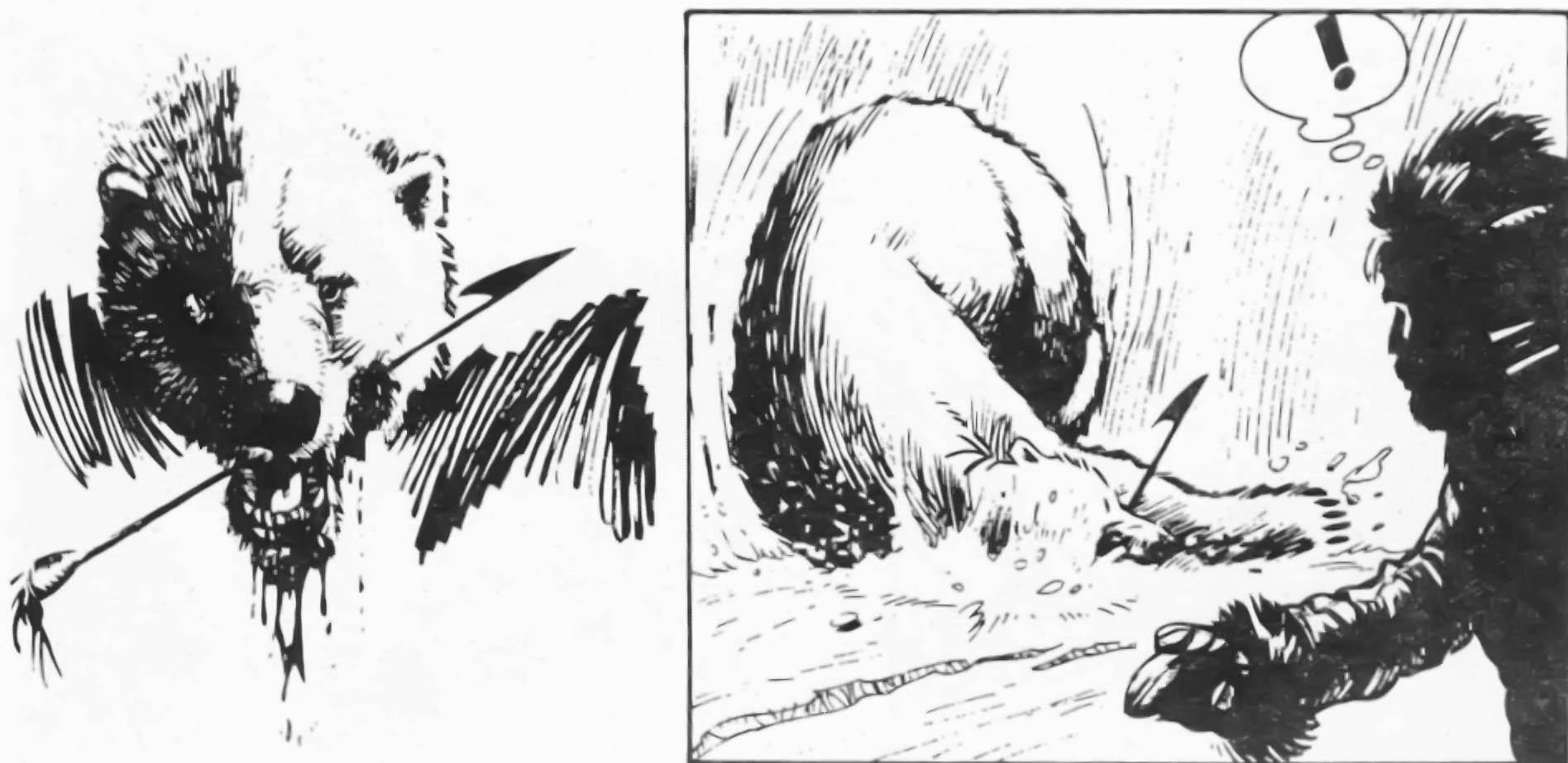
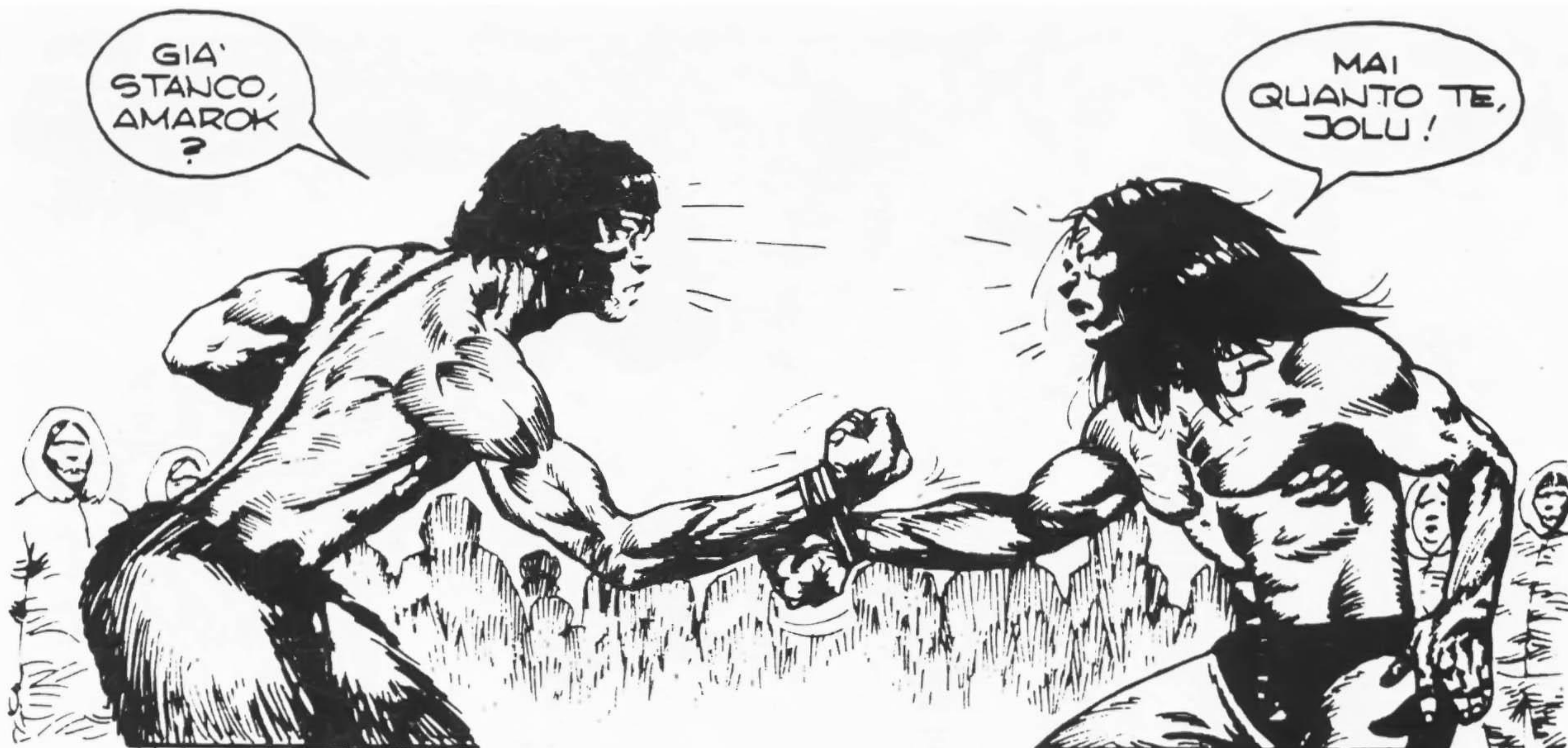
Ken arriva a S. Francisco ed incontra per caso Donald Welsh, il falso agente indiano. Il furfante però gli scappa dalle mani e tenta, insieme ad una lestofante, di impadronirsi dell'oro della zecca, custodito in un fortino che domina la baia della città.

Con un indovinato stratagemma Welsh si introduce nel fortino, riesce a sbaragliare i soldati e ad impadronirsi dell'oro. Il nostro eroe però lo raggiunge in extremis e riesce a far fallire il piano. Il farabutto alla fine muore.

Ken viene imbarcato, contro la sua volontà su una baleniera. La vita a bordo è molto dura e i marinai sono pessimi compagni di viaggio per un cow boy. Il comandante è un uomo inflessibile e la disciplina viene fatta rispettare con la frusta.

La nave, a seguito di un attacco di un grosso capodoglio che ricorda la leggendaria Moby Dic, affonda, e si salvano solo Ken, un esquimese, il capitano e la moglie pazza, a seguito di una tragedia familiare.

Ken e gli altri superstiti sono approdati in una landa coperta di ghiacci: sono in Alaska. Comincia ora la dura lotta per la sopravvivenza. Il quartetto si mette in marcia per raggiungere il mondo civilizzato.

La moglie del comandante muore, la marcia si fa sempre più estrenuante. Ken viene aiutato dall'esquimese Nanuk a sopravvivere in un ambiente così ostile. Il capitano muore e i nostri due amici allo stremo delle forze sono salvati da alcuni cacciatori.

Ken e Nanuk sono ospitati in un villaggio di cacciatori. Il nostro eroe impara a vivere tra i ghiacci cacciando e osservando i costumi locali. Ma ormai è tempo di raggiungere i paesi civilizzati, Nanuk rimane però con i cacciatori.

Julu e la sua donna accompagnano Ken nel viaggio verso la civiltà. Ma all'arrivo al villaggio Julu spara ad un uomo, uccidendolo, non rendendosi conto di quello che faceva. Lo sceriffo arresta il nostro eroe che era riuscito a far fuggire i suoi amici.

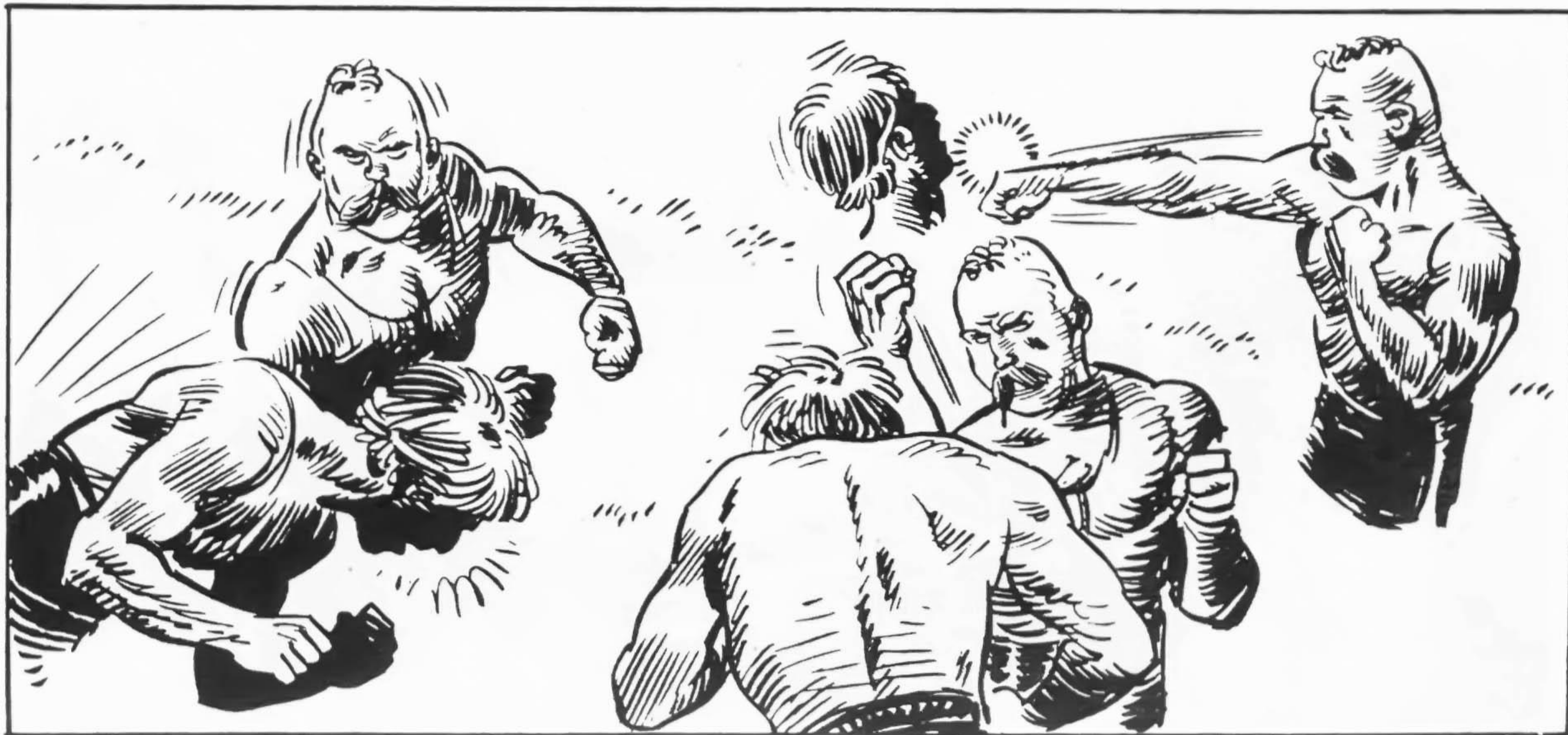
Un appartenente alla banda Latimer uccide il fratello di Pat O'Shane. La ragazzina fa evadere Parker che in cambio si impegna a vendicare la morte del fratello. La caccia ha inizio e i due si mettono alla ricerca dei banditi.

Pat e Ken si imbattono in Latimer travestito da poliziotto canadese. Egli vuole uccidere tutti i suoi complici e sparire poi nel nulla. Parker scoprirà il suo astuto piano e la brava Pat avrà la sua vendetta.

Ken e Pat arrivano a Canyon City per cercare la mamma della ragazzina e si trovano coinvolti in una maxi rapina che aveva come scopo il furto sistematico di tutte le ricchezze della opulenta cittadina.

Ma lo sceriffo riesce a scoprire il piano criminoso di una banda un pò scalcinata e raffazzonata. Infatti permette che i banditi attuino il loro piano criminoso per poterli arrestare con le mani nel sacco.

Pat si è messa in testa di acquistare il P.O. Ranch, ma viene imbrogliata da un falso agente immobiliare. Per rifarsi dei soldi truffati Ken Parker decide di salire sul ring per combattere contro il terribile Mitchel.

L'incontro però è viziato dal giro delle scommesse che fa capo al losco Peacock, che vede in Ken Parker l'uomo che gli farà guadagnare una fortuna. Il nostro eroe viene sconfitto, ma Pat guadagna parecchi dollari ugualmente avendo scommesso sul rivale.

Pat e Ken cercano a Dodge City quattro uomini per condurre una mandria nel Dakota. Il nostro eroe entra in un saloon e si imbatte in una serie di personaggi del mondo del fumetto compresi i suoi stessi creatori.

Ken riesce a portare la mandria fino al Dakota, dopo aver affrontato banditi, indiani e tempeste e soprattutto grazie all'aiuto di un ex fuorilegge che vuole dimenticare il proprio passato per ricostruirsi una vita onesta.

Butch, un cacciatore di scalpi che viene inseguito dagli indiani, incontra Ken Parker e una diligenza sulla quale viaggiano tra gli altri un ufficiale di cavalleria ed una infermiera.

Tutti i bianchi si rifugiano in una stazione di posta che viene circondata dagli indiani. Butch pagando con la vita riscatta il suo passato di uccisore e permette agli assediati di potersi salvare tutti.

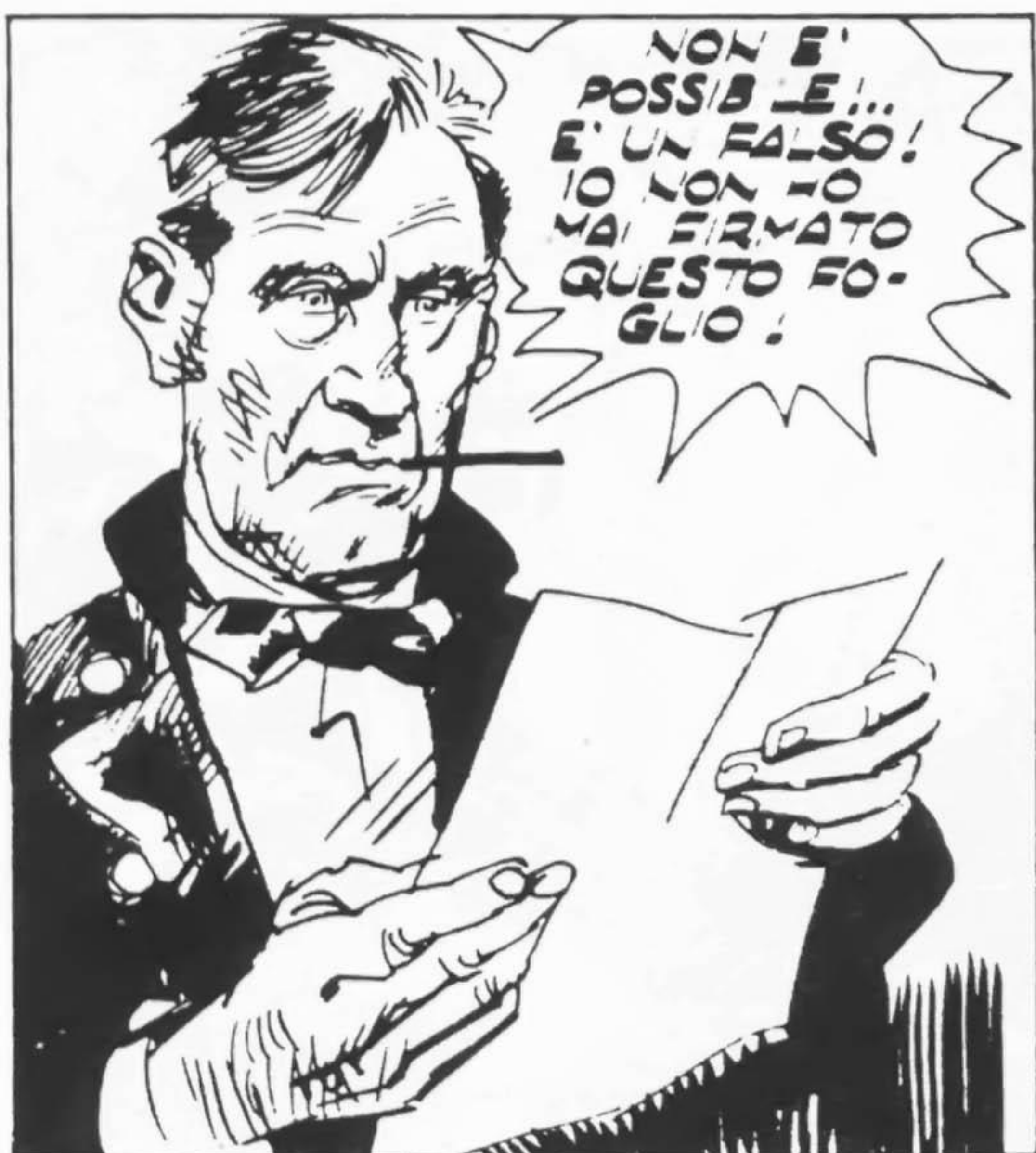
Questa avventura di Ken narra della intricata storia di una vendetta indiana operata dall'apache Zasa contro i bianchi che avevano contribuito alla morte dei suoi due figlioletti. L'ira dell'apache si concentra su una piccola cittadina.

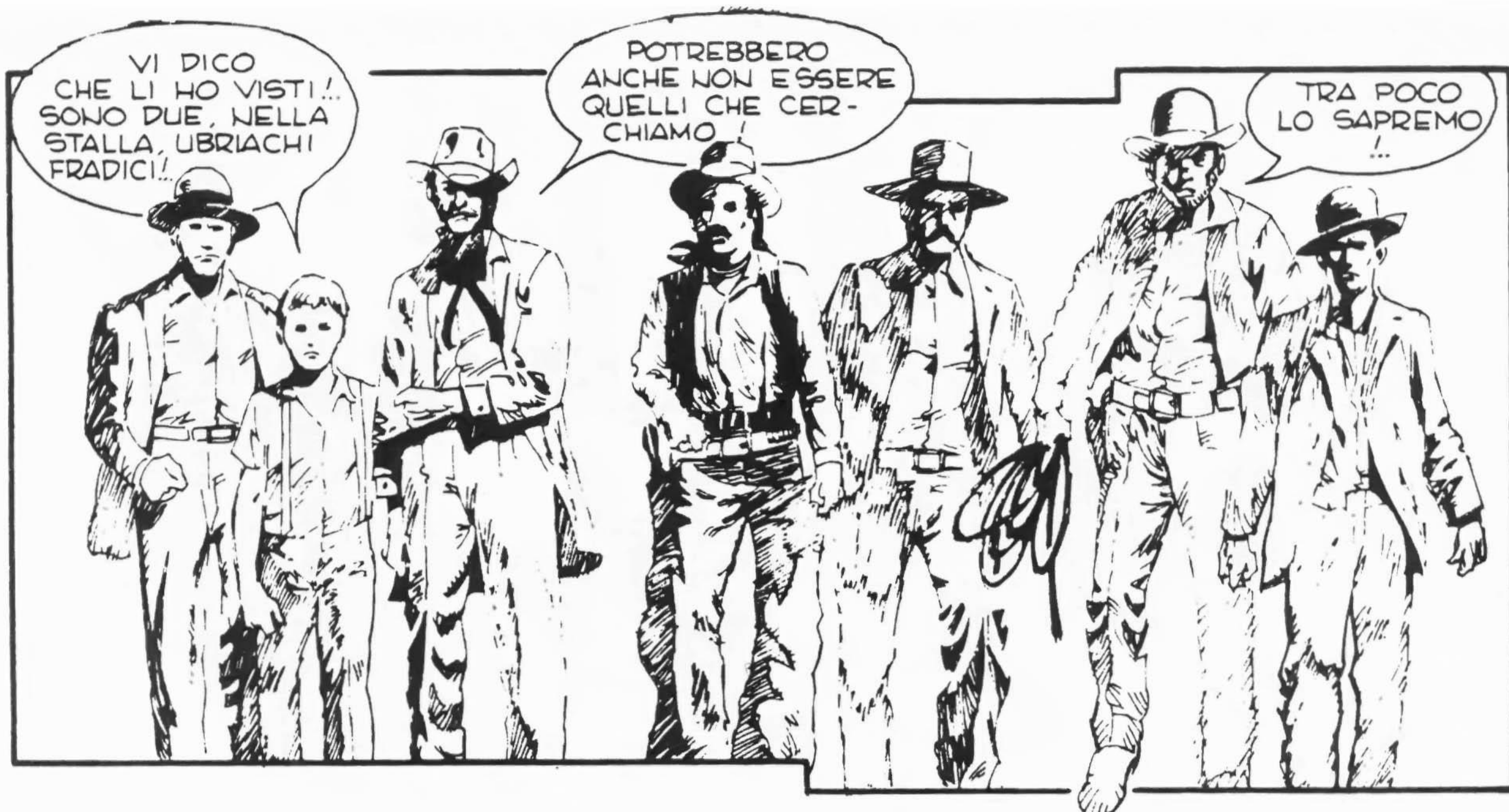
Leadville quindi è attanagliata dal terrore, un indiano tiene col fiato sospeso un intero paese uccidendo e massacrando alcuni abitanti. Ken suderà le proverbiali sette camice e riuscirà ad avere la meglio sull'apache.

Mentre Ken ed alcuni soldati stanno aspettando l'arrivo del treno, alcuni banditi lo fanno deragliare per potersi impadronire dei soldi che viaggiano sul convoglio. Ken si mette subito all'inseguimento dei furfanti.

Dopo aver fatto perdere le loro tracce i banditi superstiti vengono uccisi da Ken e da un soldato in una casa di piacere ad Antonito. Il bottino viene preso in custodia dal nostro eroe.

Per il sergente Mc Cabe è l'ora della pensione. Si allontana definitivamente dal forte scortando la moglie incinta del colonnello. La piccola colonna però viene attaccata dagli indiani che rapiscono la moglie del colonnello.

Ken Parker, il nuovo esploratore, salva Mc Cabe e insieme cercano di portare in salvo la donna. Riescono nel loro intento strappandola dalle grinfie degli indiani dopo che questi avevano ucciso gli uomini che avevano venduto loro le armi.

Ken Parker si mette subito in caccia degli organizzatori del traffico delle armi e così scopre che falsi militari si recano a Forth Worth, sede del deposito di armi degli Stati Uniti, e prelevano fucili e munizioni con falsi ordini.

Ken Parker riesce ad arrestare il capo dei loschi trafficanti, ma Gordon, il falso capitano, che con la sua astuzia riusciva a portar fuori le armi, con una provvidenziale mossa si sottrae alle maglie della giustizia.

Il soldato Ames, dopo una solenne sbornia, viene accusato dell'omicidio di una ragazza del paese. L'arrivo di Ken Parker lo salva dal linciaggio. Il padre della ragazza assolda un bounty killer per uccidere il soldato.

Ames riesce a fuggire e ritrova la memoria: è stato lui ad uccidere tra i fumi dell'alcool la ragazza. Ken Parker lo raggiunge troppo tardi: il bounty killer lo ha scovato prima di lui e lo ha ucciso.

Una banda di furfanti ha studiato un astutissimo piano per svaligiare la locale banca di Chattanooga. Infatti a poco a poco appiccano il fuoco a tutte le case del villaggio e travestendosi da pompieri riescono ad entrare nella banca.

Ma il piano fallisce e i banditi sono costretti ad asserragliarsi nella scuola tenendo la maestra e i bambini in ostaggio. Ken Parker, insieme allo scout Victorio riescono ad uccidere i banditi e a salvare i bambini.

Il posssesso di una miniera porta Lynch, un avventuriero, e Colin, un ex cercatore d'oro ad inseguirsi e a sfidarsi l'un l'altro di cittadina in cittadina. L'ultimo atto della tragedia ha come sfondo un battello fluviale.

Ken Parker viene assunto da Colin, che muore assieme al bieco Lynch durante la sparatoria che oppone gli uomini di quest'ultimo ad alcuni pirati che erano saliti a bordo del battello per depredare gli indifesi passeggeri.

Brenda Taylor, la coraggiosa vedova proprietaria di un ranch, scambia Ken per un uomo di Basehart, il più grosso proprietario terriero della regione che le ha rubato l'intera mandria. Il nostro eroe si mette a sua disposizione per ritrovare il bestiame rubato.

Basehart attacca il ranch, approfittando della mancanza del nostro eroe che, accordatosi con lo sceriffo, riesce a ritrovare la mandria e a sbaragliare i banditi a cui impartisce una sonora lezione spingendo gli animali contro di loro.

Questa storia narra la straordinaria avventura accaduta a Ken, che nel frattempo si era arruolato di nuovo nell'esercito come scout. I dakota attaccano e distruggono un forte che stava per essere costruito sul loro territorio. Ken è l'unico superstite.

Il nostro eroe è però ferito gravemente, si rifugia in una grotta per proteggersi dal gelo e cerca di sopravvivere con l'aiuto di una cagnetta "Lily" che gli salva la vita parecchie volte fino al momento che alcuni cacciatori troveranno Ken.

I soldati di Forte Shaw cercano di sorprendere gli indiani nel sonno, ma l'accampamento è vuoto; i pellerossa invece si dirigono verso il forte dove ci sono solo pochi soldati, donne e bambini. Ken si mette alla testa di alcuni carri che lasciano il forte.

Gli indiani arrivano e distruggono il fortino. Ken riesce con degli stratagemmi a ritardare la marcia degli indiani, ma non può impedire l'assalto finale. Mandan, il capo indiano, grazia le donne e i bambini memore della sua amicizia con Ken.

Il grande Hermes è un prestigiatore che gira con il suo carro e la sua famigliola guadagnandosi la vita. Dopo aver incontrato il nostro eroe in aperta campagna si reca a Big Timber, una cittadina di frontiera nella quale è stato commesso un furto ed accusato ingiustamente Ken di averlo compiuto.

Hermes, convinto dell'innocenza del nostro eroe convoca i tre possibili sospettati nel suo spettacolo e riesce con un trucco di alto coinvolgimento psicologico a far tradire il colpevole, il bieco Lake; Ken può così ritornare libero.

A Forte Benton nel Montana arriva Oliver Price, una recluta che altri non è se non il figlio del colonnello Price, il comandante del forte che si è arruolato soldato semplice per dimostrare al "vecchio" che lui era in grado di portare con onore la divisa americana.

Il vecchio colonnello invece ne voleva fare un brillante avvocato ed ha paura che il figlio gli combini qualche brutto scherzo. Oliver, invece, con l'aiuto di Ken, riesce a togliere un carro pieno di munizioni agli indiani e ad essere elogiato dal padre, prima di trovare la morte per mano dei pellerossa.

Il nostro eroe aiuta un anziano viaggiatore che è quasi cieco nel suo viaggio verso Heleana. Ai due si unisce un certo Barnett, un pistolero che vuole uccidere Bill Hickok, per diventare uno dei più famosi pistoleri del West.

In realtà l'anziano viaggiatore con disturbi agli occhi è proprio Bill Hickok. I tre dopo essere sfuggiti ad un tranello nella boscaglia giungono ad Heleana e qui Hickok uccide Barnett in un regolare duello.

Ken torna a casa dai suoi genitori e proprio nello stesso giorno ritorna al villaggio un suo vecchio amico d'infanzia che si era dato alle rapine e agli omicidi: Dic Evans. I due si incontrano in paese e vanno a trovare una vecchia amica.

Dic è braccato da una banda di fuorilegge con la quale ha compiuto un assalto in una banca scappando con il bottino. Ken riuscirà ad uccidere i banditi ma Dic morirà per mano di un agente della Pinkerton.

Il Generale Custer ha trovato l'oro nelle colline nere e una gran quantità di cercatori d'oro si precipita da ogni dove per trovare il prezioso metallo. Alcuni politicanti in combutta con dei rinnegati danno le armi ai Crow per commettere delle scorrerie ed accusare ingiustamente i Sioux.

Ken riesce a comprendere lo sporco gioco di chi vorrebbe una guerra indiana. Con l'aiuto dei Sioux riesce a sconfiggere i Crow e ad uccidere i tre uomini che reggevano le fila della congiura ai danni degli indiani.

Ken Parker si imbarca su di un battello che deve portare viveri, armi e munizioni al Generale Custer impegnato sul Big Horn contro gli indiani di Toro Seduto. Il nostro eroe riesce ad evitare un attacco dei pirati al battello.

Sull'imbarcazione, come clandestini vi sono una indiana e suo figlio dai capelli gialli. Sono l'amante indiana e il figlio di Custer. I due vorrebbero raggiungere il Generale con l'aiuto di Ken, ma è troppo tardi si è già consumata la tragedia del Little Big Horn.

Mentre Ken sta cacciando lupi si imbatte in Lady Barbara Scott, una nobildonna inglese che fa la giornalista per il Times. La donna vorrebbe intervistare Toro Seduto e quindi chiede al nostro eroe di accompagnarla al campo indiano.

Tutto il viaggio è un susseguirsi di discussioni tra Lady Barbara e Ken sugli indiani. La giornalista a poco a poco riesce a comprendere la spiritualità dei pellerossa e la loro grande tragedia civile.

Ken incontra Tim Hawkins, un giovane che sbarca il lunario giocando a carte con i cercatori d'oro. Scoperto a barare il giovane viene arrestato e insieme ad altri due delinquenti evade dalla prigione e viene coinvolto nell'omicidio di un mountie.

Ken e una giubba rossa si mettono alla caccia del terzetto che rapisce la figlia di un grosso proprietario terriero. Tim con il suo comportamento fa sì che la ragazza esca incolume dalla pericolosa faccenda.

Ken Parker deve portare viveri ed una piccola mandria di buoi a Surprise, un piccolo centro di minatori. Gli sono compagni di viaggio un certo Harry, il gigantesco Franz ed Erna una avvenente e cocciuta ragazza che voleva andare a trovare il suo fidanzato.

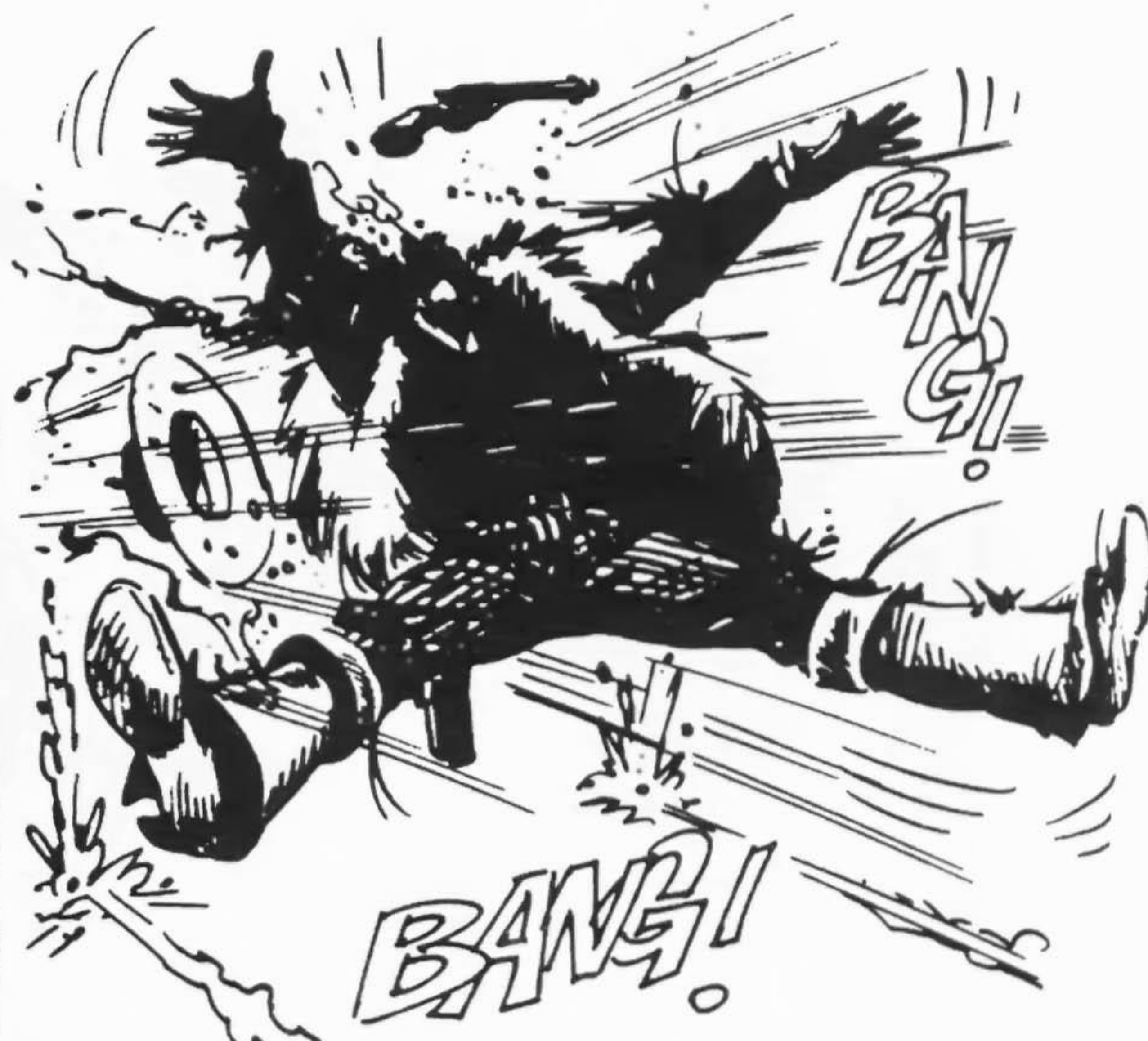
Durante il viaggio devono difendere il loro prezioso carico dagli indiani e da un gruppo di minatori affamati disposti a tutto. All'arrivo a Surprise, Franz ed Erna annunziano il loro matrimonio.

Il nostro eroe si trova coinvolto in un omicidio e viene inseguito dallo sceriffo che lo vuole arrestare. Solo l'aiuto di Junius, un diverso che fa il coreografo e la ballerina di teatro, riesce a salvare Ken dalla forca fornendogli un camuffamento.

Parker e Junius si mettono ad indagare sul morto e scoprono che la pista porta al signor Carey, proprietario di una equivoca sala da gioco. Alla fine Carey viene arrestato e il finto morto risuscita sotto lo sbigottimento di Ken.

A Boise City la banda dei fratelli Hagler tenta di rapinare la locale banca. E' un tranello, ma Vincent, il più giovane degli Hagler si fa catturare dopo aver fatto una carneficina. Tutto il paese è minacciato dalla restante banda in occasione del processo che si dovrà celebrare.

Ken aiuta un certo Maledon a raggiungere Boise City, credendolo un giudice intimorito dai banditi, in realtà egli è il boia che dovrà giustiziare Vincent. Il nostro eroe lo proteggerà fino al momento dell'impiccagione come aveva promesso.

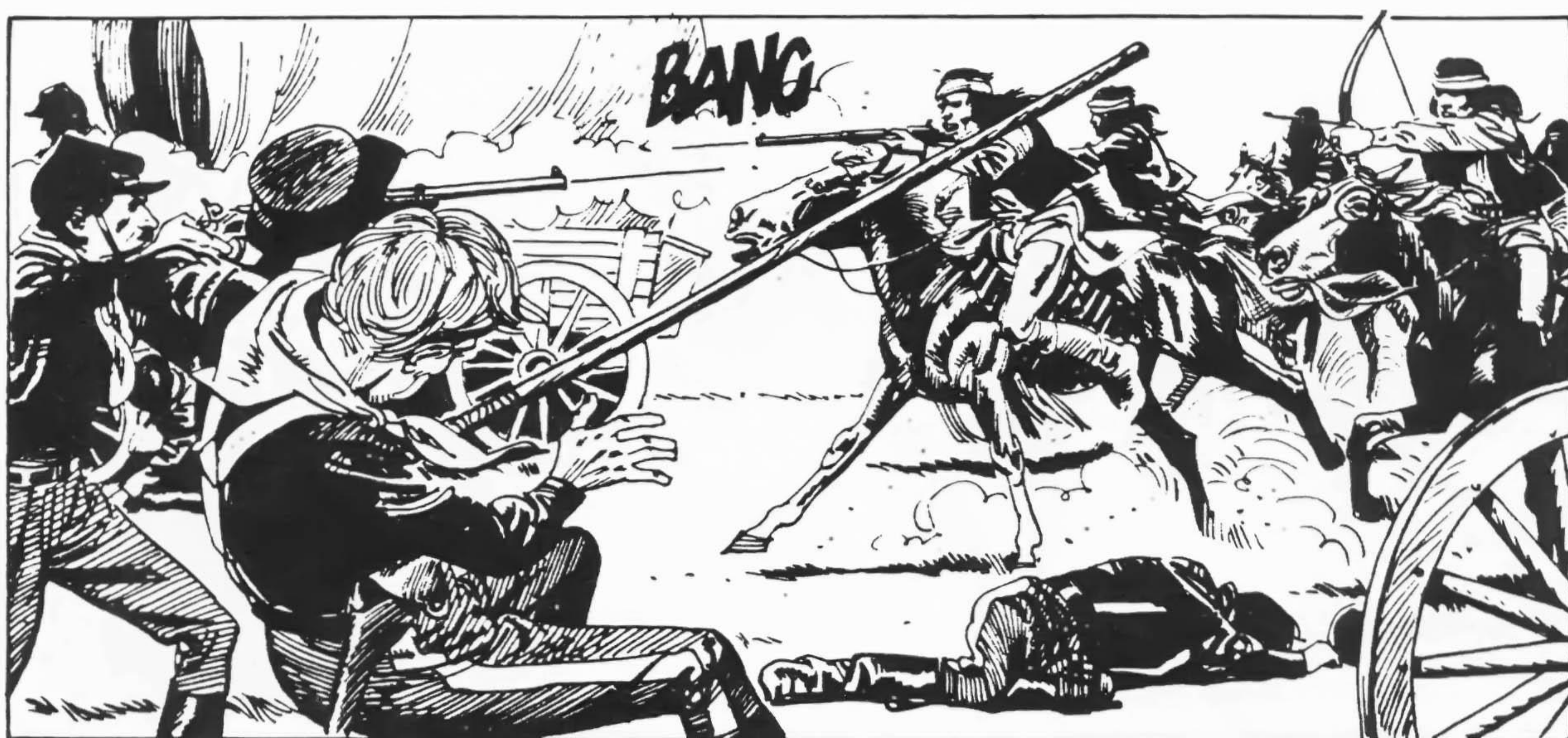
Ken Parker viene assunto da un ispettore della Welles e Fargo per catturare "il poeta", un bandito solitario e gentiluomo che riusciva con sorprendente precisione ad assalire le diligenze cariche d'oro e a sparire senza lasciare traccia.

Il nostro eroe riesce a smascherare "Il poeta" che è in realtà il falso ispettore, con l'aiuto di Blade, un uomo dai metodi violenti e sanguinari. Blade sarà poi ucciso a tradimento concludendo così la sua vita basata sull'odio e sulla violenza.

Cole, un giovanotto fresco di studi viene eletto nuovo sceriffo al posto del vecchio Dunn, l'uomo che per un ventennio aveva tenuto l'ordine nella cittadina. Dunn va a fare l'allevatore e assume Ken come aiutante.

Dunn ritornerà per un giorno a far lo sceriffo per sgominare la banda dei Wambaugh, i figli di un uomo ingiustamente arrestato per un delitto che non aveva mai commesso. L'omicidio resterà impunito per sempre.

Chato è un fierissimo capo indiano al quale i bianchi hanno massacrato donne, vecchi e bambini. Durante il suo trasferimento su di un treno militare Chato sfugge e semina la morte ed il panico attorno a se per vendetta dell'atroce genocidio.

Ken Parker si mette sulle tracce di Chato a cui si era aggiunto un ragazzo apache. Il nostro eroe riesce a trovarlo, ma non sarà lui ad uccidere il fiero capo indiano, ma il giovane apache che lo aveva seguito per vendetta personale, Chato aveva distrutto la sua famiglia.

Parker viene incaricato di fare lo scout ad una carovana militare contenente alcune belle ragazze che dovrebbero servire nelle intenzioni del Generale Wesley ad innalzare il morale dei soldati di Chuska.

Le donne si rivelano di grande aiuto durante tutto il viaggio e danno validamente una mano ai pochi militari di scorta. Con il loro eroismo mettono in fuga gli apaches di Gordito e raggiungono salve Chuska.

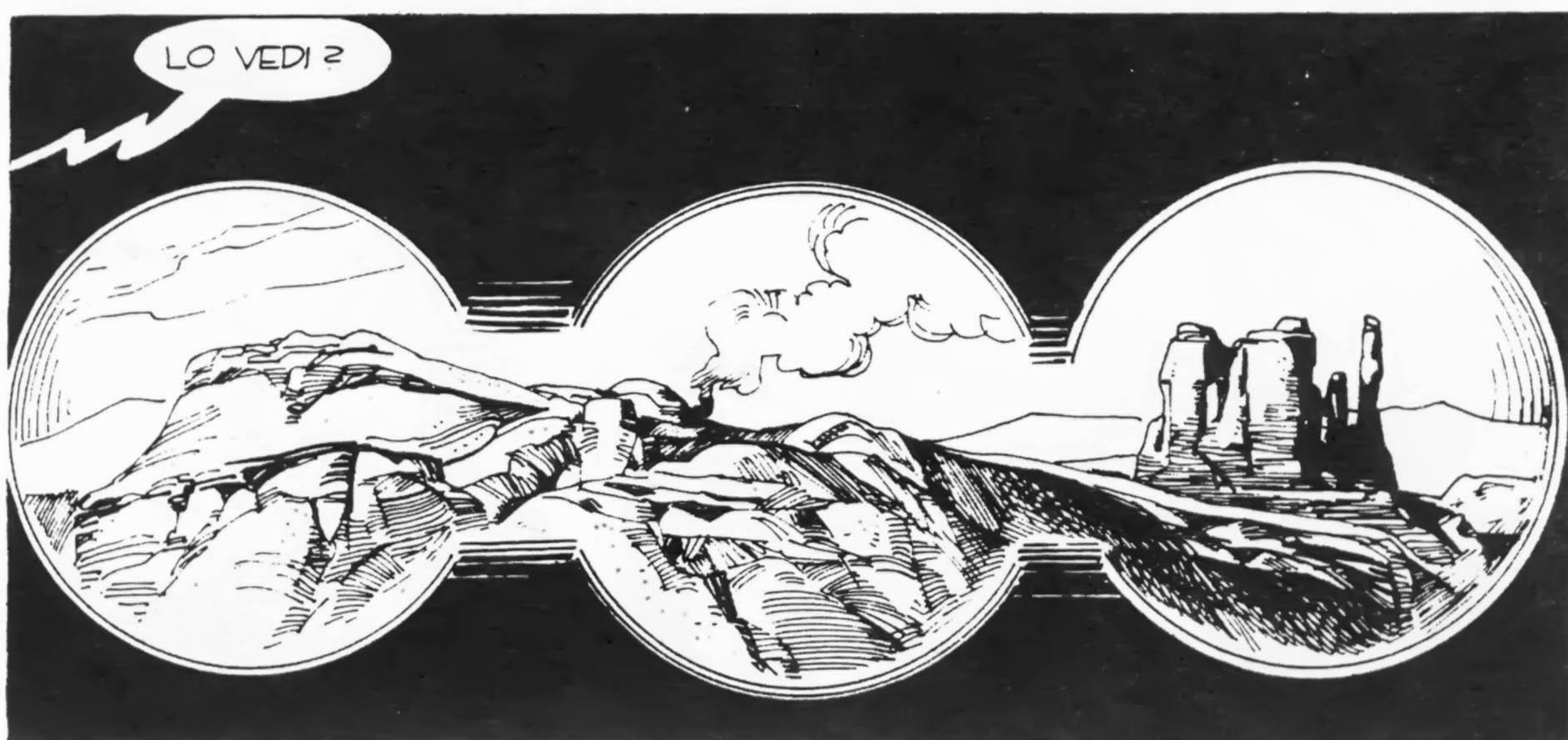
Ken Parker accetta l'incarico dalla figlia del professore Simmons di raggiungere quest'ultimo in pieno deserto e nel territorio apache. Il professore si stà però comportando male ed è a capo di una banda di furfanti.

Ma il mistero viene prontamente chiarito, è stato l'assistente del professore a sostituirsi a quest'ultimo e a compiere tutti i misfatti. Ken, con l'aiuto di alcuni apaches, sgominerà la banda e salverà la vita al vero professore.

Herry Fox, il figlio scapestrato dell'amico di Ken si è messo nei guai. Dopo aver ucciso un uomo durante una discussione su di una partita a carte truccata, si reca in Messico e viene arrestato sotto la falsa accusa di furto.

Ken lo libera e insieme cercano di raggiungere il confine americano. Herry non vuole tornare nella sua patria perchè ha paura di finire impiccato per l'omicidio commesso, ma Ken gli assicura il suo aiuto per cercare di favorire la situazione del ragazzo che mostra già segni di ravvedimento.

Il nostro eroe viene ingaggiato per trasportare un carico d'argento e nel contempo tradurre a Yuma un certo Durango, il capo di una banda di fuorilegge che voleva impossessarsi dell'argento. Ken parte insieme ad alcuni aiutanti.

Durante il viaggio i complici di Durango cercano in tutti i modi di liberare il loro capo. Ken trova un valido aiuto in un giovane che si chiama William Boney e insieme riescono a sgominare la banda e a portare Durango al penitenziario di Yuma.

Questa è la storia dell'apache Conchito che libera la sua donna da un fortino dove era stata rinchiusa insieme a tanti altri apaches. Conchito però era stato allevato da due coloni bianchi e una banda di apaches ribelli li aveva massacrati.

Ken e i soldati vengono salvati da Conchito da un tranello degli apaches. Conchito riesce insieme al nostro eroe a far catturare gli indiani ribelli. I due innamorati verranno fatti scappare da un sergente dal cuore tenero.

Questa è la storia di Adah, una bambina negra che fin dai suoi primi anni di vita prende coscenza della sua condizione di negra in un paese diviso in uomini dalla pelle bianca e uomini dalla pelle nera.

Finita la guerra Adah comincia la sua emancipazione. Va a vivere in una casa di tolleranza e a poco a poco diventa una protagonista ben pagata e richiestissima. Incontra poi Ken in uno sperduto paesino e il nostro eroe le salva la vita liberandola da quattro ceffi che la volevano uccidere.

Bitter Crek è una cittadina costruita a ridosso della riserva navajo e i cittadini sono sempre all'erta preoccupandosi della vicinanza e ricordandosi delle incursioni che anni prima avevano provocato parecchi lutti tra la popolazione.

Ken Parker aiuta lo sceriffo Arthur in un difficile caso. Due uomini sono stati uccisi e vengono incolpati gli indiani. La verità non verrà mai a galla e il nostro eroe e lo sceriffo non possono evitare che la cattiveria degli uomini faccia vittime probabilmente innocenti.

Ken Parker con alcuni amici si reca nel territorio degli indiani Yankon con lo scopo di catturare alcuni cavalli selvaggi e di rivenderli. Qui si innesta la storia di Otomi, un giovanissimo guerriero che, volendo prendere moglie si reca dallo stregone per sapere cosa deve fare.

Ken e i suoi amici catturano i cavalli, ma cercano poi di catturare anche uno stallone nero. Otomi ruberà a Ken lo stallone e sarà considerato dagli altri indiani finalmente un guerriero. Otomi restituirà lo stallone a cui poi sarà ridata la libertà.

Ken Parker si imbarca su di un battello che trasporta segretamente armi e munizioni. Alcuni banditi lo assalgano uccidendo tutti gli occupanti tranne il nostro eroe, che decide di investigare su questi misteriosi furti di armi.

Ken riesce ad infiltrarsi tra i banditi e cerca di guadagnare la loro fiducia. Con un astuto piano riesce ad avvertire la cavalleria che circonda il covo dei banditi che vengono sgominati dopo una furiosa sparatoria.

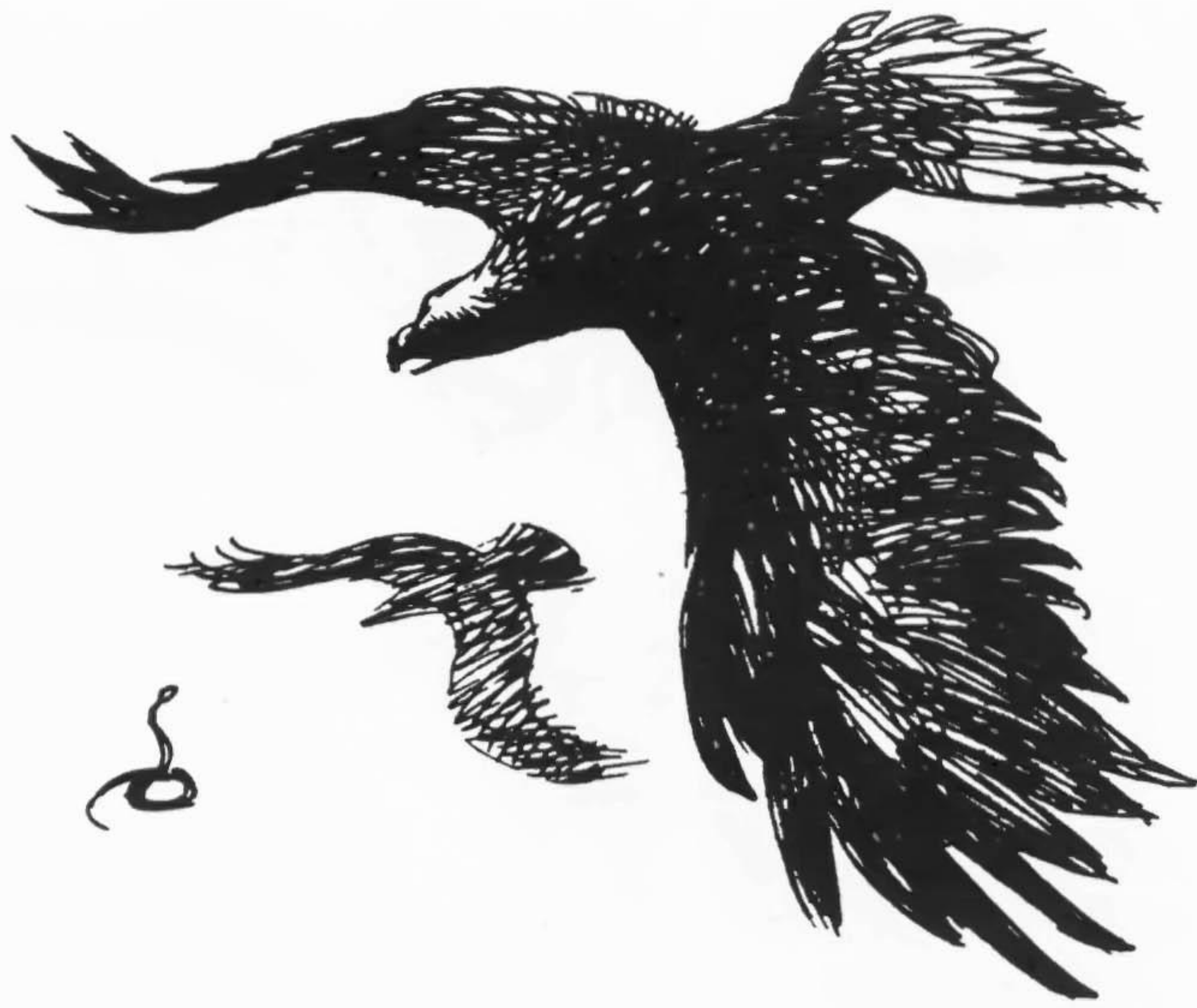
Il nostro eroe aggirandosi nella boscaglia incontra un giornalista di nome Ambrose Bierce che comincia a raccontare alcune storie ambientate durante la guerra civile. Racconta quindi la storia del soldato Druse che ucciderà il padre che vestiva l'uniforme contraria.

Il giornalista racconta la storia del signor Farquhar, un uomo che morì impiccato per voler sabotare un ponte, e la storia del tenente Brayle che sfidava ogni giorno la morte per un malinteso senso del coraggio dettato dall'amore di una fanciulla insensibile.

Gli abitanti di Stokton, che subiscono le violenze dei Burdon, una banda di delinquenti, decidono di ingaggiare un killer che li uccida e liberi la cittadina dall'incubo. Il nostro Ken viene scambiato casualmente per il killer, ma l'equivoco è di breve durata.

In realtà al posto del killer si presentano due uomini ed una donna che tentano in ogni modo di battere i Burdon. Alla fine solo il provvidenziale intervento del nostro eroe potrà sconfiggere i banditi e liberare la cittadina dalla violenza.

Alcuni cow boys sottraggono il figlio adottivo del capo indiano Naika; il bambino in realtà era un bianco, ma il capo indiano lo considerava come suo figlio. Ken si offre di portare il bambino fino a fort Lyon.

La caccia degli indiani ha così inizio e Ken e gli altri occupanti la carrozza hanno il loro bel da fare a tenere lontani gli indiani. L'arrivo di un drappello di soldati aiuta il gruppetto a mettersi in salvo.

Ken salva Harry, un pioniere che si era installato in una zona molto arida. Il figlio di Harry muore e la moglie diventa quasi pazza dal dolore. Il nostro eroe decide di fermarsi nella fattoria per dare una mano di aiuto ai pionieri.

La moglie di Harry si innamora di Parker ed il marito se ne accorge. Un attacco degli indiani distruggerà la fattoria, ma lo scampato pericolo rinsalderà i vincoli della famiglia e Ken potrà andarsene più tranquillo.

Parker si reca a Boston per raggiungere suo figlio. Clandestinamente sale sul treno e si trova nel bel mezzo di un assassinio. Sul convoglio ci sono i migliori investigatori dėl momento, ma è il solito Ken ad indicare come si sono svolti i fatti.

Ken giunge a Boston e può finalmente abbracciare suo figlio. Uno strascico del fattaccio del treno costringe Parker a mettersi alla ricerca del figlio rapito. Ma alla fine, dopo un emozionantissimo finale, tutto si aggiusterà.

Il nostro eroe diventa detective privato e con tale qualifica partecipa alla scorta di un grosso quantitativo di denaro. Il convoglio viene attaccato e rapinato, alcuni uomini muoiono mentre Ken riesce a salvarsi e insieme al tenente Robinson comincia le difficili indagini.

Ben presto compare in scena il signor Morrow, un ex galeotto che si voleva vendicare dell'uomo che lo fece arrestare. Infatti Morrow ed Olsen si erano accordati per perpetrare la rapina, ma alla fine della quale Olsen fu ucciso. Ken riuscirà a dipanare l'intricata vicenda.

Gordon, una vecchia conoscenza di Ken Parker arriva a Boston e come prima cosa cerca di imbrogliare Tex Ritter, un facoltoso allevatore texano. Il nostro Ken viene mandato dalla agenzia a fare da scorta al texano.

Gordon e il texano si accordano per un affare incentrato su di una partita di diamanti. In realtà però anche Ritter è un emerito imbroglione e questi sarà alla fine arrestato da Parker, mentre Gordon, ancora una volta riuscirà a sfuggire alla legge.

Gus Stove uccide per denaro il senatore Hale, ma gli intermediari che lo avevano contattato cercano inutilmente di ucciderlo. Compiuta invece la sua vendetta su quest'ultimi Gus cerca a Concord il vero mandante dell'omicidio, mentre si reca a Concord incontra Ken.

Gus scopre che i mandanti dell'assassinio sono il banchiere Gladstone e il suo futuro consuocero. Infatti il senatore stava per scoprire e denunciare la bancarotta di Gladstone che uccidendolo avrebbe insabbiato per sempre la verità. Ma alla fine Ken scopre l'intrigo e Gus muore.

Ken si intrufola in una fabbrica di Boston travestito da operaio per poter controllare meglio alcune teste calde scosse dalle prime idee comuniste che facevano solida presa sulle grandi masse impiegate nelle prime grandi fabbriche americane.

Ken capisce subito che quella grande massa di operai, sfruttati e sottopagati, rappresentavano i veri deboli della situazione. Dopo aver assistito ad alcune nefandezze della polizia dà le dimissioni dalla Agenzia e si unisce ai dimostranti rimanendo ferito negli scontri.

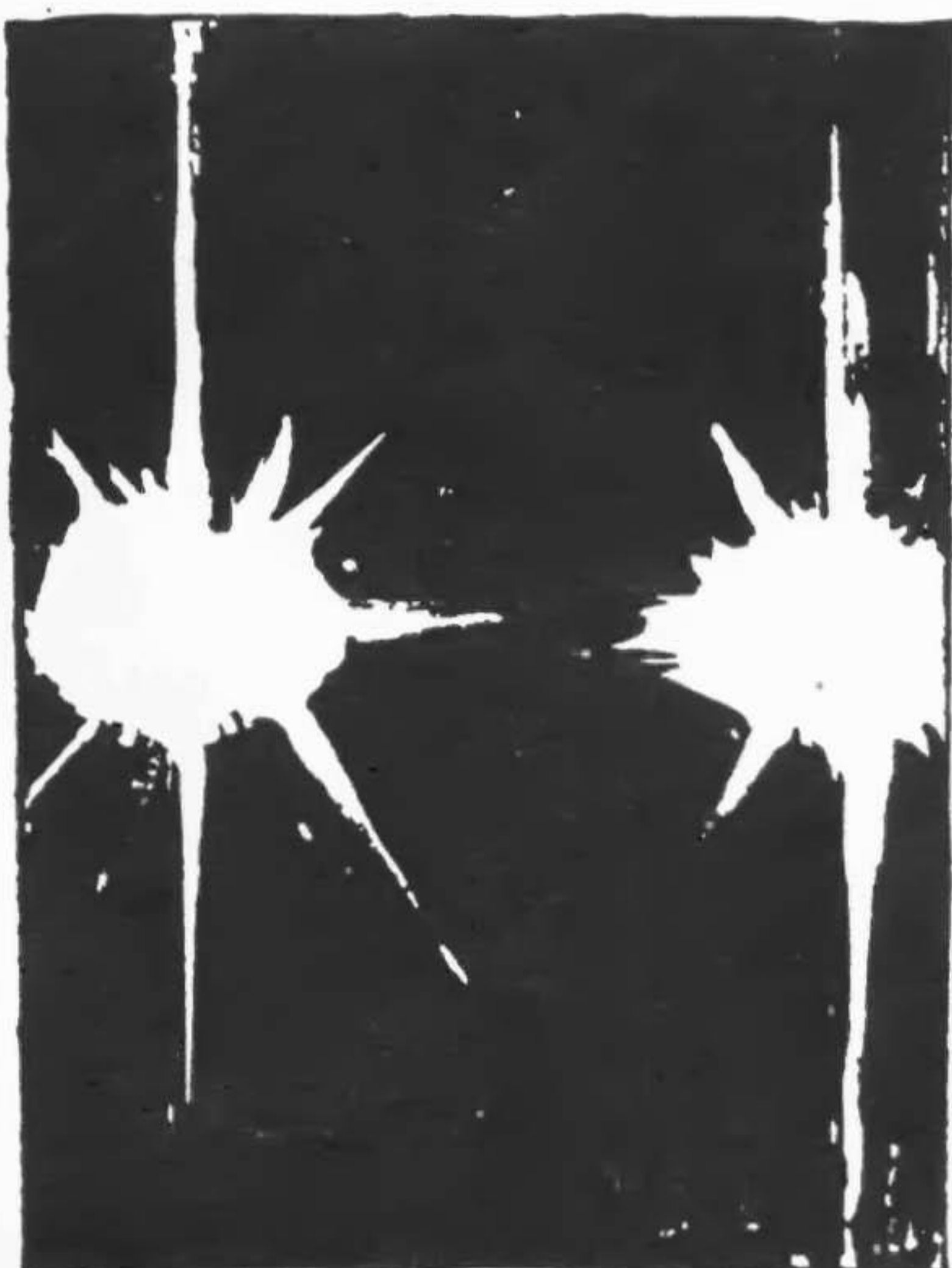
Ken è ferito e viene raccolto dalla banda dei ragazzi di Donovan, tutti adolescenti che vivono di imbrogli e piccoli furti. Parker deve essere operato urgentemente per poter estrarre la pallottola che ha nel corpo e Mario riesce in questa difficile operazione.

Intanto sul nostro eroe è stata messa una grossa taglia e tutta la città spera di poterla incassare. Uno dei ragazzi di Donovan tradisce Ken, ma la polizia accorsa nel nascondiglio non lo riesce a trovare. Il nostro eroe deve scappare di nuovo.

In questa avventura Ken Parker intreccia la sua storia, che lo vede incontrarsi con una compagia di attori, con la tragedia di Amleto, principe sfortunato.

Ken deve sempre nascondersi per evitare l'arresto che sembra oramai scontato da parte dei suoi inseguitori, ma alla fine un colpo di scena concluderà l'episodio vedendo il nostro Ken ancora libero.

Il nostro Ken è costretto nuovamente a scappare con gli agenti della National, la sua vecchia compagnia di investigazioni, alle calcagna, si rifugia tra alcuni boscaioli.

Con l'aiuto di Alex e Orion, vera forza della natura, il nostro Ken riesce a scoprire l'assassino del vecchio Charles e a sfuggire nuovamente agli agenti della National che avevano individuato il suo nascondiglio.

CUCCIOLI

SOLEADO

LA LUNA DELLE MAGNOLIE IN FIORE

Parte Terza

Cronologia

TITOLO	USCITA	TESTO	DISEGNI
Lungo fucile	Giugno 1977	Berardi	Milazzo
Mine Town	Luglio 1977	"	"
I Gentiluomini	Agosto 1977	"	"
Omicidio a Washington	Settembre 1977	"	"
Chemako colui che non ricorda	Ottobre 1977	"	"
Sangue sulle stelle	Novembre 1977	"	Alessandrini
Sotto il cielo del Messico	Dicembre 1977	"	Milazzo
Colpo grosso a San Francisco	Gennaio 1978	"	"
Caccia sul mare	Febbraio 1978	"	Alessandrini
Le Terre Bianche	Marzo 1978	"	Marraffa
Il Popolo degli Uomini	Aprile 1978	"	"
La ballata di Pat O'Shane	Maggio / Giugno 1978	"	Milazzo
La città calda	Luglio 1978	"	Trevisan
Ranchero !	Agosto 1978	"	Alessandrini
Uomini, bestie ed eroi	Settembre 1978	"	Milazzo
Butch, l'implacabile	Ottobre 1978	"	Marraffa
La lunga pista rossa	Novembre / Dicembre 1978	"	Calegari / Trevisan
Santa Fè Express	Gennaio 1979	"	Alessandrini
Un uomo inutile	Febbraio / Marzo 1979	"	Milazzo
Storia d'armi e di imbrogli	Aprile / Maggio 1979	"	Trevisan
Il giudizio di Dio	Giugno / Luglio 1979	Berardi / Mantero	Marraffa
Il giorno in cui bruciò Chattanoga	Agosto 1979	Berardi	Alessandrini
La regina del Missouri	Settembre / Ottobre 1979	"	Cianti
Lassù nel Montana	Novembre 1979	Berardi / Mantero	Marraffa / Monti
Lily e il cacciatore	Dicembre 1979	Berardi	Milazzo
Pellerossa	Gennaio 1980	Berardi / Mantero	Milazzo / Ambrosini
C'era una volta	Febbraio 1980	Berardi	Trevisan
Il caso di Oliver Price	Marzo / Aprile 1980	Berardi / Castelli	Alessandrini
Il magnifico pistolero	Maggio 1980	Berardi / Castelli	Cianti
Casa dolce casa	Giugno 1980	Berardi	Milazzo
Le colline sacre	Luglio 1980	Berardi / Mantero	Marraffa
La leggenda del generale	Agosto 1980	Berardi / Mantero	Milazzo / Ambrosini
Milady	Settembre 1980	Berardi	Trevisan
I Cavalieri del Nord	Ottobre 1980	Berardi / Mantero	Marraffa
Il sentiero dei giganti	Novembre / Dicembre 1980	Berardi / Sclavi	Milazzo / Cianti

TITOLO	USCITA	TESTO	DISEGNI
Diritto e rovescio	Gennaio / Febbraio 1981	Berardi	Milazzo
Cronaca	Marzo 1981	Berardi / Mantero	Milazzo / Ambrosini
Il Poeta	Aprile 1981	Berardi / Mantero	Marraffa
Odio antico	Maggio / Giugno 1981	Berardi	Trevisan
Apache	Luglio 1981	Berardi	Milazzo
Alcune signore di piccola virtù	Agosto 1981	Berardi / Scalvi	Tarquinio
Le sette città d'oro	Settembre / Ottobre 1981	Berardi / Mantero	Marraffa
A due passi dal Paradiso	Novembre 1981	Berardi	Trevisan
Sulla strada per Yuma	Dicembre 1981	Berardi / Mantero	Tarquinio
La donna di Cochito	Gennaio 1982	Berardi / Mantero	Ambrosini
Adah	Febbraio / Marzo 1982	Berardi	Milazzo
La verità	Aprile / Maggio 1982	Berardi / Mantero	Marraffa
Razza selvaggia	Giugno 1982	Berardi	Polese
Rosso sangue	Luglio 1982	Berardi / Mantero	Tarquinio
Storie di soldati	Agosto 1982	Berardi	Milazzo / Polese Trevisan / Ambrosini
Prossima fermata: Stockton	Settembre / Ottobre 1982	Berardi / Mantero	Polese
La collera di Naika	Novembre 1982	Berardi / Mantero	Ambrosini / Casertano
I Pionieri	Dicembre '82 / Gennaio '83	Berardi	Trevisan
Boston	Febbraio / Marzo 1983	Berardi	Milazzo
Rapina a Reginald Street	Aprile / Maggio 1983	Berardi / Mantero	Tarquinio
A proposito di gioielli e d'imbrogli	Giugno / Luglio 1983	Berardi / Mantero	Milazzo / Ambrosini
Il sicario	Agosto / Settembre 1983	Berardi / Mantero	Tarquinio
Sciopero	Aprile 1984	Berardi	Milazzo
Cuccioli	Aprile 1984	Berardi	Milazzo
I Ragazzi di Donovan	Maggio 1984	Berardi / Mantero	Milazzo / Ambrosini
Un principe per Norma	Luglio 1984	Berardi	Milazzo / Trevisan
Soleado	Aprile 1985	Berardi	Milazzo
La luna delle magnolie in fiore	Ottobre 1985	Berardi	Milazzo
Dove muoiono i Titani	Dicembre 1985	Berardi	Milazzo

– Oscar Bertone (Berardi & Milazzo) - if n. 11 - Club Gli Amici del Fumetto, Luglio/Settembre 1977.

– Giulio Cesare Cuccolini, Giancarlo Berardi (Lunga vita a lungo fucile - Gli Autori - Della diversità tra fumetto e illustrazione - Il personaggio) - Il fumetto n. 28 - A.N.A.F., Dicembre 1977.

– Intervista (Giancarlo Berardi/Ivo Milazzo) - WOW n. 18 - Luigi F. Bona Editore, Maggio 1978.

– Ivo Milazzo (e arrivó il compagno Cow-Boy) - Il Male n. 25/26 - Ed. de Il Male, Agosto 1981.

– Intevista (Giancarlo Berardi & Ivo Milazzo) - fumo di China n. 12 - Comic Dom, 1981.

– Giancarlo Berardi (Purchè se ne parli) - I cerchi del Mondo / Indiani di Liguria - Comune di Genova / Assessorato alle Attività Culturali, Settembre/Dicembre 1983.

– Marino Grandi (Comics) - Mucchio Selvaggio n. 70 - Edizioni Lakota, Novembre 1983.

– Gianni Brunoro (Tanti diversi approcci all'avventura - 7° Convegno Internazionale del Fumetto e del Fantastico - Azienda Autonoma di Turismo di Prato, Gennaio/Febbraio 1984.

– Stefano Bartolomei (Bianco e nero, esperienze artistiche nel fumetto) - Fiera del Libro per Ragazzi, Aprile 1984.

– Gianni Brunoro (Il west di Berardi & Milazzo) - 8° Convegno Internazionale del Fumetto e del Fantastico - Azienda Autonoma di Turismo di Prato, Gennaio/Febbraio 1985.

– Antonio Vianovi - Berardi Milazzo Book - Ed. GLAMOUR 1985.

– Domenico Denaro "La storia di Ken Parker" - Ed. "L'ARCA PERDUTA", Maggio 1987.

Indice

COLLANA "I CLASSICI DEL FUMETTO"

PIANO DELL'OPERA

1) LA STORIA DI BLEK
2) LA STORIA DI MIKI
3) LA STORIA DI AKIM
4) LA STORIA DI FALCO BIANCO
5) LA STORIA DI COCCO BILL
6) LA STORIA DI TEX
7) LA STORIA DI KEN PARKER
(di prossima uscita (°)
8) LA STORIA DEL PICCOLO SCERIFFO
9) LA STORIA DI SCIUSCIA'
10) LA STORIA DI NAT
11) LA STORIA DI KINOWA
12) LA STORIA DI FIORDISTELLA
13) LA STORIA DI ROKY RIDER
14) LA STORIA DI PECOS BILL
15) LA STORIA DI DIABOLIK
16) LA STORIA DI SATANIK
17) LA STORIA DI HONDO
18) LA STORIA DEL COMANDANTE MARK
19) LA STORIA DEL WEST (Mac. Donald)
20) LA STORIA DI ZAGOR
21) LA STORIA DI MISTER NO
22) LA STORIA DI MARTYN MISTERE
23) LA STORIA DEL PICCOLO RANGER
24) LA STORIA DI GORDON
25) LA STORIA DI ALAN FORD
26) LA STORIA DI CISCO KID
27) LA STORIA DI CORTO MALTESE
28) LA STORIA DI DAN DARE
29) LA STORIA DI JEFF ARNOLD
30) LA STORIA DI DICK TRACY
31) LA STORIA DI GIM TORO
32) LA STORIA DI FURIO ALMIRANTE
33) LA STORIA DI JOHNNY HAZARD
34) LA STORIA DI LONE RANGER
35) LA STORIA DI LIBERTY KID
36) LA STORIA DI MANDRAKE
37) LA STORIA DELL'UOMO MASCHERATO
38) LA STORIA DELLA PANTERA BIONDA
39) LA STORIA DI CHIOMA D'ORO
40) LA STORIA DI FORZA JOHN
41) LA STORIA DI STEVE CANYON
42) LA STORIA DI TERRY E I PIRATI

(°) Si precisa che l'ordine cronologico di uscita dei sopraelencati volumi rappresenta una indicazione di massima del programma dell'autore intendendosi come possibile l'anticipazione o la posticipazione della uscita della storia di un determinato personaggio o l'inclusione nella collana di altri personaggi.

C.F. 07.18.000